

L'ALPINO



SOLO ACQUISTANDO DIRETTAMENTE DAL PRODUTTORE

CALZATURE PERFETTE CHE NON TEMONO NEVE, FANGO, PIOGGIA

POLACCHINO color Sahara, con tomaia in pellame "Nabuk" pregiato molto morbido e resistente. Fodera in pelle a poro aperto per la massima traspirazione. Cuciture a mano. Tallonetta in pelle con imbottitura centrale per un massaggio naturale del tallone. Suola in mescola resistente e tacco a "U" studiata per il massimo comfort della spina dorsale. Disponibile dal 39 al 46. **COSTA solo L. 80.000**

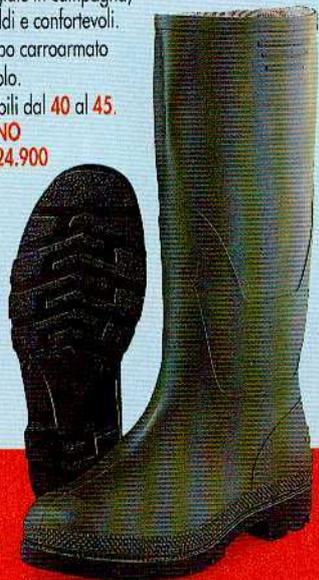


SCARPA CLASSICA color Terra Bruciata, con tomaia in pellame "Nabuk" pregiato molto morbido e resistente. Fodera in pelle a poro aperto per la massima traspirazione. Cuciture a mano. Tallonetta in pelle con imbottitura centrale per un massaggio naturale del tallone. Suola in mescola resistente e tacco a "U" per il massimo comfort della spina dorsale. Disponibile dal 39 al 46. **COSTA solo L. 74.000**

RANGERS. Interno foderato in caldo pelo isoteramico. Doppia linguetta impermeabile a tenuta stagna. Stringatura alta. Nervature rinforzate e suola con disegno tipo carroarmato molto profondo con funzione antiscivolo. Disponibile dal 36 al 45. **COSTA solo L. 55.900**



STIVALI IN GOMMA PVC. Ideali per caccia, pesca, passeggiate in campagna, sono caldi e confortevoli. Suola tipo carroarmato antiscivolo. Disponibili dal 40 al 45. **COSTANO solo L. 24.900**



Provale subito a casa tua!



DOPO-SCI. Interno foderato in caldo pelo isoteramico. Comoda chiusura con cerniera lampo e bottone a pressione. Tenuta stagna. Suola con disegno a forti scolpiture antiscivolo e alto bordo antiumidità e antiurto. Disponibili dal 36 al 46. **COSTA solo L. 52.900**

ELEGANTE STIVALETTO DONNA. Comodo, foderato in morbida pelliccia di soffice lana rasata. Tessuto impermeabile di colore bianco rifinito con vivaci colori moda. Suola antiscivolo con scolpiture tipo carroarmato. Disponibili dal 35 al 40. **COSTANO solo L. 49.900**

POTETE ORDINARE ANCHE TELEFONANDO A: 02/ 66980684

GARANZIA di SCELTA SICURA :

se quando provi le tue scarpe non sei completamente soddisfatto, hai **10 giorni** di tempo per restituirle e ti saranno sostituite o rimborsate, come preferirai. SAME-GOVJ, sicura di offrirti il giusto equilibrio di comfort, qualità e stile te lo dimostra in questo modo.

BUONO DI PROVA DI 10 GIORNI SENZA RISCHI con la formula: **soddisfatti o rimborsati** da compilare in stampatello e inviare a: **DITTA SAME - Via Algarotti, 4 - 20124 MILANO**

- | | | | |
|--|-------------------------|------------|------------------|
| <input type="checkbox"/> N. PAIA _____ | POLACCHINO | mis. _____ | a sole L. 80.000 |
| <input type="checkbox"/> N. PAIA _____ | SCARPA CLASSICA | mis. _____ | a sole L. 74.000 |
| <input type="checkbox"/> N. PAIA _____ | RANGERS | mis. _____ | a sole L. 55.900 |
| <input type="checkbox"/> N. PAIA _____ | DOPO-SCI | mis. _____ | a sole L. 52.900 |
| <input type="checkbox"/> N. PAIA _____ | STIVALI GOMMA | mis. _____ | a sole L. 24.900 |
| <input type="checkbox"/> N. PAIA _____ | STIVALETTO DONNA | mis. _____ | a sole L. 49.900 |

SPESE DI SPEDIZIONE L. 5.000

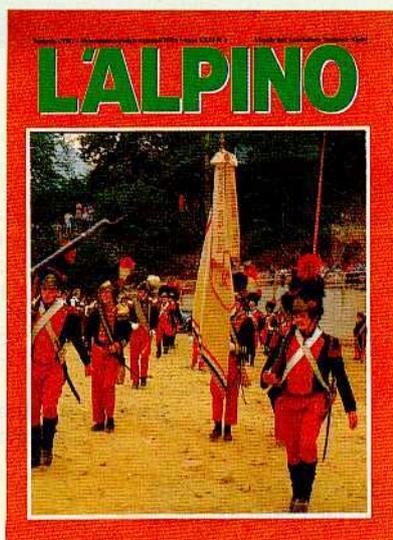
NOME _____ COGNOME _____

VIA _____ N. _____

CAP _____ LOCALITA' _____ PROV. _____

PAGAMENTO ANTICIPATO Allego assegno o la fotocopia della ricevuta del vaglia

PAGAMENTO IN CONTRASSEGNO Pago direttamente al postino alla consegna + le spese di contrassegno



In copertina: sfilata della «Milizia Tradizionale» dei comuni di Bannio e Calasca in val Anzasca. Il servizio a pag. 10.

Sommario

| | |
|--|--------|
| - Lettere al direttore | pag. 4 |
| - Viaggio a Rossosch, di N. Staich | 6 |
| - Le milizie della valle Anzasca, di P.A. Ragozza | 10 |
| - Ritornano le «gavette di ghiaccio», di L. Grossi | 14 |
| - Pioggia d'argento sulla SMALP, di A. Vizzi | 20 |
| - Nuclei cinofili | 22 |
| - È morto Zani, medaglia d'oro | 25 |
| - Nostra stampa | 26 |
| - In biblioteca | 30 |
| - Belle famiglie | 31 |
| - Impresa africana, di A. Vizzi | 32 |
| - La 6ª drappella del «Tirano» | 33 |
| - Incontri | 35 |
| - Museo della Valfurva, di M. Testorelli | 39 |
| - Alpino chiama alpino | 42 |
| - Nostre sezioni | 44 |
| - Sezioni estere | 46 |

DIRETTORE RESPONSABILE

Arturo Vita

VICE DIRETTORE

Vitaliano Peduzzi

CONSULENTE EDITORIALE

Franco Fucci

COMITATO DI DIREZIONE

E. Principi pres., B. Busnardo, A. De Maria, V. Peduzzi, F. Radovani, A. Rocci, A. Vita

IMPAGINAZIONE

Guido Modena

DIREZIONE E REDAZIONE

V. Marsala 9, 20121 MILANO, tel. 02/6552692
Autorizzazione Tribunale di Milano 15.7.1948 n. 229.

Abbonamento L. 15.000 - C.C.P. 23853203
intestato a: «L'Alpino», Via Marsala 9, 20121 Milano.

FOTOLITO E STAMPA

Amicare Pizzi S.p.A. - via Pizzi, 14 - 20192 Cinisello B. (MI)

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA VENDITA DELLA PUBBLICITÀ: TOP MEDIA srl, via A. Bazzini 18, 20131 Milano - Tel. 02/26680547 - Fax 02/26648116. Torino: c.so A. De Gasperi 59, 10129 - Tel. 011/502934 - Fax 501657. Padova: via S. Pellico 1, 35129 - Tel. 049/8071892 - Fax 8072059. Bologna: via del Riccio 8, 40123 - Tel. 051/331106 - Fax 331228. Firenze: via S. Giovanni 23, 50124 - Tel. 055/220657 - Fax 220658. Roma: via Alessandria 26, 00198 - Tel. 06/8547436 - Fax 8547437.

Di questo numero sono state tirate 371516 copie.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria: tel. 02-6555471 - Telefax: 02/6592364

Amministrazione e Centro Meccanografico:

Tel. 02-653137

Protezione Civile: 02-29005056



IL VOTO DEGLI EMIGRATI

Nel presentare al Parlamento il suo programma di governo, il presidente del Consiglio on. Amato ha incluso la soluzione del problema — ormai annosissimo — del voto degli italiani all'estero. Va precisato subito che non si tratta di riconoscere il diritto al voto. Quello, i nostri emigrati, lo hanno già di pieno diritto. Un diritto che non può essere esercitato, costituisce una beffa crudele, fatta usando la legge.

Il proponimento del presidente del Consiglio è stato applaudito a grandissima maggioranza. Vedremo, poi, se all'applauso seguiranno i fatti. Non per rivendicare primogeniture delle quali, in verità, non ci importa gran che, ma per stabilire la verità, dobbiamo ricordare che la sola iniziativa seria per far votare gli italiani all'estero è stata presa dalla nostra Associazione, giusto omaggio agli italiani «dalla doppia naja». I fatti sono questi: il 3 aprile 1977 l'ANA depositava presso il Senato una proposta di legge di iniziativa popolare corredata da 217.000 firme. La legge ne richiede soltanto 50.000. La raccolta è stata fatta con le sole forze dell'Associazione, rifiutando le non poche offerte (non disinteressate) di collaborazione di origine partitica, proprio perché i nostri connazionali all'estero non sentissero in alcun modo un qualsiasi vincolo di gratitudine verso alcuno.

La proposta degli alpini ebbe aperti consensi da qualche partito. A parole, però, non seguite da fatti. L'allora PCI, invece, la contestò duramente, anche con pesante sarcasmo. All'inizio anche il PSI assunse la stessa posizione. Poi cambiò orientamento. Per tranquillizzare gli ipersensibili — che ci sono anche tra di noi — avverto che questo non è un apprezzamento o un giudizio politico, ma un esatto dato di cronaca. Ho un dossier alto quattro dita, in argomento.

La proposta degli alpini giace in un cassetto, coperta da una vigilantissima inerzia. Dopo la nostra proposta, altri partiti presentarono proposte di legge nello stesso senso. Ma «fecero la mossa» e basta. Cioè non coltivarono la proposta, come era loro potere e dovere. Volevano salvare la faccia? Be', non l'hanno salvata affatto.

Fate attenzione: le proposte di legge di iniziativa parlamentare decadono automaticamente alla fine di ogni legislatura. Quelle di iniziativa popolare (come la nostra) non decadono mai. Se il Parlamento vuole davvero risolvere questo problema, che ormai è diventato doloroso, se vuol testimoniare ai nostri emigrati (5 milioni nel mondo) che l'Italia è davvero la patria — la terra dei padri — e non soltanto la banca alla quale inviare le rimesse dei risparmi, ha una eccellente opportunità: basta estrarre dal cassetto dove è custodita la proposta — mai decaduta — degli alpini.

L'argomento non è meno importante del voto amministrativo agli extracomunitari, per il quale si affannano tanto le solite «anime belle».

Vitaliano Peduzzi



LA III MEDIA PER L'ASILO DI ROSSOSCH

Con grande piacere abbiamo letto la lettera del vostro presidente nella quale dice che quando andrà a Rossosch per la costruzione dell'asilo «Casa del sorriso», dirà che anche noi ragazzi abbiamo dato il nostro piccolissimo contributo in memoria dei nostri nonni, rimasti sul Don.

Vi ringraziamo molto. Il vostro presidente lo conosceremo con grandissimo piacere, di persona. Intanto abbiamo letto un suo ricordo, che ci ha molto presi, di quando incontrò suo fratello, miracolosamente salvo, in un'isba di Nikolajewka! L'abbiamo trovato nel giornale degli alpini di Vercelli che ci è giunto proprio in questi giorni e che la prof.ssa Paroli ci ha subito letto.

Noi abbiamo terminato ieri di leggere «Centomila gavette di ghiaccio», quindi siamo molto dentro alle tragiche vicende della ritirata di Russia. E prossimamente andremo a dedicare delle betulle, proprio alle «centomila gavette di ghiaccio», nella casa di campagna del signor Giuseppe Bedeschi, fratello di Giulio, vicino a Lonigo di Vicenza; egli con grande generosità ci ha invitato tutti a sue spese, per poter stare tutti insieme quel giorno in questa semplice ma toccante occasione.

Ringraziamo moltissimo del bel dono che ci fate inviandoci «L'Alpino»: sono già arrivati gli ultimi tre numeri. Abbiamo parlato coi nostri compagni di Il C, perché l'anno prossimo, quando noi non ci saremo più, ci tengano informati sui lavori della costruzione dell'asilo.

La nostra insegnante Giovanna Paroli, il preside prof. Dazzi e tutti i ragazzi che hanno collaborato, ringraziano e salutano.

Gli alunni della III classe della Scuola media statale di Scandiano (RE)

APARTITICI, SÌ: MA CHE C'ENTRA LA LETTERA DI TOGLIATTI?

In un editoriale di qualche tempo fa, si chiedeva se fosse giusto o meno discutere anche di politica. Se avessi risposto, avrei detto sicuramente di sì. Sì, se si fossero rispettate, nella forma e nella sostanza, le regole che ci siamo imposti per statuto, di non fare politica partitica rispettando tutte le idee, le convinzioni, le fedi religiose di ognuno di noi. Per il resto: pane al pane e vino al vino: lasciare il giudizio ai singoli. Gli alpini sono adulti, non abbisognano di stimoli più o meno interessati.

Dico questo a proposito del telegramma del nostro presidente nazionale al Capo dello Stato, Cossiga, sulla questione della lettera che Togliatti scrisse nel 1943. La lettera risultò manipolata ad arte. Nel telegramma, il presidente mescola ingenuamente due fatti che si elidono a vicenda: la lettera di Togliatti e l'asilo per i bambini della città di Rossosch, che vuole essere un segno di pace per i vivi e un devo-

to ricordo per i morti.

Se avessimo atteso qualche giorno, ci saremmo accorti della accertata manipolazione, un atto indegno, che l'etica dello storico serio deve sempre evitare. Noi avremmo evitato di amplificare una notizia non del tutto veritiera. Un atto che ha l'ambiguo suono del «partitico» e non dell'«apolitico», come vorrebbe lo statuto della nostra Associazione.

**Gianni Belotto
Valle Mosso (Biella)**

UNA STORIA COMMOVENTE

Sono la figlia di un «disperso» in Russia. Un paio d'anni fa le scrissi di me e della mia ricerca; ed è per questo che, vista la sua gentilezza nel rispondermi mi sento in dovere di dirle che finalmente sono arrivata alla fine della mia odissea. Purtroppo, mio padre è morto, come peraltro era da credere.

Mia mamma n'è rimasta scioccata, è stato per lei come se mio padre fosse morto solo nel momento in cui gliel'ho detto. Anch'io ne ho sofferto, perché pur non avendolo conosciuto, avevo imparato a volergli bene, attraverso l'amore che lui mi dimostrava nelle sue lettere (che la mamma ha sempre conservato), nelle quali fantasticava un avvenire felice per noi tre insieme.

Purtroppo non ha mai saputo della mia nascita, avvenuta nel gennaio del 1943 e l'ultima sua lettera è datata 12.12.42. La mia ricerca puntava solo su un suo commilitone, più volte citato nelle sue lettere, del quale però non sapevo niente, nemmeno se fosse tornato dalla Russia; ma grazie a «L'Alpino», ho potuto incontrarlo! Pensi, abita a pochi km da casa mia, incredibile! Ho contattato reduci in tutta Italia, qualcuno in America, e lui era lì, quasi dietro l'angolo! È stato un incontro magico! Mi ha raccontato tante cose belle su mio padre, me l'ha fatto conoscere proprio attraverso le sue parole.

**Lauretta Violante
Mappano (TO)**

TRE GENERALI DIFFAMATI

Ho appreso con sincero disgusto quanto si sta blaterando sulle rivelazioni del KGB circa le supposte adesioni di prigionieri di guerra italiani in Russia ad essere usati come spie. A parte la nota specializzazione del KGB in falsi e diffamazione, mi ha soprattutto amaramente colpito la gratuita esposizione al pubblico di sprezzo di tre generali italiani, impossibilitati a difendersi perché deceduti da anni.

Personalmente ho avuto modo di conoscere il generale Ricagno nella sua qualità di Alto Commissario generale per le Onoranze ai Caduti in guerra, e ho potuto apprezzare le sue personali doti morali, sentimentali e la suprema bontà d'animo. Doti che egli ha saputo mirabilmente esprimere nell'espletare con la massima scrupolosità l'importante carica

che gli venne conferita al suo rientro in patria dopo la lunga tremenda prigionia in Russia. Altro che spia per inquinare la società italiana! Un uomo d'oro, non solo per la medaglia che gli ha fregiato il petto, alla memoria del quale tutti gli italiani devono il massimo rispetto. In modo particolare i congiunti dei Caduti italiani nel Nord Africa ex francese che hanno potuto riavere in Italia gli abbandonati resti dei loro cari.

**Ernesto Buttura
Milano**

DAGLI USA UN ELOGIO CHE CI INORGOLISCE

Vi scrivo per esprimere i miei complimenti e per inviarvi un sincero saluto per la vostra fedeltà alla Patria e per le vostre opinioni che, a mio avviso, sono tra le poche che riflettono cosa dovrebbe essere il dovere del buon cittadino. Pur non essendo cittadino italiano (però mi sento italiano perché i genitori sono veramente italiani), apprezzo molto i vostri sentimenti, specialmente quando si tratta degli avvenimenti come la recente guerra nel Golfo.

Se non sbaglio, voi siete stati tra i pochi in Italia a esprimere un'opinione positiva. Certamente, era senz'altro più facile fare delle sfilate con il tema anti-americano. Però, senza entrare nella politica, mi sono chiesto come questa gente possa contestare la guerra, lasciando mano libera all'Irak di conquistare un altro paese, e poi, l'Israele. Comprendo come gli Stati Uniti siano malvisti da questa gente, dato che siamo stati noi, da oltre 45 anni, a proteggere le spalle degli altri Paesi. Forse è invidia, ma il dovere di fermare il megalomane di turno ci lascia poca scelta. Tanto è vero che anche l'ONU ha sancito l'azione militare. La guerra non è un gioco da ragazzi: è una cosa che certamente va evitata, ma non a qualsiasi costo. Cosa sarebbe accaduto se il mondo non si fosse mosso (anche se con molto ritardo), contro Hitler e Mussolini? Essere cittadino di qualsiasi paese dà sì dei diritti, ma anche dei doveri, come voi avete detto più volte.

Mi complimento perché eravate alpini. Gli alpini sono ben visti anche qui da noi. Come sapete, negli Stati Uniti è stata abolita la leva. Io ho prestato servizio presso l'U.S. Air Force, e posso dirvi che molti dei miei commilitoni hanno solo apprezzamento e stima per voi, specialmente se hanno avuto l'opportunità di partecipare ad esercitazioni della NATO. Mi dispiace veramente leggere che il vostro governo sta rovinando i reparti di montagna, e il vostro esercito in generale; anche se c'è meno pericolo nel mondo, l'esercito è una cosa seria e va mantenuto.

Infine, voglio informarvi che mio padre è socio dell'A.N.A., e perciò leggo il vostro giornale regolarmente. Veramente, mi fa sentire nuovamente più italiano, anche se sono orgoglioso della mia Patria, gli Stati Uniti.

**John B. Maieron
Abington (Pennsylvania-USA)**



NAVIGAZIONE LAGHI MAGGIORE GARDA COMO ISEO

DA 150 ANNI SULLA CRESTA DELL'ONDA

20145 MILANO - VIA L. ARIOSTO 21 - TEL. 02 - 481 20 86 - 481 62 30

AI SOCI CHE PRESENTANO LA TESSERA ANA AGGIORNATA DI BOLLINI D'ISCRIZIONE VERRÀ PRATICATO UNO SCONTO DEL 30% NEI GIORNI FERIALI DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ

LAGO MAGGIORE

GITA TURISTICA A LOCARNO

Si effettua dal 5 Aprile al 27 Settembre 1992

| | | |
|--------|----------|---------------|
| ARONA | partenza | ore 11.00 (1) |
| ANGERA | partenza | ore 11.05 |
| | arrivo | ore 14.35 |

| | Battello | Aliscafo |
|---------|--------------------|----------|
| | (1) | (2) |
| LOCARNO | partenza ore 16.30 | 17.15 |
| ANGERA | arrivo ore 19.35 | 19.15 |
| ARONA | arrivo ore 19.45 | 19.20 |

1) Si effettua tutti i giorni esclusi i mercoledì feriali e 30 Aprile.
2) Mercoledì e festivi.
I viaggiatori dovranno munirsi di documento valido per il passaggio di frontiera.

Prezzo del biglietto di A/R: L. 26.600 - Ragazzi L. 13.300
Prezzo del pranzo a bordo: L. 20.000 Menù turistico (bevande escluse).

CROCIERA ARONA - CENTRO LAGO

Si effettua nei giorni festivi dal 5 Aprile al 27 Settembre 1992

| | | |
|--------------------------------|----------|--------------------------------|
| ARONA | partenza | ore 12.00 |
| ANGERA | partenza | ore 12.05 |
| <i>crociera in centro lago</i> | | |
| STRESA | arrivo | ore 13.50 - partenza ore 14.00 |
| ISOLA BELLA | arrivo | ore 14.05 - partenza ore 15.35 |
| ISOLA MADRE | arrivo | ore 16.10 - partenza ore 17.40 |
| ANGERA | arrivo | ore 19.15 |
| ARONA | arrivo | ore 19.25 |

Prezzo del biglietto di libera circolazione: L. 18.600 - Ragazzi L. 9.300
Prezzo del pranzo a bordo: L. 20.000 Menù turistico (bevande escluse).

CROCIERA STRESA - ISOLE

Si effettua tutti i giorni dal 5 Aprile al 27 Settembre 1992

| | | |
|-----------------|----------|--------------------------------|
| STRESA | partenza | ore 11.00 |
| ISOLA MADRE | arrivo | ore 11.30 - partenza ore 12.40 |
| ISOLA PESCATORI | arrivo | ore 12.55 - partenza ore 15.25 |
| ISOLA BELLA | arrivo | ore 15.30 - partenza ore 17.00 |
| STRESA | arrivo | ore 17.10 |

Prezzo del biglietto di libera circolazione: L. 10.400 - Ragazzi L. 5.200

CROCIERA LAVENO - ISOLE - STRESA

Si effettua tutti i giorni dal 5 Aprile al 27 Settembre 1992

| | | |
|-----------------|----------|--------------------------------|
| LAVENO | partenza | ore 10.40 |
| ISOLA MADRE | arrivo | ore 11.10 - partenza ore 12.40 |
| ISOLA PESCATORI | arrivo | ore 12.55 - partenza ore 14.55 |
| ISOLA BELLA | arrivo | ore 15.00 - partenza ore 16.30 |
| STRESA | arrivo | ore 16.40 - partenza ore 17.50 |
| LAVENO | arrivo | ore 18.25 |

Prezzo del biglietto di libera circolazione: L. 18.000 - Ragazzi L. 9.000

LAGO DI GARDA

Corse motonavi
Si effettuano tutti i giorni dal 28 Marzo al 26 Settembre 1992

CROCIERA DESENZANO - RIVA DEL GARDA

Si effettua tutti i giorni

| | | |
|----------------|----------|--------------------------------|
| DESENZANO | partenza | ore 10.00 |
| RIVA DEL GARDA | arrivo | ore 14.10 - partenza ore 15.30 |
| DESENZANO | arrivo | ore 19.40 |

Prezzo del biglietto di A/R: L. 26.800 - Ragazzi L. 13.400
Prezzo del pranzo a bordo: L. 17.000 Menù turistico (bevande escluse) (e/o piatti a scelta).

CROCIERA DESENZANO - SIRMIONE - GARDONE

| | | |
|-----------|----------|------------------------------------|
| DESENZANO | partenza | ore 10.00 |
| SIRMIONE | arrivo | ore 10.20 - partenza ore 11.40 |
| GARDONE | arrivo | ore 13.32 - partenza ore 15.31 (1) |
| DESENZANO | arrivo | ore 17.00 |

(1) Dal 21 Giugno al 26 Settembre il battello partirà da GARDONE alle ore 15.50 con arrivo a DESENZANO alle ore 17.20.
Prezzo del biglietto di libera circolazione: L. 20.600 - Ragazzi L. 10.300
Prezzo del pranzo a bordo: L. 17.000 Menù turistico (bevande escluse) (e/o piatti a scelta).

CROCIERA DESENZANO - SALÒ - SIRMIONE

| | | |
|-----------|----------|------------------------------------|
| DESENZANO | partenza | ore 10.00 |
| SALÒ | arrivo | ore 11.33 - partenza ore 12.23 (2) |
| SIRMIONE | arrivo | ore 13.20 - partenza ore 16.05 |
| DESENZANO | arrivo | ore 16.25 |

(2) Dal 21 Giugno al 26 Settembre il battello partirà da SALÒ alle ore 12.43 con arrivo a SIRMIONE alle ore 13.40.
Prezzo del biglietto di libera circolazione: L. 20.600 - Ragazzi L. 10.300
Prezzo del pranzo a bordo: L. 17.000 Menù turistico (bevande escluse) (e/o piatti a scelta).

CROCIERA PESCHIERA - RIVA DEL GARDA

| | | |
|----------------|----------|--------------------------------|
| PESCHIERA | partenza | ore 9.45 |
| RIVA DEL GARDA | arrivo | ore 13.25 - partenza ore 16.15 |
| PESCHIERA | arrivo | ore 19.55 |

Prezzo del biglietto di A/R: L. 26.800 - Ragazzi L. 13.400
Prezzo del pranzo a bordo: L. 17.000 Menù turistico (bevande escluse) (e/o piatti a scelta).

I PREZZI DEL TRASPORTO SONO SOGGETTI AD EVENTUALI VARIAZIONI STABILITE DAL MINISTERO DEI TRASPORTI

ESTRATTO DELL'ORARIO UFFICIALE DELLA NAVIGAZIONE LAGHI MAGGIORE, GARDA E COMO
Comitive scolastiche: riduzioni sino al 60% - Comitive adulti sino al 20%

LAGO DI COMO

CROCIERE COMO-PIONA

(1) Si effettuano tutti i giorni dal 12 Aprile al 27 Settembre 1992

| | | |
|-------|----------|--------------------------------|
| COMO | partenza | ore 12.10 |
| PIONA | arrivo | ore 15.06 - partenza ore 16.00 |
| COMO | arrivo | ore 18.50 |

(2)

| | | |
|-------|----------|--------------------------------|
| COMO | partenza | ore 10.30 |
| PIONA | arrivo | ore 13.44 - partenza ore 14.35 |
| COMO | arrivo | ore 17.35 |

Su questa corsa il servizio ristorante è solo festivo fino al 20 Giugno. Dal 21 Giugno è giornaliero.

Prezzo del biglietto di A/R: L. 22.400 - Ragazzi L. 11.200
Prezzo del pranzo a bordo: L. 18.500 Menù turistico (bevande escluse).
Prezzo del biglietto di libera circolazione + pranzo (bevande escluse): Adulti L. 39.000 - Ragazzi L. 27.800

CROCIERA COMO - BELLAGIO

Si effettua dal 12 Aprile al 27 Settembre 1992

| | | |
|----------|----------|--------------------------------|
| COMO | partenza | ore 12.10 |
| BELLAGIO | arrivo | ore 13.48 - partenza ore 15.55 |
| COMO | arrivo | ore 17.35 |

Prezzo del biglietto di A/R: L. 16.600 - Ragazzi L. 8.400
Prezzo del pranzo a bordo: L. 18.500 Menù turistico (bevande escluse).

CROCIERA COMO - PIONA - BELLAGIO

Si effettua dal 12 Aprile al 27 Settembre 1992

| | | |
|----------|----------|--------------------------------|
| COMO | partenza | ore 10.30 |
| PIONA | arrivo | ore 13.44 - partenza ore 14.35 |
| BELLAGIO | arrivo | ore 15.55 - partenza ore 17.10 |
| COMO | arrivo | ore 18.50 |

Su questa corsa il servizio ristorante è solo festivo fino al 20 Giugno. Dal 21 Giugno è giornaliero.

Prezzo del biglietto di libera circolazione: L. 25.000 - Ragazzi L. 12.500
Prezzo del pranzo a bordo: L. 18.500 Menù turistico (bevande escluse).
Prezzo del biglietto di libera circolazione + pranzo (bevande escluse): Adulti L. 39.000 - Ragazzi L. 27.800

CROCIERA NOTTURNA CON BALLO A BORDO

Si effettua nei giorni di sabato dal 4 Luglio al 26 Settembre 1992

| | | |
|-----------------------------|----------|-----------|
| COMO | partenza | ore 21.15 |
| <i>crociera centro lago</i> | | |
| COMO | arrivo | ore 01.00 |

Prezzo del biglietto: L. 25.000 - Ragazzi L. 12.500
Prezzo della cena a bordo: L. 24.000 Menù turistico (bevande escluse).
Sulle crociere notturne non si applicano riduzioni per comitive.

CROCIERE POMERIDIANE NEL PRIMO BACINO DI COMO E LECCO

Si effettuano nei pomeriggi dei giorni festivi dal 12 Aprile al 27 Settembre 1992
Partenze dai Pontili di COMO e di LECCO (sospese in caso di cattivo tempo).
Prezzo del biglietto: L. 5.200 - Ragazzi L. 2.600

“Da questa casa possa il sorriso dell’innocenza

di Nito Staich

Sfumata la possibilità d’impiego nella zona caucasica, nell’agosto 1492 il Corpo d’Armata alpino venne posto alle dipendenze dell’8ª Armata italiana in Russia e inviato sul fronte del Don. Quale sede del comando fu scelta la località di Rossosch — 800 km. circa a sud di Mosca — importante centro di comunicazioni stradali e ferroviarie lungo la linea Voronez-Rostov.

All’alba del 16 gennaio 1943, irrompeva su Rossosch un’intera brigata di carri sovietici, annientando ogni resistenza. Il resto è noto: l’accerchiamento delle nostre divisioni, la drammatica ritirata, lo sfondamento a Nikolajewka, la strada verso la salvezza o quella tragica del «davaï».

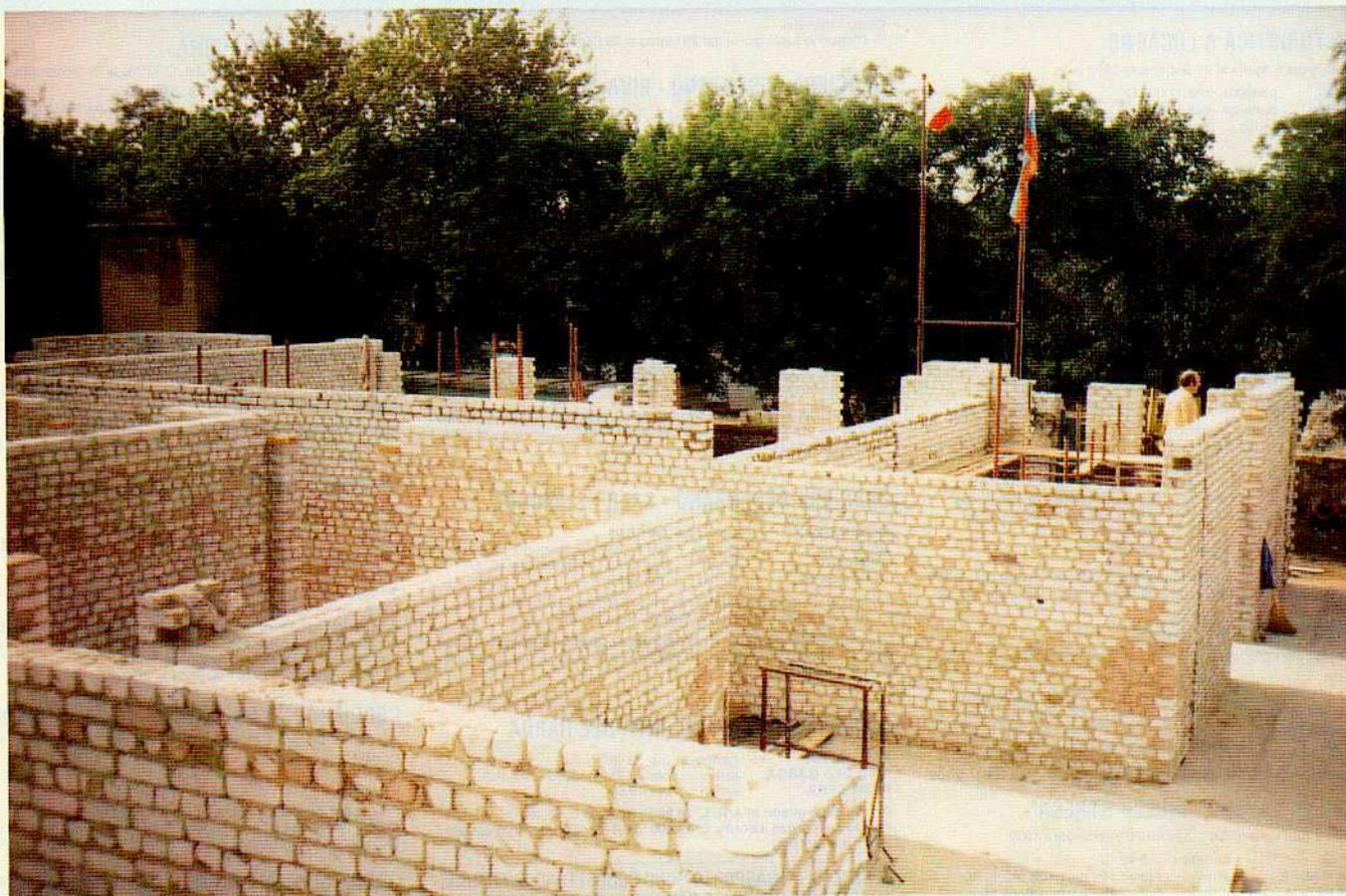
Oggi — a quasi cinquant’anni — gli alpini sono ritornati a Rossosch, ma questa volta armati di badili, pale e betoniere, di forti braccia e di nobili intenzioni, per realizzare un’opera di altissimo valore morale e sociale: la costruzione di un asilo-nido per i bambini del luogo.

Sull’iniziativa, sulle fasi del progetto e sui contatti e conseguenti intese con le

autorità locali, «L’Alpino» ha già diffusamente parlato. Ora vediamo di descrivere la situazione come attualmente si presenta.

Verso la metà di aprile sono iniziati i lavori di scavo delle fondamenta, la sezionatura dell’interrato e il getto della prima soletta del piano base, a opera di maestranze locali. Nella terza decade

dello stesso mese è giunto a Rossosch un quartetto composto dal capo cantiere Giulio Franchi, dal capo campo e coordinatore generale Domenico Giupponi, affiancati da due aiutanti, Ferrari e Brecciani, per seguire l’andamento dei lavori e organizzare gli alloggiamenti, la cucina, i servizi e tutto il necessario a ospitare i vari scaglioni di volontari che si avvi-



I lavori sono a buon punto, gli alpini hanno lavorato di gran lena, i muri sono già alti e su di essi garriscono le bandiere italiana e russa.

ogni momento irradiare

Così è scritto nella pergamena che il presidente Caprioli ha sigillato e interrato nelle fondamenta dell'asilo di Rossosch.

enderanno nel cantiere fino al termine della stagione, presumibilmente in ottobre.

In tema di volontari, va precisato e sottolineato che a tutt'oggi presso la sede nazionale dell'ANA a Milano sono in lista oltre 900 nominativi: un numero abbondantemente superiore al fabbisogno!

Il 6 giugno, con volo Orio al Serio-Mosca-Voronez di un C-130 della nostra Aeronautica militare, e proseguimento in pullman fino a Rossosch, raggiungeva il cantiere il primo gruppo di volontari, guidato da Guido Acquadro, addetto all'amministrazione del campo. Facevano parte del gruppo, il medico Ugolino Ugolini, l'interprete Alessandra Braschi, consorte di un cittadino russo che risiede e lavora a Bergamo, nonché il cuoco, Luigi Avogadri (chef di grandi alberghi).

Tutti esperti nel ramo dell'edilizia o dell'impiantistica i restanti 32 componenti di questo primo gruppo, provenienti da varie regioni del nord Italia, in prevalenza veneti e lombardi. Su disposizioni del Franchi — bresciano grintoso e di collaudata esperienza nel ramo — immediato, deciso e coinvolgente l'impegno di questi uomini meravigliosi nell'impatto con i problemi del lavoro cui sono preposti. Attivi, solerti, instancabili (salvo una breve pausa per il pranzo, per unanime accordo si lavora 10 ore al giorno) e in possesso di quella particolare dote che è l'ingegnosità, di grande utilità da queste parti data la situazione generale non proprio rosea, osservano con occhio esperto... e piuttosto critico, il modo e i sistemi di lavoro dei loro colleghi russi; una squadra di sei elementi, fra cui due donne.

Lunedì 8 giugno, atmosfera eccitata e festosa nel cantiere: è in arrivo il presidente nazionale, accompagnato da Ferdinando Bonetti alla sua terza trasferta in loco quale membro designato per i contatti con le autorità del luogo. Della comitiva fanno inoltre parte Gino Morani, pure lui membro della commissione preposta all'Operazione «Sorriso», Antonio Sarti, responsabile della Protezione Civile dell'ANA e, per l'operazione «Sorriso», addetto allo smistamento dei volontari. Si affianca il col. Camba, per l'espletamento delle formalità doganali e i collegamenti con la 46ª Aerobrigata di Pisa. Personaggio di spicco, conoscitore della lingua russa che parla correttamente, esperta guida locale in virtù delle sue annose ricerche dei cimiteri militari campali per conto della «Onorcaduti», il bersagliere Guido Caleppi — reduce anche



Il presidente Caprioli dà lettura della pergamena.



L'autore del servizio, Staich, e il biellese Buratti, depongono fiori al monumento ai Caduti russi.



Gli amministratori del comune di Rossosch con i nostri delegati. Da sinistra: A.I. Topciév, il sindaco I.M. Ivanov, il vicesindaco signora T.P. Jakusceva. In secondo piano, i consiglieri nazionali Chies e Poncato.



Lo scantinato dell'asilo in costruzione è adibito a refettorio; ma serve anche per momenti di raccoglimento religioso (A capotavola, don Gilberto che prega).

lui da quella terribile campagna — si rivela elemento prezioso in ogni circostanza, dal laborioso viaggio da Mosca ai contatti con funzionari e popolazione.

Calorose accoglienze a Caprioli, visita al cantiere, ispezione dei lavori, esame dei problemi, accordi con l'amministrazione locale (c'è un notevole ritardo rispetto a quanto concordato in precedenza) e infine cena collettiva, insieme con i membri di «Onorcaduti» che opera in zona al comando del ten. col. Aureli, e ai rappresentanti locali.

Com'è tradizione, dopo cena si canta, passando in rassegna tutto il vasto repertorio dell'epopea alpina, tra cui «Va l'alpin sull'alte cime»; a questo punto qualcuno ricorda che quel pezzo deriva da una antica canzone russa che narra la storia di un celebre personaggio, Stienka Rasjn: e infatti la cantano, con le loro parole, anche i tre russi presenti.

Il mattino successivo, partenza in pullman per la zona di Belogory dove, all'epoca, erano schierati i battaglioni del 5° e del 6° Alpini. Caprioli, con emozio-



Il capocantiere Giulio Franchi.

ne, riconosce e sale il pendio che lo porta alla piazzola della sua postazione. «Laggiù — spiega — all'estremo nord c'era il battaglione "Verona", poi il "Val Chiese"; la mia postazione era l'ultimo caposaldo alla destra del "Val Chiese": da qui iniziava il "Tirano" dove c'era

anche Vita!».

Si ritorna al cantiere dove nel pomeriggio ha luogo la cerimonia dell'alzabandiera. Sui due pennoni paralleli allestiti per la circostanza salgono il nostro tricolore e quello rosso-bianco-azzurro della neo repubblica russa, mentre tutti i volontari sono schierati sull'attenti. Accanto al presidente Caprioli, ai dirigenti dell'ANA e al capo cantiere, ci sono il sindaco di Rossosch, I.M. Ivanov, e il prof. Morozov, grande amico degli alpini e prezioso collaboratore fin dai primi contatti con i maggioranti locali. Caprioli dà lettura della pergamena che sancisce l'avvenimento: «Gli alpini d'Italia nel ricordo delle comuni sofferenze, dedicano ai bambini di Rossosch, quale illuminante segno di amicizia e di amore, questa casa da cui possa in ogni momento irradiare il sorriso dell'innocenza, auspicando per tutti i popoli un futuro di serenità e di pace». Finita la lettura, la pergamena viene sigillata dentro un grosso mattone, a guisa di posa simbolica della prima pietra. Il sindaco, tramite l'interprete, rivolge parole di ringraziamento, definendo l'iniziativa «unica al mondo» e stringe la mano a Caprioli, mentre viene nuovamente intonato «Va l'alpin sull'alte cime» a suggello e chiusura della cerimonia.

Gli alpini riprendono il lavoro, la delegazione ANA riprende la strada di casa.

Davanti al cancello d'ingresso del cantiere, un capannello di locali ha assistito alla manifestazione. Fra loro, un'anziana donna col capo avvolto dal caratteristico fazzolettone, commenta (e l'interprete traduce): «Ero una ragazzina, allora, ma mi ricordo che in questa zona le donne — uomini non ce n'erano: tutti al fronte o coi partigiani — legavano per le caviglie i cadaveri degli italiani e dei tedeschi e col cavallo li trascinarono in una fossa comune. Stràscinaya vésc voinà (brutta cosa la guerra). Forse sollecitato da questo spontaneo intervento, un uomo, pure lui di una certa età, ribatte: «Odnà ves menjà porazila (una cosa mi ha stupito), avevo dieci anni, e per me gli alpini erano quei soldati che avevano un animale con due orecchie e quattro zampe ma non era un cavallo!». Per forza: era un mulo, bestia sconosciuta da queste parti.

Riprendiamo il viaggio. Dal finestrino vedo scorrere la sterminata pianura, solcata di quando in quando da avvallamenti, le famose balke, rifugio o trappola per chi allora vi si avventurava.

«Stràscinaya vésc voinà»: davvero brutta cosa la guerra. Ma è bello pensare che oggi a Rossosch, sulle macerie del nostro vecchio comando si costruisce per il futuro e si alzano canti di pace: e sono canti alpini!

«Dasvidania», Rossosch. ■

È l'«alpino dell'anno» alle armi



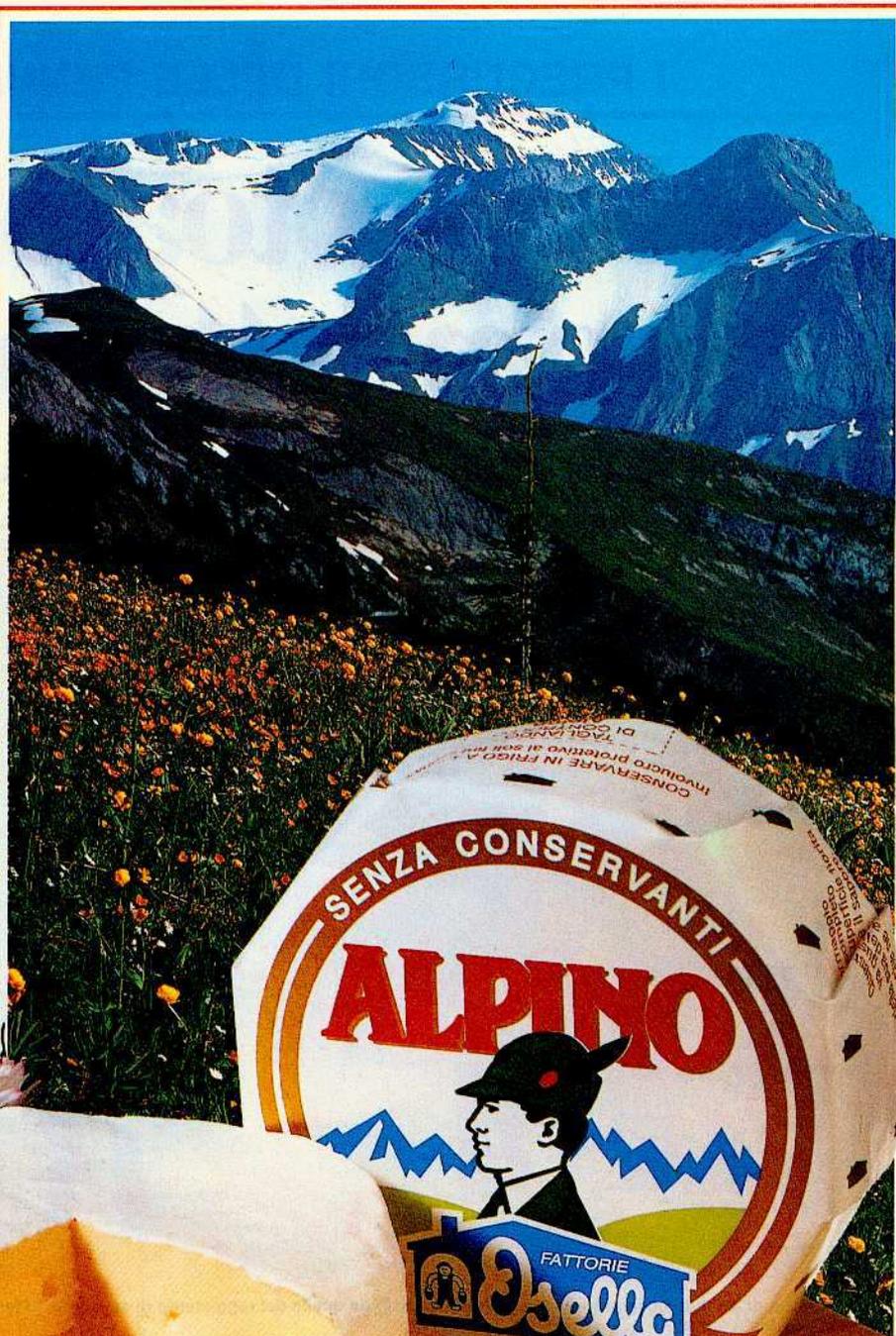
Il sottotenente Cesare Chiarena (a sinistra) al quale è stato assegnato il premio «Alpino dell'anno alle armi», nel corso della cerimonia del giuramento delle reclute del «Mondovì». Il sottotenente Chiarena aveva coraggiosamente protetto un suo alpino dall'esplosione ravvicinata di una bomba a mano.

7° RADUNO REDUCI A.O.I. AD AVIGLIANA

18 ottobre, ore 10 - Ritrovo presso la chiesa di S. Maria - via L. Einaudi (presso Stazione ferroviaria); 10.30 - Una delegazione reduci renderà omaggio al monumento ai Caduti; 11 - Messa per tutti i Caduti con particolare ricordo dei Caduti in A.O.; 12.30 - Pranzo presso ristorante Sport - c.so Torino 248 - Strada Statale 25 (lo stesso dello scorso anno).

Per motivi organizzativi sono gradite (ma non indispensabili) le adesioni, presso: Francesco Tatti - via Reano 8 - Buttigliera A. - tel. 011/9321995. Cornelio Andreis - via Moncenisio 215 - Avigliana - tel. 011/930668.

ALPINO
IL
SAPORE
CHE
PIACE
A NOI.



CON ALPINO VINCI PARIGI

CON ALPINO VINCI UNA SETTIMANA A PARIGI (PER 2 PERSONE)

Compila questo coupon (o una cartolina postale) con i tuoi dati ed un tagliando di controllo del formaggio Alpino delle Fattorie Osella ed invialo entro il 20 Gennaio 1993 a: CONCORSO ALPINO - Fattorie Osella Via Pola 11, 20124 - Milano. Parteciperai all'estrazione di una vacanza di una settimana a Parigi per due persone. Più cartoline invierai più possibilità avrai di vincere.

Nome _____ Cognome _____

Via _____ N. _____ Tel. _____ / _____

Cap. _____ Località _____ Prov. _____

PROMOZIONE RISERVATA AI LETTORI DELL'ALPINO

APPLICA QUI
 IL TAGLIANDO
 DI CONTROLLO

FATTORIE
Osella

Aut. Min. Conc.



I "protoalpini" della combatterono per il

Ma poi si dedicarono a scopi più pacifici: la guardia d'onore ai santuari



La milizia di Bannio, nelle pittoresche uniformi copiate da quelle del reggimento di cavalleria «Piemonte Reale». A un ordine dell'ufficiale, viene sparata una scarica a salve.

di Pier Antonio Ragozza

La serie di interessanti articoli sui «precursori degli alpini» che Luciano Viazzi ha proposto sul mensile nazionale dell'A.N.A. non poteva non spingere i lettori dell'Ossola a ricollegare la storia di quelle milizie valligiane, oggi scomparse, con due milizie tradizionali locali che, ad oltre tre secoli dalla costituzione, sono sopravvissute anche se non più con compiti di difesa territoriale di passi e valichi alpini, ma come guardia d'onore in occasione di alcune festività religiose.

Non si tratta di gruppi storici — com'è invece ad esempio quello torinese dedicato a Pietro Micca, sorto nel 1974 e che ripropone quanto avveniva nell'esercito del Ducato di Savoia ai primi del '700 — ma si tratta delle originarie milizie seicentesche che, nei giorni di festa, ritornano a marciare in due suggestivi angoli della valle Anzasca, una vallata laterale dell'Ossola, in provincia di Novara.

Le due «Milizie Tradizionali», come sono chiamate, sono quelle di Bannio e Calasca e traggono comune origine da quelle «Milizie delle Terre» volute, nei primi decenni del 1600, dal governatore spagnolo dello Stato di Milano marchese Mendoza de Hionosa, sotto la cui giurisdizione cadeva anche l'Ossola. Le «Milizie delle Terre» andavano a poten-

ziare l'esercito del re di Spagna impegnato, in quel periodo, nella guerra contro il duca di Savoia per il possesso del Monferrato.

Compiti di queste milizie erano il presidio di fortificazioni e la difesa dei valichi alpini; l'obbligo di arruolamento valeva per tutti gli uomini validi dai 18 ai 50 anni; un obbligo mal tollerato se i

comuni ossolani dovettero intervenire, con contributi ed esenzioni fiscali ai militi in servizio, al chiaro scopo di evitare le continue diserzioni.

La Valle Anzasca fornì un contingente di 390 uomini, reclutati a Castiglione, Calasca, Bannio, Anzino, Vanzone, Ceppomorelli e Macugnaga. L'armamento, il cui costo era a carico del

Valle Anzasca re di Spagna



Il battaglione sfilava nelle vie del paese.

milite o, eccezionalmente, del comune, comprendeva moschetti, picche ed asce, ma non esisteva una divisa vera e propria.

Se le origini comuni delle milizie di Bannio e Calasca sono queste, col passare del tempo i due reparti territoriali cambiarono la loro connotazione: non più soldati del re di Spagna contro il Piemonte, ma guardia d'onore della Madonna in due diversi Santuari mariani.

Un simile cambiamento di... campo si spiega con l'inaugurazione, il 5 agosto 1622, dell'oratorio della Madonna della Neve a Bannio; alla cerimonia presero parte le milizie di tutta la valle e, anche se il ruolo devozionale della milizia di Bannio risale al 1629 in occasione di un voto fatto durante una delle tante pestilenze, è proprio dal 1622 che si contano gli anni di questa istituzione militare banniese.

Diciannove anni dopo, sempre con la presenza delle altre milizie valligiane, toccava invece a Calasca inaugurare un santuario, quello detto «della Gurva», dedicato alla Madonna Assunta.

Così da quel 15 agosto 1641 cominciò anche la storia della milizia di Calasca, milizia che quasi due secoli dopo — il 15 luglio 1805 — elesse a protettore il giovane soldato martire san Valentino, in occasione della traslazione del suo corpo dalle catacombe romane alla chiesa di Calasca.

Ma vediamo, per ciascuna delle due milizie, la storia, le caratteristiche e l'ordinamento interno partendo — in ordine di costituzione — da quella di Bannio.

BANNIO

La storia della milizia di Bannio è legata anche alle vicende dell'emigrazione. Non è un caso che la prima bandie-

ra, consegnata nel lontano 1630, fosse dono di emigrati banniesi; da allora altre sei bandiere sono state donate alla milizia. Recano le date del 1789, 1846, 1901, 1931, 1964, 1988 e sono custodite nel santuario della Madonna della Neve.

Nel periodo successivo alla consegna della seconda bandiera, con l'esplosione della rivoluzione francese, la milizia prestò servizio a difesa delle terre comunali.

Nel 1819 venne adottata l'uniforme del reggimento di cavalleria Piemonte Reale, ancor oggi in dotazione.

Il battaglione della milizia è costituito da due compagnie, una di Bannio ed una di Pontegrande con 9 ufficiali, 9 sottufficiali e una sessantina di militari di truppa, tra cui alabardieri, zappatori, pifferi e tamburini; i gradi vengono assegnati, per estrazione, la seconda domenica di luglio.



Radunata della milizia di Calasca, dalle severe uniformi bianche e nere. Lo stato maggiore a cavallo passa in rassegna la milizia. Passa il tricolore, in testa alla parata. Sfila il battaglione, preceduto dall'alfiere.



La «Festa della Milizia» cade la prima domenica di agosto, in questa giornata i soldati sfilano, agli ordini del colonnello a cavallo, con evoluzioni culminanti nella salva d'onore.

La milizia presenzia anche alla festa della Madonna della Neve, il 5 agosto di ogni anno. Esiste dal 1876 una «Società per la Milizia tradizionale di Bannio», che ha lo scopo di sostenere l'attività dell'antica istituzione.

CALASCA

Anche nella storia della milizia di Calasca vi sono le bandiere, dalla prima spagnola a quella tricolore del 1866 fino all'ultima del 1899 a più riprese restaurata.

La «Milizia Tradizionale di Calasca», nella sua uniforme napoleonica, ha sempre presenziato, salvo nei periodi bellici o della peste, alle feste dell'Assunta e di san Valentino.

Il battaglione di milizia è diviso in due compagnie con 12 ufficiali e, sino al secolo scorso, aveva anche un cappellano; lo stato maggiore è a cavallo e il reparto si compone di una sessantina di uomini, anche qui con zappatori, pifferi e tamburini.

Le feste a cui partecipa la milizia sono quelle di san Valentino, la seconda domenica di agosto, e l'Assunta al 15 dello stesso mese, anche qui con evoluzioni, sfilate e salve d'onore; prima di queste feste si svolgono le «diane», un giro notturno che pifferi e tamburini fanno per le frazioni mentre si accendono i falò.

La vigilia di san Valentino, protettore della milizia, i soldati innalzano le «porte», archi trionfali di rami verdi di castagno, davanti alle case degli ufficiali.

L'estrazione dei gradi avviene la terza domenica di luglio sotto i portici della chiesa, presenti i rappresentanti della amministrazione della «Società della Milizia Tradizionale di Calasca».

Tra i tanti componenti delle due milizie di Bannio e Calasca, si annoverano parecchie penne nere in congedo, dato che la valle Anzasca è sempre stata zona di reclutamento alpino ed i suoi abitanti vantano il pressoché unico primato di poter vestire le uniformi di un corpo e una milizia tanto lontani nel tempo quanto vicini nei compiti originariamente loro affidati: la difesa dei valichi alpini, nei primi decenni del '600 come nel 1872. ■



Riunione del C.D.N. del 20 giugno

In apertura di seduta il presidente Caprioli saluta i consiglieri che hanno terminato il loro mandato consegnando la medaglia ricordo a Ferrari, Mazzocco, Mucci, Panazza e Salvatori. Anche il gen. Reisoli-Matthieu riceve la medaglia, mentre è assente Moraschinelli.

Caprioli porge quindi il benvenuto ai nuovi eletti: De Giuli, Frutti, Gastaud, Pagani, Parazzini e Pavan, augurando a tutti buon lavoro. Si provvede quindi alle nuove nomine statutarie: segretario del C.D.N. Valditara - vice presidenti Busnardo (vicario), Emanuelli e De Giuli - tesoriere Parazzini - direttore de «L'Alpino» Vita. Comitato di direzione de «L'Alpino»: Principi (presidente), Busnardo, De Maria, Peduzzi, Radovani, Rocci e Vita.

Direttore di sede Gandini, affiancato dal col. Carniel. Contatti con le sezioni all'estero Franza, coadiuvato da Todeschi. Centro meccanografico Mucci - Delegato a Roma col. Riccioni - Addetto allo sport Martini.

Caprioli, dopo aver comunicato il decesso del presidente della sezione di Asiago, Lorenzoni, informa dettagliatamente il C.D.N. del viaggio a Rososch, sull'avanzamento dei lavori alla scuola materna e sulla situazione generale del pesante impegno assunto dall'Associazione Nazionale Alpini.

Una numerosa serie di manifestazioni viene preannunciata per i prossimi mesi, fra le quali, da rammentare, il raduno al rifugio Contrin (28/6), l'adunata dei reduci del btg. «Monte Cervino» (5/7) e il raduno al Col di Nava dei reduci della «Cuneense» (5/7), il pellegrinaggio all'Ortigara (12/7), e quello in Adamello (2/8).

ASIAGO

La scomparsa del presidente Lorenzoni



Era stato presidente della sezione «M. Ortigara-Asiago» per ben 33 anni, dal 1958 al 1991, accompagnando i suoi alpini nella loro costante ed impegnativa attività, sempre primo quando si trattava di organizzare, predisporre, preparare. Tutti si ricordano di lui per il costante apporto al cantiere n. 1 di Magnano in Riviera, e per lo sviluppo del programma A.I.D. che prevedeva la costruzione di centri per anziani nei comuni terremotati. Lorenzoni fu sempre tra i primi per la sua professionalità e perizia nel coordinamento del lavoro cantieristico. Aveva preso parte al conflitto sul fronte greco-albanese nelle file del gruppo «Belluno» del 5° artiglieria da montagna della «Pusteria».

DOPO CINQUANT'ANNI, DALLA RUSSIA

RITORNANO LE "GAVETTE DI GHIACCIO"



di Luigi Grossi

«Nei combattimenti della ritirata fummo testimoni delle migliaia di nostri soldati morti durante gli scontri e, per la maggior parte, rimasti senza sepoltura... decine di migliaia morirono di fame e di stenti nei diversi lager e furono sepolti nudi nelle fosse comuni. Apprendemmo in prigionia che anche i nostri cimiteri erano stati distrutti. Rientrati dalla prigionia nel 1946, convinti che non avremmo potuto riavere le salme dei nostri Caduti, pensammo che almeno ci sarebbe stato possibile avere la salma di uno di loro, ignoto, in rappresentanza di tutti i centomila». Così mons. Carlo Caneva racconta «il perché» del Tempio di Cagnacco. La sua testimonianza e quella di tanti che, dopo il rientro in patria hanno sentito il bisogno di raccontare la tragica marcia nella steppa e poi quella ancor più spaventosa del «davai»; queste testimonianze per tanti, troppi anni sono state ignorate e dimenticate.

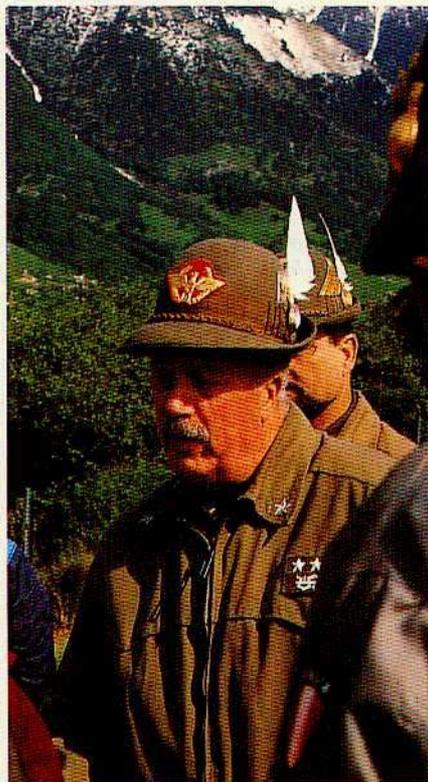
Ne è prova la meraviglia, la sorpresa, lo sdegno con i quali a cinquant'anni di distanza i giornali e i politici scoprono che i «crimini di guerra» non sono stati una prerogativa dei nazisti, ma che di ben più gravi ed esecranda ne sono stati compiuti sotto l'impero di Stalin. Quasi che lo sterminio dei kulaki, l'eliminazione della vecchia guardia leninista, l'orrore delle fosse di Katyn, il gulag, non fossero un tragico crescendo che si ricollega con logica consequenzialità ideologica alle foibe del Carso, al triangolo della morte, alle malghe di Porzus.

Per cinquant'anni tutto ciò è stato ignorato e per cinquant'anni sono caduti nel vuoto gli appelli dei reduci e delle loro famiglie che chiedevano solo di sapere cosa nascondesse quella tremenda parola che un giorno era stata loro ufficialmente notificata: «disperso».

Per quasi cinquant'anni il nostro governo e in particolare il ministero degli Esteri, si sono trincerati dietro la risposta ufficiale del governo sovietico che «in URSS non esistevano cimiteri militari italiani».

Per quasi cinquant'anni nessun uomo di governo (eccetto i politici locali) hanno messo piede nel Tempio di Cagnacco, nè ha partecipato alle cerimonie della «giornata del disperso», che peraltro un decreto ministeriale aveva istituito nella terza domenica di settembre. La campagna di Russia e i suoi centomila soldati scomparsi tra le nevi della steppa erano un «tabù» che nessuno dei partiti di governo si sentiva di violare, salvo accennarne in occasione delle elezioni, ma dimenticandosene subito dopo.

Ma le centomila gavette di ghiaccio erano sempre presenti nella mente e nel cuore dei pochi superstiti e delle loro famiglie. E quindi ciò che sembrava impossibi-



Il gen. Benito Gavazza.

le al governo italiano divenne possibile per «l'iniziativa privata».

Un primo avventuroso viaggio fu organizzato nel 1972 dagli alpini veronesi, guidati dal loro presidente Dusi, che riuscirono a raggiungere Kiev e Karkov. Non riuscirono ad andare oltre.

Lo scrittore Riconi Stern, nel suo «Ritorno sul Don», racconta che l'anno successivo riuscì a compiere una fugace visita a Rossosch e a Nikolajewka.

Nel 1976 nuovamente Dusi, il deputato on. Pellizzari e altri amici, con rischiosa infrazione alle severe disposizioni dell'Inturist, raggiunsero e visitarono Rossosch, Valuiki, Nikolajewka, Scebekino, Bielgorod, toccando anche le rive del Don. Documentarono il loro viaggio con riprese cinematografiche, la cui pellicola peraltro, dopo il rientro in Italia, venne loro misteriosamente sottratta.

Nel 1977 un gruppo di reduci, tra i quali il vice presidente dell'UNIRR Migliavacca, guidati dal gen. Ricchezza, che, pur non avendo partecipato alla campagna di Russia, aveva raccolto sulla stessa una nutrita documentazione, in un viaggio che aveva come obiettivo particolarmente la zona operativa dello CSIR, ebbe la sorpresa di rinvenire nei pressi di Donetsk (Stalino) i resti del cimitero militare italiano di Jussovo, dove ancora esisteva una croce latina, circondata da una corona di spine. È la stessa croce che una decina di anni dopo un altro gruppo di reduci riuscì a portare in Italia e che ora si trova nel Tempio di Cagnacco. Era finalmente la prova, in contrasto con le dichiarazioni ufficiali, che non tutti i cimiteri militari ita-

liani erano stati distrutti.

L'UNIRR si affrettò ad informare del fatto il ministero degli Esteri e il Commissariato per le onoranze ai Caduti. Ma, come per il passato, la notizia fu lasciata cadere dal governo nel più assoluto disinteresse.

Solo nel novembre 1981 le insistenze dell'UNIRR e dell'ANA ebbero una significativa risposta a seguito di sollecitazioni dell'allora sottosegretario alla Difesa Scovacricchi. In una relazione al predetto parlamentare, il Commissario generale alle onoranze ai Caduti, gen. Tolomeo, affermò testualmente che un funzionario della nostra ambasciata a Mosca si era potuto recare sul posto «ma non aveva potuto individuare il cimitero italiano per vari motivi tra cui la naturale inesperienza dell'incaricato dell'indagine, svolta, oltretutto, entro termini di tempo relativamente brevi».

Alle insistenze del sottosegretario, il gen. Tolomeo rispondeva «che i tentativi potranno conseguire conclusivo successo soltanto se il Ministero affari esteri vorrà adottare una linea ferma e impegnativa al massimo livello» per consentire «le attività di ricerca e il recupero delle spoglie dei nostri Caduti tuttora sicuramente colà tumulate».

Era la prima ufficiale conferma che anche il Commissariato per le onoranze ai Caduti aveva acquisito la certezza che non tutti i cimiteri italiani erano stati distrutti e che qualche cosa si poteva fare se il ministero degli Esteri si fosse impegnato. Ma evidentemente i vari ministri che si sono succeduti in tale incarico non volevano dispiacere a qualcuno e gli equilibri politici erano più importanti delle povere ossa dei nostri soldati.

Con l'avvento di Gorbaciov e della sua perestroika sembrò che anche la possibilità del rimpatrio dei nostri Caduti dovesse avere una rapida favorevole soluzione.

Nel 1988 il presidente della sezione di Verona Dusi, accompagnato dall'on. Savio e dal presidente dell'ANA Caprioli, per la terza volta si recava a Mosca e a Leningrado, dove prendeva contatti con la Mezzaluna sovietica (l'equivalente della Croce Rossa) e con l'associazione dei veterani, che promisero il loro appoggio.

Nel 1989 un avvenimento nuovo venne a modificare la stagnante situazione: la nomina a Commissario generale per le onoranze ai Caduti del gen. Benito Gavazza, un alpino noto per la dinamicità, dimostrata e sperimentata in vari settori del nostro Esercito.

Abbiamo voluto sentire dalla sua voce le difficoltà incontrate e i risultati raggiunti.

L'INTERVISTA AL GEN. GAVAZZA

Generale Gavazza, ovviamente non sottovalutiamo la più favorevole situazione nella quale lei ha potuto operare, cioè l'era gorbacioviana e lo sgretolamento dello stalinismo; tut-

tavia la rapidità dei suoi successi di fronte al fallimento dei tentativi precedenti ha sorpreso tutti. Qual è stata la sua carta vincente?

Per la verità il primo impatto con la realtà sovietica avvenuto nel 1989, perciò all'inizio dell'apertura dei colloqui, fu alquanto deludente anche per me. A Mosca mi trovai seduto a un tavolo con davanti a me tre alti personaggi, grossi e robusti, tre veri russi, con loro anche una donna altrettanto robusta. Presentai la mia richiesta di avere in restituzione almeno la salma di un soldato ignoto, da traslare, quale simbolo dei 100.000 Caduti e Dispersi, nel Tempio di Cargnacco. Sarebbe stato anche un monito alle future generazioni — dissi

Lei è riuscito anche a mobilitare l'esercito russo. Come ha fatto?

Come ho accennato, ho affrontato il problema ai massimi livelli, aiutato in questo dal personale appoggio del Capo dello Stato Cossiga e del presidente del Consiglio Andreotti.

Vedete, anche se si è stati nemici, tra soldati ci si capisce. A parte il buon ricordo lasciato dagli italiani, che si sono sempre comportati umanamente nei riguardi della popolazione, a parte la notizia del nostro intervento in Armenia, in aiuto dei terremotati, che aveva creato un clima favorevole, credo che la carta vincente sia stato l'appoggio avuto dalla presidenza della loro associazione dei veterani. È una organizzazione che



L'arrivo della salma a Cargnacco.

— della inutilità di tutte le guerre. Mi lasciarono parlare, poi uno, il più elevato in grado, mi rispose: «Ma, generale, lei lo sa che noi, in quella guerra, abbiamo avuto oltre 20 milioni di morti e che di molti di loro non è stato mai possibile recuperare le spoglie? E lei ci viene a parlare del recupero di un Caduto italiano?».

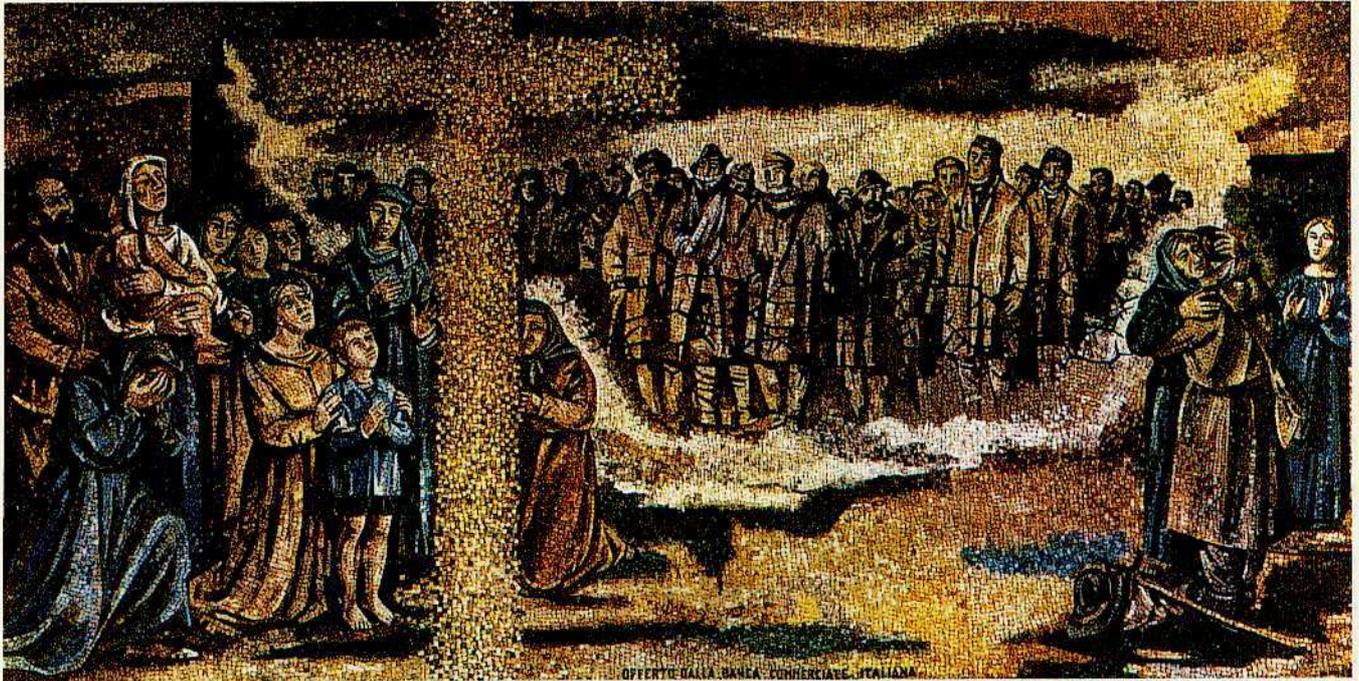
L'inizio, quindi, fu quanto mai difficile. Ma io non mi lasciai demoralizzare: continuai, con perseveranza, nei contatti a tutti i livelli.

Il presidente dell'ANA Caprioli, quando ebbe notizia della sua nomina a Commissario Generale per le onoranze ai Caduti esclamò: «Questa volta ci siamo! lo quello lo conosco, vedrete che va in Russia, scava personalmente la fossa e ci ritorna col "Soldato ignoto" nella valigia!».

ha un notevole peso nell'ambiente politico e amministrativo russo, come grande prestigio hanno i loro combattenti della «guerra patriottica» (come loro la chiamano). Prova ne sia l'orgoglio col quale i «veterani» portano i nastri e le decorazioni anche sull'abito civile.

Il segreto è stato anche l'aver preso contatto con gli uomini di vertice, anziché con le organizzazioni locali dei combattenti. Si tratta di personaggi che hanno una notevole entata nell'ambiente militare, per cui molte strade, normalmente non percorribili (anche per quella strana diffidenza, insita nell'anima russa e aggravata da settant'anni di dittatura) si sono improvvisamente spalancate.

Ci fu in un primo tempo, per la verità, l'iniziativa da parte sovietica di consegnarci una salma di un «ignoto» tratto dal cimitero di Vitebsk, località che



Il grande mosaico «La prigionia e l'attesa».

nulla aveva a che fare con lo CSIR e con l'ARMIR. Ovviamente non potevamo essere d'accordo e così si poté arrivare all'incontro con il Maresciallo dell'URSS e deputato al Soviet supremo Kulikov, che mi aprì la strada alla missione di ricerca delle aree cimiteriali.

Fu un lavoro lungo e difficile, nel quale i miei validi collaboratori furono affiancati da alcuni reduci di Russia, che ci diedero un validissimo aiuto.

I risultati, come sapete, sono stati superiori ad ogni aspettativa, per cui prevediamo di recuperare molti dei Caduti, sepolti fino alla fine del 1942. È evidente che per i combattimenti successivi, non essendo state possibili inu-

mazioni ad adeguata profondità, il recupero delle salme sarà quanto mai problematico.

I Caduti infatti sono stati per lo più sepolti in fosse comuni, assieme a Caduti di altre nazionalità e non è il caso, quindi, di farsi troppe illusioni sulla possibilità di attuare una identificazione delle povere ossa. Altrettanto si dica per i deceduti in prigionia, specie nel primo periodo di detenzione. Qualche speranza si può coltivare per i periodi successivi anche se ritenute assai remote. Abbiamo comunque potuto identificare una ventina di località dove si trovano fosse comuni.

In occasione del recupero della salma del «Caduto ignoto», ora deposta nell'urna del Tempio di Carnagno, abbiamo visto che l'esercito sovietico ha tributato a questa gli onori militari. Come proseguono i contatti con i militari sovietici?

Nel migliore dei modi. Si è creata tra noi militari una atmosfera ormai sgombra da sospetti e da resistenze. L'esercito della CSI collabora con proprio personale alle ricerche e alle esumazioni. Come avrete appreso, già il 23 aprile 1991 era stato concluso tra il governo italiano e quello sovietico un trattato per l'esumazione e il trasporto in Italia dei soldati italiani sepolti in terra sovietica,



Uno dei tanti incontri tra combattenti dell'ARMIR e veterani russi a Karkov.

sulla base degli accordi intercorsi tra me e il Maresciallo Kulikov, qualche tempo prima.

Ma la vera carta vincente è stata la creazione della «Associazione per la collaborazione internazionale militare commemorativa» denominata «Memoriali militari», firmata a Mosca il 23.11.1991, della quale sono copresidente assieme al Maresciallo Klejmi-nov (sottocapo di S.M. generale). A questa associazione (che dispone di propri fondi per lo svolgimento dell'attività statutaria) sono anche state aperte le porte degli archivi storici, per il reperimento dei dati sulla sorte dei prigionieri di guerra.

Il lavoro di recupero e di traduzione dei fascicoli intestati a ciascun prigioniero ci consentirà di fornire una risposta a molti degli appelli delle famiglie, ansiosate da quella tragica parola «disperso», comunicando loro la data del decesso e il luogo della sepoltura. Purtroppo però si tratta di fosse comuni dalle quali come detto dianzi non è possibile fare delle esumazioni. Inoltre non potremo mai dare una risposta sulla sorte dei dispersi dopo la cattura, durante le marce di trasferimento e gli spostamenti in vagoni piombati, perché i prigionieri furono censiti solo qualche tempo dopo la loro immissione nei campi di concentramento.

In conclusione quanti dei nostri Caduti potranno rientrare in Italia? Quale sarà la loro sorte?

Sulla base delle ricerche espletate fino ad oggi, per misura prudenziale indico il numero delle salme recuperabili in alcune migliaia. In pratica abbiamo fondato motivo di ritenere di poter recuperare i Caduti che furono sepolti in cimiteri organizzati e censiti dai nostri cappellani, ossia buona parte di coloro che caddero prima delle dolorose vicende del dicembre 1942-gennaio 1943. Come per i bersaglieri già rimpatriati, le salme verranno portate a Redipuglia, dove le famiglie potranno richiederne la consegna, che verrà effettuata a cura di Onorcaduti. Le salme che non saranno richieste, verranno tumulate a Cargnacco, dove sono già in corso i lavori di ampliamento della cripta.

Per le località dove abbiamo identificato fosse comuni, non essendo materialmente possibile la identificazione dei poveri resti, il sacrificio dei nostri soldati sarà ricordato con monumenti commemorativi eretti sul posto a cura della citata Associazione «Memoriali militari».

Quale influenza avrà la costituzione della CSI sulla futura attività di Onorcaduti?

«L'Associazione per la collaborazione internazionale militare commemorativa» è già operante per la Russia. Infatti



Cimitero di Bolshoi — Caduti del Valchiese — 1.9.1942.

a maggio contiamo di iniziare i lavori di recupero dei nostri Caduti già sepolti nelle zone di Voronez e di Rossosch.

Per quanto concerne l'Ucrania e la Bielorussia abbiamo già avviato i contatti per rendere operativa anche in quelle



La commissione di Onorcaduti identifica, con la collaborazione della popolazione locale, l'area cimiteriale di Belogorje sulle falde del «Monte Bianco».

zone l'Associazione predetta. Abbiamo fondato motivo di ritenere che non ci saranno difficoltà. Perciò opereremo anche in quelle zone.

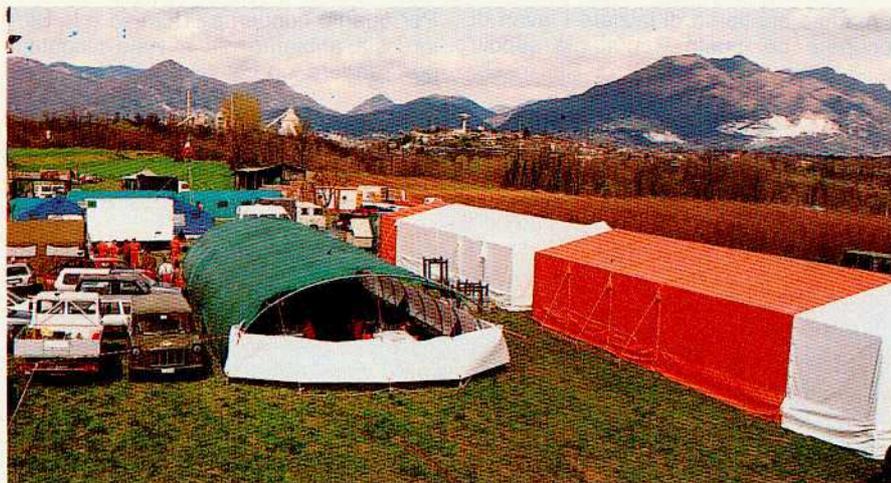
Mi consenta una domanda finale, generale Gavazza: perché lei e i suoi collaboratori avete fatto e fate tutto questo?

Perché questo è quando doverosamente dobbiamo a chi tanto ha dato alla nostra Patria. Purtroppo è molto poco. Però, mi creda lo facciamo per il nostro cuore e talora con le nostre lacrime. ■

Nel corso del ripiegamento non fu possibile procedere alla sepoltura dei Caduti, anche a causa della temperatura (-40°) che rendeva il terreno compatto ed estremamente duro.



IN TRE COMUNI DEL COMASCO



Operazione di P.C. "Lambro 92"

Su invito della amministrazione provinciale di Como, il nucleo di Protezione Civile dell'ANA di Lecco ha organizzato un intervento sul fiume Lambro, lungo i 12 chilometri che si snodano nei comuni di Merone, Lambrugo, Inverigo e Arosio; dall'uscita del lago di Pusiano alla località Gaggio.

Le operazioni riguardavano principalmente opere di prevenzione lungo l'alveo, eliminando numerosi ostacoli costituiti da ramaglie e tronchi d'albero, oltre a detriti di vario genere che, in caso di abbondanti precipitazioni, avrebbero costituito potenziali sbarramenti al deflusso del corso d'acqua con ricorrenti esondazioni nei terreni circostanti.

Il materiale di risulta, serio motivo di degrado ambientale, è stato rimosso con l'ausilio di grossi mezzi meccanici, mentre containers per la raccolta differenziata sono stati dislocati nelle varie aree di intervento.

Sono stati impiegati circa 430 volontari operativi, suddivisi in 4 aree, intese quali tratti del fiume Lambro, appartenenti a 6 sezioni lombarde (Bergamo, Como, Lecco, Milano, Monza e Varese).

L'esercitazione, svoltasi alla presenza di numerose personalità civili e alpine, ha portato a termine tutti gli obiettivi che si era prefissati.

Nelle foto: il campo-base a Lambrugo e lavori sul Lambro.

DA BOLAFFI UNA COLLEZIONE
DI GRANDE PRESTIGIO

CARTAMONETA

Vere Banconote Di Tutto Il Mondo Autentiche e Originali

**GARANTISCE
BOLAFFI**

**UN APPASSIONANTE
INCONTRO CON LA STORIA
DEI POPOLI IN UNA NUOVA
COLLEZIONE BOLAFFI**

UN'IDEA ORIGINALE

Una nuova dimensione del collezionismo: i colori, i simboli, le effigi delle banconote dei Paesi di tutto il mondo vi conducono in un affascinante viaggio attraverso i frammenti di storia e cultura che essi rappresentano.

UNA NUOVA FONTE DI CONOSCENZE

Per ogni banconota - accompagnata da una accurata descrizione delle sue origini e della sua storia - riceverete una scheda sul Paese di provenienza, con interessanti cenni di carattere storico, geografico, politico ed economico.

UN'AFFASCINANTE COLLEZIONE

Con 10 invii mensili di 5 banconote ciascuno, mese dopo mese vedrete crescere sotto i vostri occhi un'affascinante collezione e imparerete a riconoscere le banconote di tutti i Paesi del mondo.

UNA RACCOLTA UNICA A SOLE 35.000 LIRE AD INVIO

Un'originalissima collezione di grande valore culturale ed interesse numismatico, un'offerta eccezionale garantita dall'esperienza Bolaffi.

Ogni invio comprende:

- 5 banconote di altrettanti Paesi.
- 5 fogli d'album con le speciali taschine porta-banconote.
- 5 schede informative, una per ogni Paese.

E IN PIU' UN'ECCEZIONALE OFFERTA

Non lasciatevi sfuggire questa magnifica occasione: spedite oggi stesso il coupon allegato.

Con il primo ed il sesto invio, riceverete anche gli album raccoglitori per le schede e due eleganti custodie per la vostra collezione.

**ORDINATE
ANCHE PER
TELEFONO
011-5626245**

**A SOLE
35.000 LIRE
AD INVIO**

**ORDINATE SPEDENDO IL COUPON IN BUSTA CHIUSA A:
BOLAFFI COLLECTOR CLUB Via Cavour, 17 - 10123 TORINO
OPPURE via Fax: 011/5620456**

Desidero ricevere la collezione "LE BANCONOTE DI TUTTO IL MONDO" articolata in 10 invii mensili di 5 banconote ciascuno, a sole £. 35.000 (+ 5.000 per spese postali) ad invio. In più, con il primo ed il sesto invio, riceverò anche 2 rilegature con astuccio per raccogliere i fascicoli mensili.

Pagherò contrassegno al Postino

Nome e Cognome _____

Indirizzo _____

Città _____ Prov. _____

CAP _____ Tel. _____

Professione _____ Data di nascita _____

Firma _____

(di un genitore se minorenne)

BOLAFFI
per il collezionismo

Dopo la pioggia d'argento sul castello "Gen. Cantore"



Il gen. Varda, comandante della SMALP (al centro), con un gruppo di atleti e di ufficiali. Con le medaglie, alla sinistra del generale, il mar. Albarello. Il primo a sinistra è il col. Blua, direttore tecnico della sezione sci del Centro sportivo Esercito.

di Antonio Vizzi

La Scuola Militare Alpina di Aosta e in particolare i componenti della sezione sci del Centro sportivo Esercito di Courmayeur non dimenticheranno tanto presto le Olimpiadi Invernali del 1992 ad Albertville in Francia. E non solo gli alpini di Aosta, ma tutti gli italiani avranno qualcosa da non dimenticare, perché i risultati ottenuti dalla squadra azzurra hanno proposto una compagine compatta che ha dimostrato non solo di voler vincere, ma anche di saper vincere.

La sorpresa, affermano i tecnici, è venuta in special modo dal settore dello sci nordico perché essa è sempre stata una disciplina che gli italiani, uomini e donne, latini avvezzi alle calde carezze del sole mediterraneo, hanno affrontato con evidente riverenza e timore proprio perché si trattava di doversi cimentare e competere con atleti di popoli che hanno fatto da sempre dello sci nordico una filosofia di vita e che hanno dominato le scene dell'agonismo mondiale. Ma il risultato ottenuto anche dagli azzurri, alpini di Courmayeur, era poi tanto inatteso? Se analizziamo la storia del prestigioso istituto sorto fra le montagne della Valle d'Aosta, nell'oramai lontano 1934, possiamo individuare probabilmente le origini di tanto successo. La Scuola Centrale Militare di Alpinismo, sorta con il compito di «formare quadri ufficiali e sot-

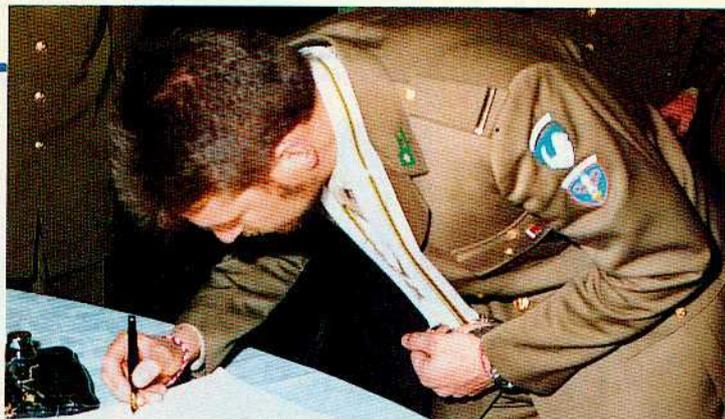
tufficiali, istruttori di sci e di alpinismo per le truppe alpine...», già due anni dopo la sua costituzione si affermava a livello mondiale conquistando una medaglia d'oro alle Olimpiadi invernali di Garmisch Partenkirchen (Germania) il 14 febbraio 1936 nella gara di «gran fondo e tiro» per pattuglie militari.

La grande ed entusiasmante avventura era iniziata verso la fine del dicembre 1934, allorquando il neonato comando della Scuola, intenzionato a imporsi all'attenzione mondiale, decise di costituire (e costituì) un nucleo preolimpico stabile.

I primi ufficiali che figurarono nell'organico del nucleo furono il cap. Silvestri e i tenenti Vida (che in seguito comanderà la Scuola dal '48 al '49, con la ricostituzione dell'istituto, disciolto a seguito degli eventi bellici della 2ª guerra mondiale), Tommasi

e Bosin. La rappresentativa militare italiana parteciperà al XXIV Campionato Internazionale di Francia a Chamonix nel 1935, con un piazzamento molto onorevole. Malgrado l'affrettata preparazione l'artigliere alpino Emilio Ramella, nella gara di fondo di 18 km, sbaragliò i 150 concorrenti e arrivò primo al traguardo; gli altri 13 alpini che partecipavano alla gara si piazzarono nei primi 50 posti; mentre l'alpino Renato Dimai vinse nella categoria militare sia la discesa libera, sia lo slalom. Invece la pattuglia militare comandata dal cap. Silvestri, pur avendo segnato sul percorso il miglior tempo, «sballò» completamente la prova di tiro e quindi si piazzò seconda dietro alla Francia.

Nella primavera successiva il nucleo partecipò al Trofeo Mezzalama, una gara internazionale di alta montagna, che si cor-



Il maresciallo Albarello firma l'albo d'onore.

re al cospetto del Cervino, vincendo sorprendentemente la competizione. La compagine della Scuola giunse così al 18 gennaio 1936 e si trasferì in Germania per ultimare la preparazione sul posto. Gli sci erano stati acquistati in Svezia. Ogni particolare dell'equipaggiamento fu definito con studi scrupolosi. Il regolamento di gara prescriveva che lo zaino, compresa l'arma, dovesse pesare 10 chilogrammi. Ciò non fu possibile e allora si rese necessario aggiungere un peso supplementare per completare il carico. Ecco quindi sbizzarrirsi l'ingegno latino con l'aggiunta di sacchetti di pallini di piombo collocati proprio nel baricentro del carico complessivo in modo tale che durante l'oscillazione, nella fase di scivolata, l'agonista ricevesse dal peso aggiunto (così concentrato) una spinta aggiuntiva: era il classico «uovo di Colombo», un principio

di fisica applicato.

L'organizzazione interna della squadra era perfetta: l'armonia che vi regnava sottolineava l'evidente volontà di emergere. Una preparazione accurata e puntuale costituiti i presupposti di quella vittoria che stupì, forse per primi, proprio i militari italiani. Infatti dopo una gara durissima, in una giornata straordinaria, con una pista eccellente, la squadra del capitano Enrico Silvestri, del sergente Luigi Perenni e degli alpini Stefano Sertorelli e Sisto Scilligo, vinse battendo Finlandia (2°), Svezia (3°), Austria, Germania, Francia, Svizzera, Cecoslovacchia e Polonia (nell'ordine di arrivo). Era quindi la prima medaglia d'oro che l'Italia conquistava proprio in una disciplina, appannaggio esclusivo dei Paesi nordici.

Da allora, le imprese agonistiche si susseguirono a ritmo frenetico perché, da

quella famosa vittoria, era nato il reparto «Nucleo pattuglie sci-veloci», progenitore del Centro sportivo Esercito-sezione sci di oggi. Il reparto veniva costituito a Breuil (Cervinia), in valle d'Aosta, nelle Alpi Occidentali, proprio là dove sorgerà una delle più importanti stazioni invernali del mondo (la realizzazione del collegamento a mezzo funivia tra la conca di Cervinia - 2006 m. — e il Plateau Rosà a quota 3480 m., sarà completata tra il 1934 e il '38). Nomi di illustri atleti lasceranno al reparto un segno indelebile: Carlo Ronc, Giuseppe Lamberti, Achille Compagnoni (lo scalatore conquistatore del K2 nell'anno 1954), Ettore Schranz, Attilio Chenoz, Giuseppe Fabre, Anselmo Viviani, Cristiano Rodighiero, Paia Delfo Ramella, Riccardo Rodighiero, Rinaldo Vitalini, Zeno Colò, Silvio Confortola, Fedele Cresseri, Battista Clementi, Severino Compagnoni, Bruno Da Col, Giuseppe Armand, Roberto Lacedelli, Alberto Tassotti, Italo Soldà, Antonio La Casa, Alberto Marcellin (per ricordare in ordine cronologico i campioni del passato, alcuni dei quali oggi ancora viventi).

A questi nomi aggiungeremo, se lo spazio tipografico e soprattutto la pazienza del lettore ce lo consentissero, quelli di oggi, scusandoci quindi per l'incompletezza dell'informazione. Ma chi sono gli atleti più recenti che hanno partecipato alle Olimpiadi invernali di Albertville? Alcuni di loro sono anche atleti della sezione sci del Centro sportivo esercito di Courmayeur: il maresciallo Marco Albarello, il maresciallo Gianfranco Polvara e il serg. magg. Gaudenzio Godioz per le prove nordiche; il serg. Gianfranco Martin per le prove alpine; il serg. Costa per il free-style e l'alpino Alessandro Bolognesi per il pattinaggio. Atleti e tecnici hanno saputo con le loro affermazioni e con il loro impegno professionale onorare le vecchie glorie del passato, proponendo una serie di prestigiosi traguardi.

Marco Albarello, il gigantesco atleta nato ad Aosta il 31 maggio 1960, ha dimostrato di essere un grande campione riuscendo a tenere a bada molti dei suoi temibili classici avversari. Il maresciallo nella sua brillante carriera sportiva, può vantare la medaglia d'oro nella 15 km ai mondiali di Oberstdorf nel '87 ed una serie entusiasmante di altre numerose affermazioni. Gianfranco Polvara, silenzioso e modesto, altro grande agonista, nato a Bellaro (CO) il 29 gennaio del 1958, ha conquistato onorevoli piazzamenti. Il serg. Martin, dopo aver dimostrato di saper ottenere interessanti affermazioni nella disciplina dello sci alpino, saprà riproporsi ad elevati livelli agonistici e rivelarsi quindi una sorpresa per la Scuola di Aosta? Ce lo auguriamo tutti. La Sezione Sci del Centro Sportivo Esercito di Courmayeur, vero fiore all'occhiello per la Scuola Militare Alpina e vanto per la Valle d'Aosta, oggi dispone di un efficientissima e modernissima struttura, un centro che può competere con sedi più famose. Dal 1965 è guidata dal colonnello Romano Blua (attualmente anche consigliere federale della FIS) che fino ad oggi ha ricoperto via via incarichi diversi. ■

Dal vivaio di Aosta questi due campioni



Il maresciallo Marco Albarello (a sinistra) ha conquistato alle recenti Olimpiadi bianche due medaglie d'argento, una nella 10 km. di fondo e una nella staffetta 4x10. Il sergente Gianfranco Martin ha conquistato la medaglia d'argento nella combinata alpina. Entrambi gli atleti appartengono al Centro Sportivo Esercito, sezione sci, di Courmayeur. Albarello è nato ad Aosta nel 1960 e risiede a Pré St. Didier. Martin è nato a Genova nel 1970 e risiede a Sestriere.

Più che mai amico dell'uomo

In val Seriana si sono svolte le prove attitudinali

Si sono svolte nella media valle Seriana (BG), le prove attitudinali delle unità cinofile da impiegare per la ricerca di dispersi in superficie. Le prove sono state organizzate dal Nucleo cinofilo da soccorso «Argo» che ha sede a Fiorano al Serio e appartiene alla Protezione civile dell'ANA (sezione di Bergamo).

Questo nucleo è nato nella primavera del 1988, e porta all'interno della ormai collaudata macchina della protezione civile alpina bergamasca, una nuova specializzazione, l'unità cinofila.

A Fiorano al Serio viene così allestito un primo campo di addestramento e di macerie, mentre per le ricerche di dispersi in superficie, si utilizzano le naturali palestre costituite dai folti boschi e dai ripidi pendii che sono naturale cornice alla valle Seriana.

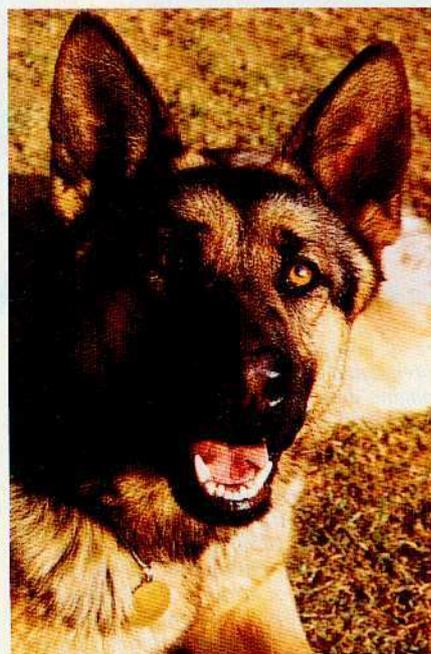
Il primo corso per allievi conduttori, magistralmente condotto dall'istruttore

A.N.A. Giovanni Matta, si concluse con le prove attitudinali del 27 maggio 1990 dove le sei unità presentate superarono brillantemente la prova; il secondo corso è giunto alle prove nel febbraio di quest'anno, e ad esso si sono aggregate due U.C.S. della sezione A.N.A. di Lecco.

Attualmente il Nucleo dispone di 10 Unità che hanno superato la prova attitudinale per la ricerca di dispersi in superficie e di 3 Unità che hanno superato la prova attitudinale per la ricerca di sepolti in macerie.

Oltre a partecipare a tutte le attività addestrative che periodicamente vengono organizzate dalla Protezione civile dell'ANA, il nucleo ha già al suo attivo diversi interventi sia nella provincia di Bergamo sia in altre province dove ha efficacemente collaborato con altri nuclei.

Nella Protezione civile dell'ANA oltre al nucleo della sezione di Bergamo si sono



Un bellissimo esemplare di cane da ricerca.

finora costituiti i nuclei cinofili da soccorso di Brescia, Torino, Verona, Reggio Emilia, Lecco, Sondrio e Genova, coordinati da una commissione nazionale per le UCS alpine, che saranno in grado di coprire gradualmente le zone di loro competenza.

Fatta così questa doverosa introduzione sulle U.C.S. alpine, passiamo ad esaminare le prove attitudinali. I giudici nominati dall'ENCI Eugenio Lesma, Ermanno Zorzan e Daniele Ceschia hanno dato il via ai volontari, (in gergo, le «lepri») alle 7 del mattino di sabato 8 febbraio. Le «lepri» munite di radio ricetrasmittenti per ragioni di sicurezza, si sono sparpagliate sul pendio nord del Pizzo Frol.

Prestavano servizio per la copertura



Il Nucleo cinofilo di soccorso «Argo» di Fiorano al Serio (sez. Bergamo).

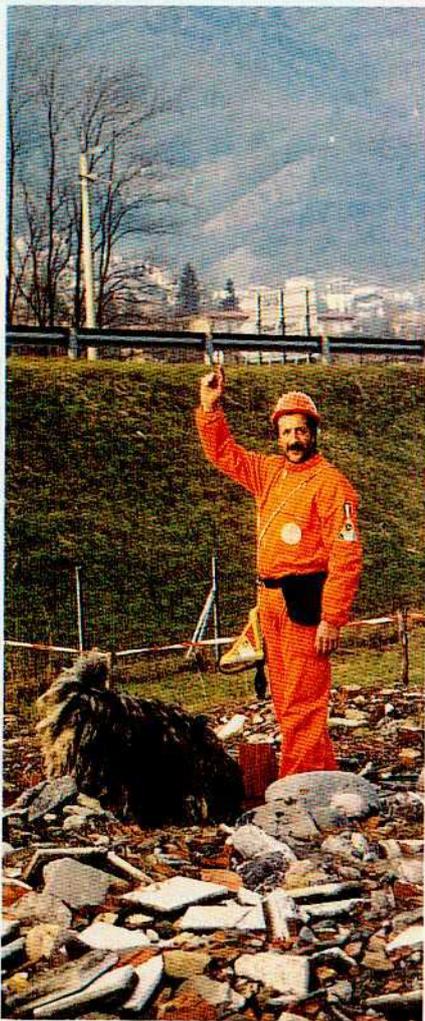
sanitaria la P.A. Volontari della valle Seriana di Colzate, mentre il servizio veterinario era coperto dal dott. Corrado Caraglio.

Alle 9, estratti a sorte i conduttori, si è dato il via alle ricerche, il direttore di campo, responsabile operativo del Nucleo bergamasco, Giovanni Martinelli, dava le indicazioni sulla presunta età, peso e vestiario del disperso e indicava il luogo dove era stato visto partire alle 7 della mattina. L'unità cinofila iniziava così la ricerca sugli impervi sentieri della zona, seguita dai giudici Ceschia e Zorzan.

Dal campo base si seguiva con i bino-



Si dividono le zone, prima di iniziare la ricerca di un disperso.



Ritrovamento di un «sepolto» nel campo di macerie ad opera di un cane pastore bergamasco.

coli con la radio la ricerca e dopo il ritrovamento e il rientro dei partecipanti, si provvedeva all'invio di un'altra unità.

Il ritrovamento e il recupero dei 6 dispersi terminava verso le 11, dopo di che si raggiungeva il campo di addestramento in località Baia del Re, dove le U.C.S. venivano sottoposte alle prove di obbedienza e di passaggio su ostacoli.

L'esame attitudinale aveva termine alle 14; i risultati pienamente positivi venivano comunicati dai giudici ai singoli condut-

Un appello: aderite alle unità cinofile

Anche per i cani è tempo di bilanci.

Dopo la creazione di un coordinamento nazionale fra tutte le sezioni ANA dotate di unità cinofile, deciso a Ferrara di Monte Baldo nel novembre 1988 e realizzato a Milano nel gennaio dell'anno seguente, le cose si sono evolute molto e in modo decisamente positivo. È stato infatti varato un regolamento nazionale e si è cercato di uniformare il più possibile tutte le unità cinofile alpine.

Le sezioni che aderiscono a tutt'oggi sono 8: Bergamo, Brescia, Genova, Lecco, Reggio Emilia, Sondrio, Torino e Verona. Il totale dei cani in addestramento per ricerca di superficie e sotto macerie, sfiora il centinaio, 8 unità cinofile hanno ottenuto il brevetto nel 1991 e ben 25 saranno presentate agli esami entro il 1992.

I campi di addestramento operativi sono saliti a 5: a Torino, Bergamo, Brescia, Lecco e Genova; sono in preparazione quelli di Reggio Emilia e Verona; in progetto quello di Sondrio.

Già nel '91 sono stati effettuati numerosi interventi di ricerca di scomparsi, tutti con buoni risultati anche se, purtroppo, in molti casi, lo scomparso è stato ritrovato ormai deceduto.

È doveroso segnalare a tutte le sezioni e gruppi dotati di gruppi di ricerca e soccorso in montagna, la presenza delle nostre unità cinofile su gran parte del Nord Italia, raccomandando ai responsabili di inoltrare le ricerche di intervento con la massima celerità. Tali richieste possono essere inoltrate direttamente ai singoli responsabili UC sezionali, rivolgendosi ovviamente alla sezione geograficamente più vicina, oppure al segretario nazionale di P.C. Angelo Greppi, che provvederà a smistare la richiesta.

E ora un appello a tutti gli alpini dotati di buona volontà e di un amico a quattro zampe: aderite alle nostre U.C.; se la vostra sezione non ne dispone, potete rivolgervi alla sezione dotata di U.C. più vicina alla vostra, oppure potreste creare voi stessi un gruppo cinofilo nell'ambito della vostra stessa sezione; in ogni caso gli amici cinofili alpini vi saranno accanto per aiutarvi a superare le difficoltà iniziali, inevitabili in questo campo difficile, faticoso, ma sicuramente affascinante e pieno di soddisfazioni.

E chi non possiede un cane ma vuole aderire lo stesso? Bè, c'è posto anche per lui, nei servizi dei gruppi cinofili: si lavora in squadra, sotto la guida esperta degli istruttori, sempre all'aperto e in contatto con gli animali e, forse, qualcuno deciderà di comprarsi un cane e affrontare i corsi.

Ricordate, comunque, che chi deciderà di aderire, sia col cane che da solo, troverà sempre, a Torino come a Bergamo, a Verona come a Genova lo stesso buon vecchio spirito di amicizia e di collaborazione che non manca mai ai veri alpini.

Vi aspettiamo, potete rivolgervi agli amici responsabili sezionali indicati qua sotto, oppure al coordinatore nazionale che vi indirizzerà alla sezione più confacente per voi.

Ecco i nomi e numeri telefonici di tutti i responsabili UCS ANA Sezionali.
Sezione di Bergamo: responsabile Giovanni Martinelli 035/740478 - Sezione di Brescia: responsabile Luigi Baresi 030/901372 - Sezione di Genova: responsabile Ernesto Rienzi 010/418339 - Sezione di Lecco: responsabile Domenico Bonavita 0341/735740 - Sezione di Reggio E.: responsabile Walter Tinelli 0522/791879 - Sezione di Sondrio: responsabile Edoardo Mezzera 0343/32267 - Sezione di Torino: responsabile Mario Giraudi 011/9628229 - Sezione di Verona: responsabile Enrico Fasoli 045/7551302 - Coordinatore nazionale: Franco Mazzucchetti 011/4374631.

tori, corredati da qualche prezioso consiglio tecnico per migliorare ulteriormente.

La giornata terminava nella nuovissima sede del gruppo ANA di Fiorano al Serio, con il saluto del responsabile naziona-

le della Protezione civile Sarti, il quale, portando il saluto della Sede nazionale, si è congratulato con i neo-conduttori e, rivolto a tutti i volontari del nucleo, ha raccomandato una costante attività addestra-

tiva onde poter essere sempre pronti a rispondere in modo rapido ed efficiente alle chiamate reali di soccorso. ■



Unità cinofila a Trieste, in occasione dell'esercitazione «ANA 4».

CALENDARIO MANIFESTAZIONI

13 settembre

PREMIO FEDELTA' ALLA MONTAGNA A BORSOI D'ALPAGO, SEZIONE DI BELLUNO.

18-19-20 settembre

SICILIA - 5ª traversata dell'Etna e convegno di cappellani alpini.

19-20 settembre

VENEZIA - Festa della Madonna del Don a Mestre.
PIACENZA - Adunata sezionale e «Festa Granda» a Bettola.

20 settembre

21° CAMPIONATO NAZIONALE DI CORSA IN MONTAGNA A TARZO (SEZIONE DI VITTORIO VENETO)
UDINE - «Giornata del Disperso» al tempio di Cagnacco.
MODENA - Festa sezionale presso il Santuario di Recovato.

27 settembre

23° CAMPIONATO NAZIONALE DI TIRO A SEGNO A TRADATE (VA)

3-4 ottobre

CONGRESSO DEI PRESIDENTI SEZIONI EUROPEE A LONDRA.

4 ottobre

PADOVA - Raduno sezionale a Monte Madonna (Teolo).

REGGIO EMILIA - A Beleo di Casina incontro presso l'oratorio romano dedicato agli alpini reggiani Caduti.

10 ottobre

CONGRESSO DELLA STAMPA ALPINA A MILANO.

11 ottobre

20° CAMPIONATO NAZIONALE DI MARCIA DI REGOLARITÀ A CALOLZIOCORTE (sezione di Bergamo).
OMEGNA - Festa nazionale per il 120° di fondazione truppe alpine.
BARI - Pellegrinaggio al sacrario dei Caduti d'Oltremare.

15 ottobre

120° ANNIVERSARIO DELLA COSTITUZIONE DELLE TRUPPE ALPINE.

17 ottobre

TORINO - Celebrazione del 120° anniversario fondazione truppe alpine e messa alla chiesa di S. Giulia.

18 ottobre

TRENTO - 20ª edizione del «Trofeo Brocai», gara di corsa in montagna a Trento.
REGGIO EMILIA - A Pianzano di Carpineti commemorazione di don Carlo Orlandini (Victoria Cross).

25 ottobre

VERCELLI - Raccolta fiori degli «Alberi della Pace».
IVREA - 40° convegno della «Fraternità alpina».

ALPINI AUTISTI DELL'«E DOLO»:

A CENA IL 17 OTTOBRE

Gli alpini autisti del btg. «Edolo» si troveranno per una cena il 17 ottobre alle 19 presso il ristorante Lago Solitudo tra Calvisano e Isorella (Brescia). Gli interessati possono dare l'adesione telefonando a Gianni Goffi, via Signori 12/A - Gavarado (Bs) - tel. 0365/31357 (dalle 19 alle 21).

Incontro di guastatori

Il Gruppo nazionale guastatori del Genio che raggruppa nelle sue file i guastatori reduci della 2ª guerra mondiale e tutti coloro che nel dopo guerra hanno prestato servizio nei pionieri e guastatori d'arresto organizza il 27° Raduno nazionale a Bolzano il 26 e 27 settembre, ospite il 2° battaglione «Iseo». Rivolgersi a: Giorgio Roberti - Vicolo del Castagneto 14 - 34127 Trieste - tel. 040/568219.

Raduno a Brunico ex AUC 61° corso

Nei giorni 3 e 4 ottobre si svolgerà a Brunico (BZ) il 22° raduno degli ufficiali alpini del 61° corso AUC della Scuola Militare Alpina di Aosta; i «dispersi» che in questi ultimi anni non avessero ricevuto le comunicazioni sono invitati a contattare gli organizzatori: Enrico Morè (tel. 0321/35383) e Alberto Pie-ropan (tel. 0444/506663).

È morto Zani, medaglia d'oro era un mito per i suoi soldati

Si era guadagnato la massima ricompensa a Nikolajewka. In precedenza gli era stata conferita anche una medaglia d'argento

Lo potevi paragonare a un cavaliere antico, all'ultimo dei cavalieri della Tavola rotonda. Se non fosse stato alpino (e che alpino!) lo avresti potuto immaginare a fianco del colonnello Bettoni, alla testa di «Savoia Cavalleria», sulla piana di Isbuscenski. Perché fu con quello spirito che il tenente Luciano Zani condusse all'assalto i suoi alpini a Bolschoj (dove si meritò una medaglia d'argento), a Nowo Karkowka, a Sheljakino, a Nikolajewka.

E così lo descrivono i pochi superstiti della «255», quando raccontano ai figli e ai nipoti «la storia del tenente Zani». Quando raccontano che, al comando di una pattuglia esplorante sulla riva del Don, per trovare conferma che le postazioni russe sull'altra riva erano sguarnite, come egli sospettava, temerariamente attraversò di corsa il fiume gelato in pieno giorno, ritornando indietro sempre di corsa, incolume.

O come il 29 dicembre 1942 quando, per tirar su il morale dei soldati depresso da un combattimento notturno nel quale erano caduti il sottotenente Artioli e il suo attendente e i russi erano penetrati profondamente tra le nostre postazioni avanzate sprovviste di reticolati (il filo spinato arrivava in linea con il contagocce), assieme ad un altro meraviglioso alpino, il ten. col. Chierici, si mise in piedi davanti al caposaldo a guardare le posizioni nemiche col binocolo, vestito di scuro contro il bianco della neve. I russi cominciarono a cecchinare: si sentivano fischiare le pallottole e gli alpini che pregavano: «Venga giù, signor colonnello, venga giù signor tenente: vi hanno inquadrate!». E loro fermi lì. Discesero soltanto quando un colpo di fucile andò a conficcarsi davanti ai loro piedi.

Forse il loro comportamento non rientrava nei dettami della guerra moderna, ma la leggenda della loro invulnerabilità aveva fatto presa tra i soldati, i quali raccontavano ammirati come il «vecchio» (così chiamavano il loro colonnello) durante il sanguinoso combattimento del 1° settembre percorresse a cavallo il campo di battaglia, trasformandosi da comandante in portaordini, nel tentativo di salvare il suo «Valchiese», gettato allo sbaraglio dall'incoscienza di un superiore comando e come la «cinque del tenente Zani» fosse piombata fino sulle retrovie nemiche.

E a Nikolajewka Zani non era stato inferiore alla sua fama. Ferito una prima e, più gravemente, una seconda volta, a chi gli si avvicinava per soccorrerlo gridava: «Andate avanti! Andate avanti!», applicando a sé stesso le disposizioni da lui stesso date: «Ai feriti provvedano i medici e i portafertili, gli altri pensino solo a combattere».

Dissobediì e provvidi a farlo caricare

su una slitta. Non me la sentivo di lasciarlo in mezzo a tutti quei morti. Che cosa avrei potuto dire a sua madre, che conoscevo perché abitava a Udine nella stessa

Per questo i suoi rudi alpini bresciani ed emiliani della «255» continueranno a raccontare «la leggenda del ten. Zani medaglia d'oro».



L'uscita del feretro dalla chiesa. Gli rendono omaggio il presidente della sezione di Milano, Perini, e il Labaro nazionale.

casa di mia zia? Forse vi riuscì soltanto perché aveva quasi perduto conoscenza. Ma Zani non ha mai approvato l'infrazione commessa dal giovane sottotenente: quando ci rivedemmo sul treno ospedale non mi disse «grazie» o «bravo», anche



Una foto dell'allora ten. Zani, alla vigilia della partenza per la Russia.

se poi tutti gli anni a Natale non mancò di inviarmi per primo un affettuoso biglietto di auguri. Tre giorni prima della fatale caduta, che doveva portarlo alla tomba, mi aveva telefonato chiedendomi se per l'Adunata di Milano avessi bisogno di una camera: ne aveva disponibile una in un albergo vicino. Era fatto così.

La motivazione della medaglia d'oro

Comandante di compagnia alpina sul fronte del Don, organizzava e dirigeva personalmente ardite azioni di pattuglia e colpi di mano, distinguendosi per cosciente audacia e spiccata capacità di comando. In tragica fase di ripiegamento, indomito animatore di epiche lotte, sosteneva con successo nove sanguinosi combattimenti d'avanguardia contro preponderanti forze che sgominava aprendo, con gravi sacrifici, un varco alla sua colonna. Nel corso di successivi cruenti combattimenti, caduti tutti i suoi ufficiali, gravemente ferito alle gambe, continuava impavido a dirigere l'azione del suo reparto. Ferito una seconda volta, rimaneva al suo posto di dovere persistendo in lotta tenace. Quasi esausto, rimasto isolato con pochi valorosi superstiti feriti, privo ormai di munizioni e viveri, non si dava per vinto e, tra stenti inauditi, benché pressato dal nemico incalzante, proseguiva nella tormentosa marcia riuscendo, dopo inenarrabili sacrifici sostenuti con stoica fermezza, a congiungersi a base arretrate. Chiaro esempio di preclare virtù militari.

Fronte russo, novembre 1942- febbraio 1943



a cura di Vitaliano Peduzzi

Sondrio

VALTELLINA ALPINA

Quelle giovinezze spezzate

Non ci stupisce più di tanto, anche si ci rattrista, se uomini di responsabilità hanno potuto tenere in così poca considerazione la sorte dei nostri soldati, specie nelle circostanze in cui, inermi, indifesi, sono stati costretti a morire nella prigionia più crudele; non ci stupisce, perché chi si è comportato in questo modo, aveva già rifiutato la dignità dell'uomo, il valore imprescindibile della vita (quella degli altri), le norme più elementari della democrazia e della libertà.

Noi li ricordiamo ugualmente, con costante ed incondizionata riconoscenza; noi piangiamo ugualmente la loro giovinezza spezzata; noi ci stringiamo ugualmente, in segno di sincera solidarietà, vicino a chi ha condiviso le loro sofferenze, vicino ai famigliari che alla distanza di 49 anni e nel segno di altri tempi, possono ora sperare di poter deporre un fiore sulla tomba del loro cimitero di paese. E saranno tanti fiori che formeranno un giardino da cui l'Italia potrà guardare verso un avvenire migliore.

Piero Camanni

Monza

MONZA E BRIANZA ALPINA

Bersagliere ha cento penne...

È solamente una brevissima parte di una celebre canzone che continuava a riecheggiarmi nella mente mentre assistevo alle cerimonie di accoglienza delle salme di bersaglieri rientrate dalla terra di Russia, sabato 21 dicembre 1991 in piazza Duomo a Milano.

Il freddo era pungente, il silenzio solenne, sembrava quasi che la città si fosse fermata allo spuntare dei camion militari con le salme.

Molta commozione, lacrime alle parole toccanti degli oratori e soprattutto il silenzio, greve, pesante, carico di sommo rispetto.

Sono sicuro che la mente dei reduci vagava e trascendeva dalla realtà e rilandava alla steppa.

Ma anche chi la steppa non ha conosciuto, ha avuto modo di assaporare le stesse sensazioni pensando alle steppe moderne, al vuoto che si è creato attorno all'uomo, confrontando il calore ed il rispetto che si stava portando a quanto materialmente potevano sembrare solo reminiscenze di uomini.

In mezzo a tanto, non ho potuto fare a meno di notare un episodio che mi ha lasciato esterrefatto.

Un attimo prima dell'arrivo delle salme, dalla Galleria sono arrivati i bersaglieri in

congedo, con i loro gagliardetti e con una fanfara militare, sempre ovviamente di corsa.

Ma quanto mi ha lasciato perplesso è che gli stessi si sono posizionati dietro tutti gli altri, sembrava in silenzio, in punta di piedi, con umiltà, eppure era il loro giorno.

Sono convinto che i bersaglieri hanno tante piume sul cappello poiché fra questi vi è anche quella dell'umiltà oltre ad altri pregi.

Noi alpini che di penna ne portiamo solo una riusciamo in questa a condensare tutti i pregi tanto decantati?

Una lezione si accetta sempre volentieri.

Alessandro Monzani

Novara

NÜN DLA PÉNA NERA

«Extra» italiani

Gli extra comunitari sono ormai penetrati nella vita italiana con tutti i loro problemi sociali e gradatamente si stanno inserendo — pur tra infinite difficoltà, non ultima la regolarizzazione della loro posizione secondo le leggi vigenti — in una realtà che non può non tenere conto della loro presenza. Tant'è che alcuni «statuti» comunali prevedono anche la loro partecipazione alle consultazioni su problemi locali.

Ma l'Italia ha altri «extra»: sono gli italiani all'estero che sembrano caduti nel dimenticatoio, al di là delle solite ampollose parole del politichese, ma che — al contrario — meritano ben altro perché pur sempre ITALIANI che nei più lontani Paesi svolgono la loro attività mai dimentichi della loro Patria ingrata!

Che finalmente qualcuno si ricordi che dal 5 aprile 1977, presso la Presidenza del Senato, sono depositate 215.700 firme, anziché le 50.000 previste, per una proposta di legge di iniziativa popolare, che, come tutti sanno, non decade mai, perché i nostri emigrati possano, come avviene in ogni altro paese del mondo, esercitare il loro sacrosanto diritto di voto.

Dante Capra

Vercelli

ALPIN DLA BASSA

Il prezzo del perdono

I nostri alpini reduci dalla Russia, quei pochi che sono tornati, recano ancora tracce indelebili sul corpo e nella mente di quei giorni terribili. Ne abbiamo conosciuti. Li abbiamo con lo spirito filiale che si ha per i padri che hanno dato tutto di tutto per la patria.

Non c'è pietà per chi gli ha fatto tanto male, non esiste vero perdono per chi non lo ha impedito, non c'è riabilitazione né storica né politica per chi non sa amare i propri fratelli e difenderli da una morte

certa. «Cosa avrebbe potuto fare Togliatti?» ha avuto il coraggio di chiedere lo storico Luciano Canfora, commentando la lettera. Forse nulla. Forse poco. Ma al nostro cuore di alpini fa male sapere che un fratello italiano ebbe il cinismo di giudicare utile la morte dei suoi connazionali.

Roberto Leone

Gorizia

SOTTO IL CASTELLO

Ingiustizia

Ogni giorno che passa ci sono sempre delle «perle» e questa volta l'argomento sono le vedove di guerra. La signora A.C. di Trieste, vedova di guerra, mi ha raccontato la sua storia.

Autunno 1943, un cacciatorpediniere italiano viene affondato dalle forze tedesche. Tra i superstiti vi è un guardiamarina, marito della signora A.C., ma all'improvviso dei caccia tedeschi mitragliano i superstiti massacrando quasi tutti i naufraghi.

Lo Stato italiano, onorando il suo debito, provvede al pagamento della pensione di guerra. Ma... la vedova ha diritto a ben 315.000 lire mensili attuali.

Penso non serva nessun commento, in compenso sappiamo che fino a poco tempo fa persone straniere, dimostrando di aver fatto parte delle forze militari italiane e di aver versato una settimana di contributi in caso di rapporto di lavoro o figurativi per servizio militare, hanno diritto all'integrazione della pensione minima che nei casi specifici si aggira all'orno alle 450.000 lire mensili attuali.

Livio Pinelli

Feltre

ALPINI... SEMPRE

La legge e le interpretazioni

Qual è la «direzione giusta»? Semplicemente si può affermare che è quella che rispetta le leggi. Ma se ci addentriamo verso la conoscenza specifica di queste leggi, scopriamo che ci immergiamo in un ginepraio dal quale è difficile uscire senza qualche graffio.

Infatti, quel tutore dell'ordine che, alcuni giorni fa, in Basilicata ha multato un ragazzino di sette anni perché era sprovvisto dello scontrino relativo all'acquisto della «brioche» che stava mangiando, ha agito per tutelare la legge. Ma anche quei giudici che hanno concesso licenze-premio (premio, per quale merito?), od hanno scarcerato, per «trascorsa decorrenza di termini della carcerazione preventiva» fior fiore di gaglioffi, hanno agito in obbedienza alla legge. Ed anche quei giudici costituzionali che hanno mandati assolti degli ergastolani, già condannati in primo e secondo grado, lo hanno fatto in

obbedienza, o in interpretazione di disposizioni della legge.

Su questa strada delle «interpretazioni» da anni assistiamo - indifesi ed impotenti - alle danze invereconde, ai ping-pong di responsabilità di giudici e di magistrati su Piazza Fontana, su Piazza della Loggia, sul treno Italicus, sulla stazione di Bologna, ecc.

Vi voglio affidare un grande insegnamento del «mahatma» Gandhi che affermava che il silenzio degli affetti e dei sentimenti costruisce molto di più e molto meglio che non lo strepito della piazza.

È questa grande ed importante verità di fondo che affido a voi, amici che costruite la vostra quotidianità lungo la strada del rispetto delle leggi e nel compimento quotidiano del vostro dovere pubblico e privato.

Ma la indirizzo anche ai politici di tutte le risme e di tutte le stature, nella speranza, ingenua, che si accorgano che esiste anche questa verità essenziale e perché prima di mettersi ad «insegnare», imparino a rispettare ed a difendere la grande massa silenziosa ed operosa, tollerante e speranzosa della vera Italia.

Albino Capretta

Cividale

FUARCE CIVIDÂT

Il sale in cucina

La democrazia, al cui concetto io almeno, ma penso anche moltissimi altri della vecchia generazione, sono giunto dopo un approfondito e lungo esame interiore, è la forma di vita migliore per tutti. E sale della democrazia sono i partiti politici, intendendo quei raggruppamenti che esprimono l'idea di libertà prima di tutto e non quei gruppuscoli che proliferano da noi e che minacciano di proliferare ancora di più tra non molto. Chiaramente libertà da non confondersi con licenza. Libertà come idea di un riformismo sociale che sorregga le storture di certi sistemi estremistici sia di destra che di sinistra; come idea, ancora, di uguaglianza tra gli uomini tutti indipendentemente dalla loro origine, di totale indipendenza del giudice da ogni condizionamento politico, palese o mascherato; sostanzialmente di indipendenza da ogni ideologia preconstituita.

Ora, se il sale è troppo, cioè se i partiti politici travalicano i limiti che dovrebbero rispettare e si arriva così alla partitocrazia — rispondente concretamente al dominio dei partiti con tutte le conseguenze nefaste che derivano — allora la minestra diventa troppo salata ed il cliente finisce, nella migliore delle ipotesi, col rimandarla in cucina o cambia trattoria. Il che è controproducente e deleterio vuoi per il cliente, che per il trattore. Caso analogo avviene quando il cibo è scipito.

G. Concini

Belluno

COL MAÒR

La sorte di una nostra brigata

E circa la situazione reale odierna della «Cadore», leggiamo sulla stampa locale, come considerazione dopo l'esercitazione invernale in Calabria:

«L'altra faccia dell'esercitazione, quella negativa, è rappresentata dai numeri: dislocata a Gambarie, Lamezia Terme, Vibo Valenza, Camigliatello e Silano c'era tutta la «Cadore», fatta di 1115 alpini, 150 sottufficiali e 133 ufficiali, più un pugno di uomini lasciati a guardia delle caserme bellunesi e le reclute del battaglione «Belluno». La brigata esiste in pratica a livello di quadri, di struttura, ma come organizzazione è scesa a minimi storici, ad un quarto circa della forza, con compagnie fuciliere ridotte a 35 uomini su 140 dell'organico».

dem.

Torino

CIAO PAÏS

Protezione civile

Ciò premesso, sempre avendo ben chiaro che si parla di volontariato, passiamo ad esaminare l'argomento materiali.

È normale che, dato il bilancio, i materiali necessari all'intervento in emergenza siano stati sin qui acquistati, con grandi sacrifici, dai singoli gruppi con fondi propri. Ed è altrettanto logico che ogni gruppo abbia acquistato quei materiali che sono indispensabili all'attività di soccorso specifica della propria squadra: generatore e pompe varie per la squadra disinfezione, tende e strutture per la squadra logistica e via elencando. I problemi sorgono quando, ed è già avvenuto, una squadra di «ritira»; la struttura sezionale, che sostanzialmente funziona come un mosaico del quale le tessere sono fornite dalle squadre, perde la sua organicità ed interezza.

Ora, a Dio piacendo, si trovano sempre dei nuovi volontari disposti a sopperire alle defezioni; non avviene invece così per i materiali che, per un, secondo noi, malinteso senso della proprietà, seguono gli antichi consegnatari.

Se dei materiali sono stati acquistati — ovviamente «battendo cassa» in giro — per l'opera della Protezione civile, sembrerebbe logico che a tale scopo essi rimangano dedicati, indipendentemente dalla presenza fisica di chi se li è procurati (in sostanza, essi non si devono trasformare in un monumento alla abnegazione del singolo). Pare francamente illogico, ad esempio, che del prezioso materiale sanitario di rianimazione rimanga chiuso a chiave nella cantina di un gruppo ritiratosi, piuttosto che essere lasciato ai medici che continuano a svolgere la loro opera nella Protezione civile.

GRATIS se Lei vuole udire meglio con niente nelle orecchie

- **Con gli speciali occhiali acustici**, ideali per chi NON È SORDO ma a volte desidera di poter udire più chiaramente. Nessuno si accorgerà che Lei si serve di una correzione acustica perché non avrà **nessun** ricevitore nell'orecchio... **nessun** cordino... **nessun** filo... **niente** da nascondere.
- **Tutto nell'orecchio** completamente su misura per Lei, minuscolo e "invisibile".
- **Udrà più chiaramente** con ENTRAMBE LE ORECCHIE; capirà due volte meglio, invece che a metà con un solo orecchio.

Offerta Speciale Limitata! Regalo!

Offriamo una utilissima pubblicazione solo ai lettori deboli d'udito di questo giornale. Se Lei ha un problema acustico compili il tagliando e lo spedisca subito; Amplifon Le invierà GRATIS il regalo a Lei riservato.

**Imposti
il tagliando
oggi stesso!**

GRATIS

L'OFFERTA È VALIDA SOLO FINO AL
30 OTTOBRE 1992



amplifon

**AMPLIFON Rep. LA-84-i2
Via Ripamonti 133 - 20141 Milano**

Prego inviarmi GRATIS il regalo per i deboli d'udito. Nessun impegno.

NOME _____

COGNOME _____

VIA _____

N. _____ CAP _____

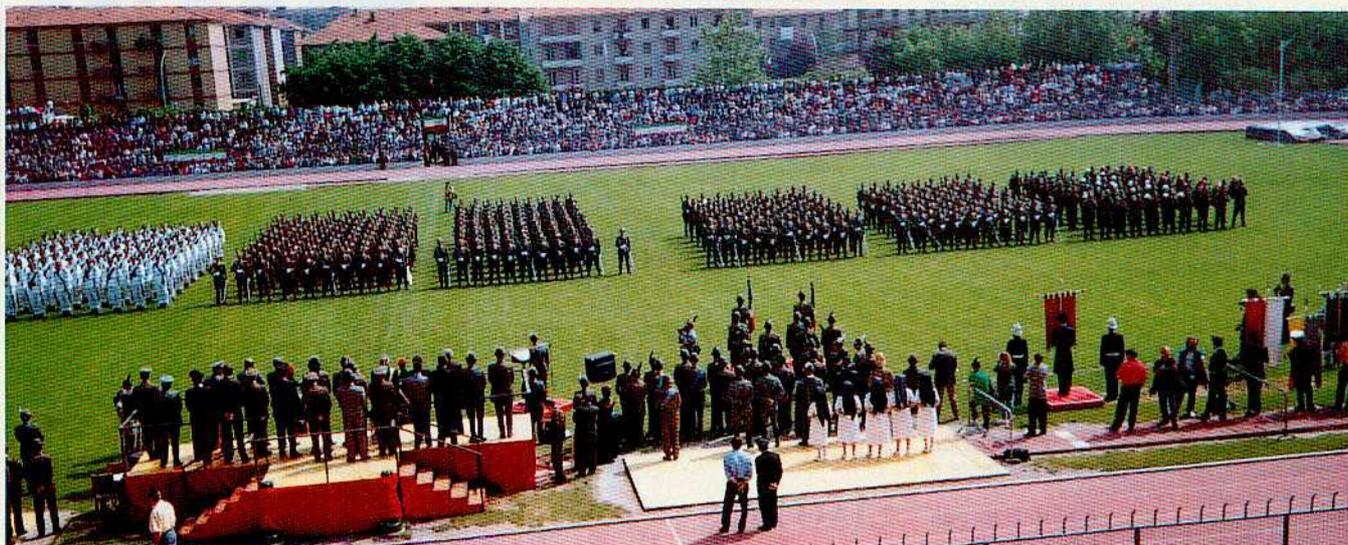
LOCALITÀ _____

PROV. _____

TEL. _____

CERIMONIA SOLENNE, GRANDE COMMOZIONE

Hanno giurato a Biella AUC e boccia dell'«Aosta»



Lo schieramento dei reparti nello stadio comunale.

Patria di Pietro Micca e di Quintino Sella, il Biellese, adagiato ai piedi di una cerchia di montagne confinanti con la valle d'Aosta e la Valsesia, ha alimentato fin dalla fondazione del Corpo i reggimenti alpini piemontesi e in particolare il pluridecorato «Quarto» di Aosta.

A Biella, pochi anni dopo il termine del primo conflitto mondiale, su iniziativa del conte Nicolò Carandini, un gruppo di reduci fondava, nel dicembre del 1922, la sezione biellese dell'Associazione Nazionale Alpini. Il mese scorso, il sodalizio ha voluto degnamente festeggiare l'avvenimento, ovvero i settant'anni della sua fertile attività, organizzando una «due giorni», articolata in una successione di iniziative: l'inaugurazione di una struttura nel paese di Salussola (a 15 km dal capoluogo), che fra poco ospiterà una ventina di handicappati assistiti dall'Anffas; il gemellaggio fra la città di Biella e la Scuola Militare Alpina; il concerto-carosello della fanfara e l'esibizione del coro della brigata «Taurinense» nello stadio cittadino; infine il giuramento degli allievi ufficiali di complemento del 147° Corso della SMALP e delle reclute del 1° e 2° scaglione dell'«Aosta».

Una grossa festa di richiamo, aperta ufficialmente nel pomeriggio di sabato 9 con l'inaugurazione della Cascina Carubi a Salussola, ristrutturata dagli alpini biellesi e donata all'Anffas. Un'opera che fino ad oggi è costata oltre 400 milioni — somma interamente raccolta in

un biennio, grazie ad una sottoscrizione lanciata dalla sezione — e a 7000 ore lavorative offerte da plotoni di volontari.

«Braccia forti e cuore generoso: le armi improprie degli alpini!», come ha sottolineato il presidente dell'A.N.A. Caprioli — presente alla cerimonia con il labaro nazionale — in risposta al discorso di apertura del presidente sezione Corrado Perona, il quale, visibil-

mente commosso, ha ricordato il non facile ma sempre tenace cammino dell'iniziativa, il lavoro svolto e il soddisfacente epilogo.

A cerimonia ultimata, i convenuti ritornavano a Biella per rendere omaggio al monumento ai Caduti, recandosi quindi nella sala consiliare di palazzo Oropa, sede del Comune, dove aveva luogo la cerimonia di gemellaggio, aper-



Esibizione di uniformi d'epoca allo stadio.

ta con il discorso del sindaco Luigi Petrini, la lettura della pergamena che sanciva ufficialmente lo storico legame fra Biella e la Scuola Alpina di Aosta, e il messaggio conclusivo del generale Varda, comandante della SMALP.

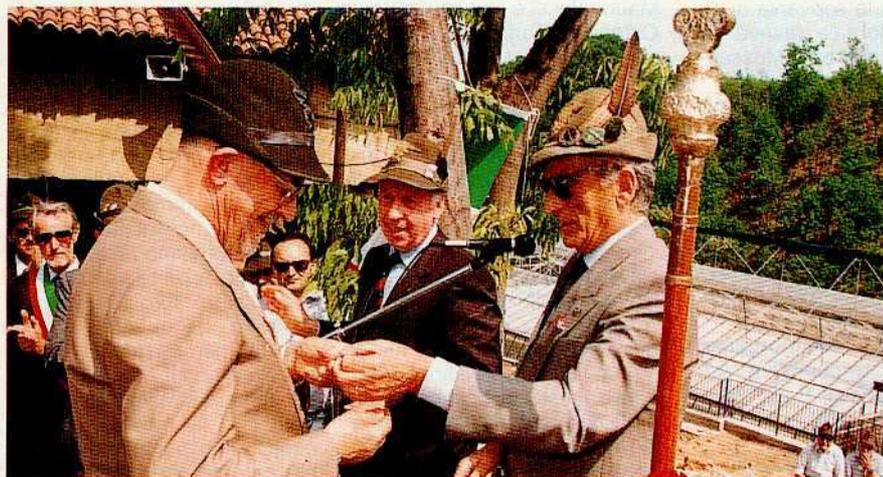
In serata aveva luogo presso lo stadio comunale «Lamarmora» il concerto della fanfara della «Taurinense».

Domenica 10, con l'ausilio di una giornata di sole e di azzurro, aveva luogo nuovamente nello stadio — gremito da 15.000 persone il rito del giuramento. Sul palco d'onore le autorità locali e

provinciali, i presidenti Caprioli e Perona, e, calorosamente applaudito, padre Brevi, medaglia d'oro al V.M. Folte le rappresentanze A.N.A.

I reparti sono stati passati in rassegna dall'ispettore delle armi di fanteria e cavalleria gen. Monsutti, affiancato dal gen. Varda e dal vice comandante della Scuola col. Roberto Stella. Aveva infine luogo il giuramento con la lettura della formula di rito e la risposta unanime dei «bocia» col grido «lo giuro!».

N.S.



Cascina Carrubi, a Salussola: il presidente nazionale premia Mario Hary, responsabile del cantiere.

È morto don Cagnoni cappellano alpino

Quando nel volgere di un paio d'anni ti trovi orfano di mamma e papà, ti sembra di aver superato ogni soglia del dolore e di essere «vaccinato» per tutta la vita. Poi capita che ti telefona Stefano per ragioni inerenti l'organizzazione dell'Adunata nazionale e ti sbigottisce dicendoti: «Sai che mezz'ora fa è morto don Cagnoni?». Allora ti rendi conto che è come aver perso un'altra volta il papà perché don Pietro ti sembrava essere immortale, come i tuoi genitori.

Ci siamo trovati in tanti, lunedì 11 maggio, nella sua chiesa invasa di ragazzi e di alpini, ma, a parte qualche momento di intensa commozione, si respirava aria di... festa: intendiamoci bene, festa nel senso religioso del termine, che significa la percezione che don Pietro ha raggiunto «la casa del Padre».

Caro don Pietro, alla solenne concelebrazione in Duomo, la vigilia della grande sfilata, ci sei mancato e mi hai reso più lieve quell'antipatico lavoro da «can pastore» che svolgo nelle nostre sfilate, ma avrei sopportato con gioia di vederti sbandare ed andare per i fatti tuoi com'era tua abitudine; anche a sera, finita la sfilata, quando ci siamo trovati a cena, la mente correva all'Adunata dello scorso anno, quando, dopo il pranzo, abbiamo allestito un altarino da campo sul quale hai celebrato una delle tue consuete S. Messe, quelle che noi chiamavamo «delle tre prediche» e finivano sempre con un'Ave Maria.

È stato trovato un cappello alpino

In occasione dell'Adunata nazionale a Milano, nei pressi di piazzale Lima, è stato ritrovato un cappello con gradi di capitano e fregio del 3° reggimento: l'alpino che lo ha smarrito può rivolgersi a Endrighetti Odino - Via Costa - 32020 Lentiai (Bl), tel. 0437/750169.

Zone di competenza dei componenti del C.D.N.

Le zone di competenza dei componenti il C.D.N. sono le seguenti:

- Bertolasi:** Luino - Varese
- Bonamini:** Verona
- Busnardo:** Asiago - Bassano - Marostica
- Capone:** Bari - Latina - Napoli - Roma - Sardegna - Sicilia
- Carasso:** Ceva - Cuneo - Mondovì - Saluzzo
- Chies:** Conegliano - Treviso - Vittorio Veneto
- Cordero:** Domodossola - Intra - Novara - Omegna
- Decio:** Bergamo
- De Giuli:** Brescia - Salò - Vallecarnonica
- De Maria:** Bolzano - Trento
- Emanuelli:** Firenze - Genova - Imperia - La Spezia - Massa C. - Pisa - Lucca - Livorno - Savona
- Frutti:** Abruzzi - Ancona - Molise
- Gastaud:** Alessandria - Asti - Casale
- Molinaro:** Cividale - Gemona - Tolmezzo - Udine
- Morani:** Bologna - Modena - Parma - Piacenza - Reggio E.
- Pagani:** Colico - Como - Lecco - Sondrio - Tirano
- Parazzini:** Cremona - Pavia
- Pavan:** Valdagno - Vicenza
- Poncato:** Belluno - Cadore - Feltre - Valdobbiadene
- Principi:** Milano - Monza
- Radovani:** Aosta - Biella - Ivrea - Varallo - Vercelli
- Rocci:** Pinerolo - Susa - Torino
- Sovran:** Padova - Venezia
- Valditara:** Gorizia - Palmanova - Pordenone - Trieste



UN RIFORMISTA SCOMODO: ITALO PIETRA

No, non era facile alla commozione, Italo Pietra. Anzi, era un duro, uno che le cose non le mandava a dire e se doveva lisciarti il pelo, non c'era amicizia che tenesse: lo sentiva come il dovere di un padre che, proprio perché ama il figlio, non gli risparmia il rabbuffo, quando ci vuole. Eppure più d'una volta ho visto che gli veniva il groppo alla gola, parlando dei suoi alpini,

UN RIFORMISTA SCOMODO ITALO PIETRA



COMUNE DEVOCIERA
Cooperativa Editoriale Oltrepò

del suo battaglione, il «Mondovi», del suo amatissimo comandante, il maggiore Annoni. Allora smetteva di parlare, lui che aveva la loquela torrenziale, come assorto in un ricordo doloroso.

È uscito un libro, ora, che ricorda Italo Pietra, alpino, giornalista, politico, storico. È un'antologia di ritratti, tracciati da angolazioni diverse da sette uomini che lo conobbero bene, e di testimonianze, rese da altrettante persone che ebbero la ventura di essergli a lungo accanto in varie occasioni.

Pietra trascorse tredici anni della sua vita, l'intera giovinezza, sotto le armi. Era di quella sfortunatissima classe 1911 che si scioppò infiniti richiami e due o tre guerre. Forse sarebbe stato un ottimo ufficiale effettivo; ma di carriera ne avrebbe fatta poca, con quel suo caratterino che, anche in panni borghesi, gli costò caro. Tuttavia i lunghi anni di naja non erano passati senza lasciar tracce. Della vita militare, Pietra aveva apprezzato

zato e assorbito i lati positivi; che non sono molti, ma sono validi: il senso del dovere e della responsabilità, il saper obbedire per saper comandare, l'essere uomo che deve preoccuparsi di altri uomini a lui affidati. Sono valori che egli aveva trasferito nella propria esistenza, sia che partecipasse all'attività politica (era stato vicesegretario nazionale socialdemocratico), sia che sedesse dietro la scrivania di direttore di giornale (aveva diretto «Il Giorno» e «Il Messaggero»).

Questa personalità complessa, talvolta apparentemente contraddittoria e invece limpida, emerge dagli scritti che compongono questo libro. Destinato (non solo, ma soprattutto) ai molti che lo conobbero.

F.F.

Italo Pietra, Testimonianze di AA.VV., Cooperativa Art. Oltrepò, Voghera, P.zza Duomo, 70 - pagg. 200.

1918 CRONACA DI UNA DISFATTA

In questo volume viene illustrato il crollo militare della monarchia austroungarica, con materiale quasi esclusivamente di fonti austriache che trattano dell'ultima battaglia combattuta sul fronte italiano.

Con precisione e competenza, l'autore ha composto un «collage» di testi, documenti e notizie di quotidiani, che configura in modo sintetico ma esauriente la situazione dell'impero asburgico nel suo ultimo mese di vita.

È il capitolo conclusivo della storia di un esercito dalle tradizioni secolari, ma ormai condannato a soccombere da una paurosa crisi economica, dagli insuccessi subiti anche dal suo alleato germanico su altri fronti e dalla irriducibile volontà di indipendenza dei diversi popoli di quello stato plurinazionale. E molte truppe affronteranno l'ultima prova, mentre le insegne della patria comune vengono abbattute e nascono nuove comunità politiche, che già considerano alleate e amiche le potenze dell'Intesa.

Ancora oggi fa impressione rileggere questa telegrafica cronaca del giorno 30 ottobre 1918: sono i segnali dell'ago-

nia. Trascriviamo:

Dal comando dell'armata dell'Isonzo: «... A Casarsa si è ammutinato il 2° battaglione del 16° fanteria (croati); tutto il 2° reggimento Gebirgsschützen ha abbandonato la località col 2° btg. del 16°».

Dal comando del gruppo di armate del Tirolo: «Il XIII corpo d'armata comunica che il 27° fanteria Honvéd (magiari e rumeni) inviato verso Malga Mandirelle si è invece diretto a Osteria la Barricata. Il VI corpo d'armata riferisce che il 111° fanteria (cechi e austriaci) si è rifiutato di mettersi in marcia».

Dal comando della 6ª armata: «... Per mancanza di truppe fidate, sono stati saccheggiate numerosi magazzini viveri lungo gli itinerari di marcia. Il 4° fanteria della Bosnia-Erzegovina è arrivato oggi ad Agordo e ha costretto i suoi ufficiali a proseguire il movimento. È indispensabile caricare questo reggimento sui treni non appena raggiungerà la val Pusteria, perché non vi sono reparti sufficienti per disarmarlo con la forza».

Giulio Primicerj è nato a Tripoli nel 1925 ed è cresciuto a Trieste. Ufficiale degli alpini, con incarichi di S.M., ha concluso il servizio attivo, col grado di generale di divisione.

Certamente le tesi esposte in questo libro introducono, circa la fine della prima guerra mondiale, elementi — se non sconosciuti — di sicuro poco conosciuti e ancor meno dibattuti. Può sembrare che il nostro sforzo finale, nel 1918, abbia sfondato una porta ben fragile. Ma con altrettanta fondatezza si può sostenere che se la «porta» era fragile, lo si deve al logorio che le nostre forze le avevano imposto.

V.P.

1918 Cronaca di una disfatta, di Giulio Primicerj. Arcana editr. Milano, pagg. 397 - L. 25.000.

50 POESIE, 50 COCKTAILS

Non c'è dubbio: una vena di autentica poesia corre lungo le pagine di questo libro, che l'autore ha chiamato giustamente «cocktail». Perché? Ma perché è una miscela singolare (e curiosa) di versi, aneddoti, consigli, riflessioni e

persino barzellette. (Alcune riserve il critico deve farle sulla scelta di queste ultime, perché qualche volta non sono all'altezza del resto del libro).

Una parola la merita, anzitutto, l'autore: che è «chef barman» e quindi di cocktail s'intende per davvero. Ne sciorina cinquanta, dai nomi fantasiosi e accattivanti; misture che si possono magari realizzare a casa — ma quanta sapienza e gusto c'è voluto a inventarli! — per la gioia del palato. L'autore è anche alpino e ci tiene a farlo sapere; per lui la naja è stata un'esperienza interessante e positiva. Da queste colonne lo preghiamo di dirlo a quei ragazzi che si sentono morire perché è in arrivo la temutissima cartolina.

Ma torniamo alle poesie, che sono la parte più toccante del bizzarro libro. Da sole ne valgono l'acquisto. Sentite questa, per esempio: «C'era nebbia fitta/nel mio cuore;/ma c'è sempre stato/posto per l'amore/con la musica/e con il canto/, non per vanto/la nebbia non c'è più/Attorno a me/l'amore è più vero/sono sicuro/è più sincero».

Giuseppe Borgna, classe 1938, alpino piemontese trapiantato a Milano, da dietro il suo bancone scintillante, ci dà



una buona lezione di vita: ogni atmosfera è valida per «fare poesia», quando la musica del verso urge dentro. Anche il tintinnio del ghiaccio nei bicchieri, anche lo scroscio allegro dello «shaker».

50 poesie, 50 cocktails e un cocktail di cose, di Giuseppe Borgna, Ed. Nuovi Autori, via G. Ferrari, 14 Milano - 177 pagine, L. 26.000.



Belle famiglie

1



2



3



4



5

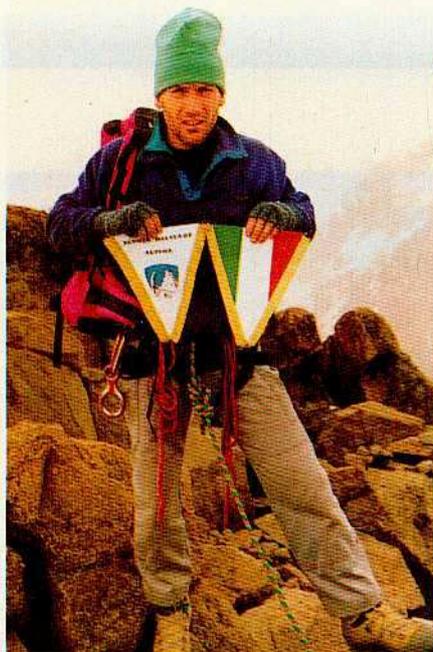


6



① I figli di Enrico Bonvicini, fratello di Mario, disperso in Russia. Da sinistra: Lorenzo cl. 1960 btg. logistico «Tridentina», Mauro cl. 1955 serg. C.M.P. «Orobica» e Gilberto cl. 1968 btg. logistico «Tridentina». Tutti iscritti al gruppo di Civezzano, sezione di Trento. ② La famiglia di Bertolutti del gruppo di Basigliano, sezione di Udine. Da sinistra: papà Franco cl. 1939, i figli Moreno cl. 1969 e Michele cl. 1970 e il nonno Gildo cl. 1904. ③ 5 fratelli del gruppo di Teglio, sezione di Sondrio. Da sinistra: Antonio cl. 1917 btg. «Tirano», Pietro cl. 1915 2° art. alp. gruppo «Bergamo», Giugno cl. 1909, Giuseppe cl. 1904 e Giacomo col. 1900 tutti del btg. «Tirano». ④ Dal gruppo di Monteviale, sezione di Vicenza, la famiglia Toldo. Da sinistra: Paolo cl. 1966, il padre Augusto cl. 1940, gli altri due figli Luca cl. 1970 e Roberto cl. 1965, tutti della brigata «Cadore». ⑤ Nella famiglia Fraquelli, del gruppo di Menaggio, sezione di Como, tre generazioni di alpini. Da destra: il «vecio» Luigi cl. 1912, il figlio Alfredo cl. 1943, i nipoti Luigi cl. 1964 e Riccardo cl. 1966 e infine i generi Silvio cl. 1937 e Luigi Orsi cl. 1947. ⑥ La famiglia bergamasca Bernardi del gruppo di Casnigo. Da sinistra: il papà Antonio del «Val Chiese», il figlio Giacomo della SMALP di Aosta, il nonno Innocente dell'«Edolo» e l'altro figlio Battista della «Cadore».

Il guidoncino della sulla 'montagna del



Il serg. magg. Guido De Dea, capo spedizione, in cima al Nelion (quota 5199 m).

di Antonio Vizzi

Il monte Kenia, con i suoi 5199 metri di altezza, è una delle montagne più elevate del continente africano ed è sicuramente l'elemento più caratteristico di tutta la zona perché domina uno sterminato altipiano.

Da Torino è decollata alla volta di Nairobi una spedizione valdostana costituita da sei alpinisti: il maresciallo in congedo Pier Giorgio Bordi, il serg. magg. Guido De Dea, l'ex serg. Sergio De Leo (quest'ultimi due noti per aver scalato nel 1991 il Cho Oyu, 8201 metri di quota, la settima montagna al mondo nell'Himalaya) il tenente Simone Giannuzzi, il serg. magg. Alessandro Tognetto e lo studente universitario Giorgio Varda. Tutti i militari, eccetto Giannuzzi, che è in servizio presso l'Accademia Militare di Modena, hanno un denominatore comune: sono (o sono stati) della Scuola Militare Alpina di Aosta. Tranne De Leo e De Dea, gli altri erano alla loro prima esperienza alpinistica extraeuropea e quindi ambivano a superare il limite dei familiari 4810 metri di «casa», cioè la quota del monte Bianco.

Obiettivo della spedizione: la salita al Kenia lungo la via orientale per raggiungere la punta Nelion (5188 m). Il gruppo sorge a brevissima distanza dall'equatore e si trova a 130 km a N.E. di Nairobi e 440 km dalla costa. Il monte Kenia fu scoperto da un missionario tedesco, Johan Ludwig Krappf, il 3 dicembre 1849. Il toponimo sembra derivare da «Kiima Kya Nyaa»: la «montagna dello struzzo», per via delle piume bianche della coda dell'animale assimilabili alle macchie della neve sulla montagna. Nel linguaggio locale, per sintesi, il toponimo è diventato «Kiinyaa» e quindi Kenia, che in seguito darà anche il nome

alla regione. Due valdostani, la guida Cesar Ollier e il portatore Joseph Brocherel, conquistarono per la spedizione di Sir Halford Mackinder, a mezzogiorno del 13 settembre del 1899, i 5199 metri del Batian.

Dopo l'atterraggio a Nairobi la spedizione ha raggiunto la zona del Kenia e ha predisposto un intenso programma. Raggiunto Naru Moru, ultimo villaggio collegato con strade transitabili con automezzi, una sorpresa crea fra i partecipanti alla spedizione un momento di ilarità. Durante un momento di disattenzione, un cercopiteco a naso bianco, un animale dell'ordine dei primati, trafuga con mano lesta un intero pacco di rullini fotografici dallo zaino di De Dea. Immediata la reazione del derubato che rincorre la scimmia la quale, peraltro, provvederà da sola a rilasciare la refurtiva quando si accorgerà che non è commestibile.

Ed ecco la cronaca dell'impresa alpinistica.

Il 10 febbraio, le cordate De Dea-

nale che da sud ovest raggiunge la vetta.

Il giorno 12 febbraio la spedizione è pronta per affrontare l'obiettivo del programma. Infatti le cordate De Dea-Tognetto, Giannuzzi-Bordi e De Leo-Varda, attaccano il Nelion seguendo dapprima la via normale, che nel gennaio del 1929 era stata scelta da E.E. Shipton e da P. Wyn Harris per ascendere il Batian, e in seguito spostandosi sulla via classica, che era servita a Sir Halford Mackinder, accompagnato da Ollier e da Brocherel, per salire per la prima volta sul Nelion il 13 settembre 1899. Giunti sulla vetta dopo 5 ore, con un'andatura piuttosto rapida, superando difficoltà di 4°, i sei si concedono un meritato riposo.

Prima di rientrare, le cordate De Dea-Giannuzzi e Varda-De Leo decidono di non rinunciare all'occasione di salire anche sulla vicina punta Batian, la più alta del gruppo. Infatti ridiscesi a corda doppia verso la forcina della Nebbia, raggiungono la Punta Batian a 5199 metri. Trascorsa la notte al capan-



Il ten. Simone Giannuzzi, dell'Accademia Militare di Modena.

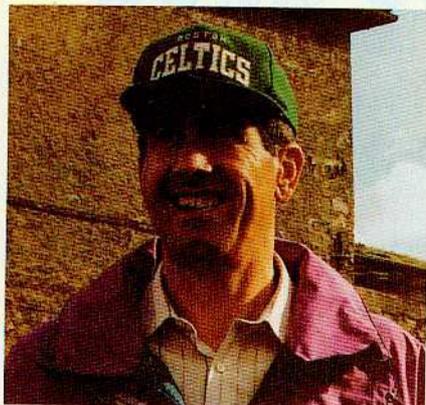
Tognetto e Giannuzzi-Varda, effettuano la salita alla punta Midget (4700 m) percorrendo un itinerario con difficoltà di 4°. Il giorno successivo, nell'attesa per una necessaria acclimatazione in quota da parte di tutti i componenti, De Dea, De Leo, e Giannuzzi colgono l'opportunità di effettuare una ricognizione della zona e in 15 minuti salgono sulla punta Lenana (4985 metri), lungo il facile cri-

na Top Hut, il giorno successivo le coppie De Dea-Varda e Giannuzzi-De Leo decidono di coronare l'avventura con l'ascensione della punta John (quota 4883), ad ovest della capanna. La spedizione apre così una nuova via, superando i 250 metri di buona e compatta roccia, con difficoltà di 5° grado.

Si conclude in tal modo felicemente l'esperienza africana che ha visto i nostri

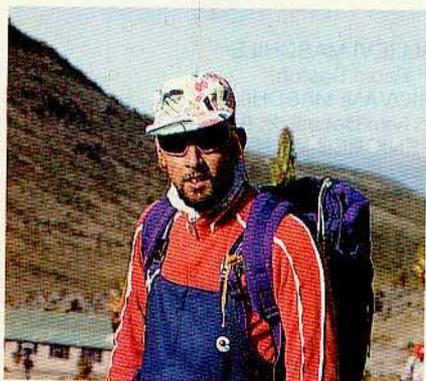
ALPINISTI ITALIANI

SMALP lo struzzo"

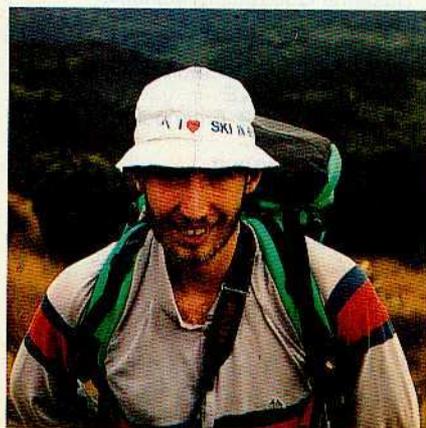


L'ex maresciallo Pier Giorgio Bordi, alla sua prima esperienza extraeuropea.

protagonisti ripercorrere in parte le orme proprio di quella prima spedizione di Mackinder-Ollier-Brocherel.



Il serg. magg. Alessandro Tognetto, anche lui alla sua prima esperienza extraeuropea.



Il giovane studente universitario Giorgio Varda, appassionato alpinista.

Al sindaco di Tirano la sesta drappella



*È il ricordo del battaglione "della balla rossa",
che aveva il nome della città valtellinese*



Erano 6 le drappelle del disciolto battaglione «Tirano»: cinque (una per compagnia) sono tutt'ora custodite presso la caserma di Malles Venosta dove l'anno scorso si è svolta la cerimonia dello scioglimento ufficiale del reparto, mentre la sesta drappella viene conservata dall'ultimo comandante, nel nostro caso dal ten. col. Filippazzi.

Il sindaco di Tirano aveva da tempo chiesto al ministero della Difesa la consegna di una drappella del battaglione, in ricordo dell'importanza assunta in tanti anni di esistenza dal Centro di mobilitazione con sede in questa cittadina nella caserma Torelli, in piazza Marinoni, vecchio e decrepito edificio ora per fortuna abbattuto.

E così il 3 maggio scorso Tirano ha visto confluire migliaia di alpini da tutta la Valtellina e dalle sue valli laterali per assistere a questa manifestazione: tantissimi i «veci» dal rosso «rapace», felici di potersi incontrare con amici di antica data in una giornata splendida di sole, in una città incorniciata da una corona ininterrotta di cime nevose.

Dopo la messa al monumento ai Caduti con deposizione di corone e alla presenza della fanfara della «Tridentina» e di un picchetto d'onore del btg. «Edolo», corteo fino a piazza Cavour dove, dopo brevi parole del gen. Cicolin comandante della brigata, il ten. col. Filippazzi ha consegnato ufficialmente al sindaco Poluzzi la «sua» drappella del «Tirano».

Sono seguite brevi parole di ringraziamento da parte del sindaco, i saluti dell'onorevole Caccia e di Trimarchi, presidente sezionale, dopo di che ha preso la parola il direttore de «L'Alpino», Vita, forse uno dei più vecchi reduci di guerra del «Tirano». L'oratore ha voluto ricordare la storia di questo Centro di mobilitazione attraverso il quale sono transitate migliaia di reclute e di richiamati destinati sia al «Tirano» che al suo battaglione «Valle», il «Valtellina»: questa unità durante il 2° conflitto mondiale fu schierata sul fronte occidentale e inviò a diverse riprese numerosi complementi per rinsanguare le file del «Tirano» mentre era dislocato in Albania e in Russia.

Dopo aver ripercorso le gloriose tappe del battaglione su tutti i fronti di guerra, Vita ha ricordato infine l'operazione «Sorriso a Rossosch» e ha esaltato la solidarietà e l'amicizia esistenti da sempre negli alpini della «balla rossa», il glorioso «Tirano», il battaglione più decorato nell'ultima guerra (7 medaglie d'oro al V.M.), ora cancellato dagli organici dell'esercito ma non dai cuori dei tanti che militarono nelle sue file, perché troppo intimi sono i vincoli che li legano alla sua storia e alle sue tradizioni.

Quanti vessilli quel giorno nella piazza di Tirano, quanti gagliardetti e quanta commozione nei presenti: certi ricordi sono proprio incancellabili dai cuori dei «veci»!



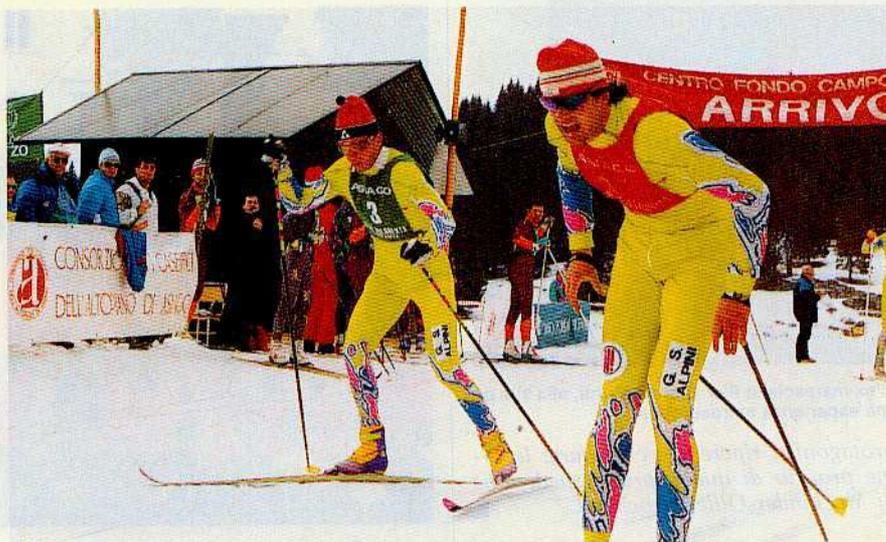
IL 5° CAMPIONATO DEI GRUPPI SPORTIVI ALPINI

Sull'altopiano d'Asiago neve, sole e 300 atleti

Organizzato dal Gruppo Sportivo Alpini Altopiano di Asiago, con la collaborazione del Consorzio fra i cassefici dell'altopiano e della Banca Popolare Vicentina, si è svolto nei giorni 7 e 8 marzo scorso sulle nevi dell'altopiano, e precisamente a Campolongo di Rotzo e al monte Verena, il 5° Campionato nazionale di sci nordico ed alpino dei Gruppi Sportivi Alpini.

Con l'aiuto di due belle giornate di sole, le gare hanno avuto buon successo di concorrenti (quasi 300) provenienti da varie regioni italiane. Nello sci alpino la vittoria è andata al G.S.A. Sovere, mentre nello sci nordico la vittoria è stata appannaggio del G.S.A. Venezia per le categorie dai Cuccioli agli Allievi e al G.S.A. Altopiano di Asiago per le categorie maggiori.

Nella foto: due concorrenti all'arrivo.



LE CLASSIFICHE

FONDO

CUCCIOLI MASCHILE

1° Giovanni Scibilia, 2° Gabriele Ventura.

RAGAZZI MASCHILE

1° Paolo Zanolini, 2° Marco Sciuerta.

RAGAZZI FEMMINILE

1° Ingrid Borrello, 2° Claudia Fascoli.

ASPIRANTI MASCHILE

1° Mario Devirri, 2° Luca Vegetti.

ASPIRANTI FEMMINILE

1° Cristina Combi, 2° Ivana Maroni.

ALLIEVI MASCHILE

1° Andrea Cantoni, 2° Luca Radaelli.

JUNIORES MASCHILE

1° Cristian Brini, 2° Loris Rigoni.

SENIORES MASCHILE

1° Paola Pozzoni, 2° Michela Fontana.

DAME

1° Paola Doria.

VETERANI B3-B4 MASCHILE

1° Giovanni Vecchio.

VETERANI A1-A2 MASCHILE

1° Domenico Invernizzi, 2° Giuseppe Boretto.

VETERANI A3-A4 MASCHILE

1° Giuseppe Scombella, 2° G. Angelo Longhini.

SENIORES MASCHILE

1° Alessandro Rigoni, 2° Andrea Gottardi.

SLALOM GIGANTE

BABY MASCHILE

1° Andrea Scotti, 2° Michele Agostini.

DAME

1° Antonella Borrè, 2° Angela Crivelli.

CUCCIOLI MASCHILE

1° Gianluigi Pegurri, 2° Luca Pacchiani.

CUCCIOLI FEMMINILE

1° Susanna Guizzetti, 2° Manuela Cattaneo.

RAGAZZI MASCHILE

1° Ilenio Forchini, 2° Rocchino Figaroli.

RAGAZZI FEMMINILE

1° Giulia Paleari, 2° Roberta Bianchi.

ALLIEVI MASCHILE

1° Nicola Carrara, 2° Fabio Baston.

ALLIEVI FEMMINILE

1° Silvia D'Angeli, 2° Emanuela Ghisalberti.

GIOVANI MASCHILE

1° Mauro Gonella, 2° Ivan Begalli.

GIOVANI FEMMINILE

1° Chiara Piladrino, 2° Francesca Ballarini.

SENIORES MASCHILE

1° Adriano Perovanni, 2° Massimo Scotti.

SENIORES FEMMINILE

1° Elena Vettorazzo, 2° Roberta Rota.

VETERANI A1-A2

1° Angelo Cattaneo, 2° Celeste Pacchiani.

VETERANI A3-A4

1° Francesco Rigoni, 2° Luigi Scotti.

SLALOM

BABY MASCHILE

1° Michele Agostini, 2° Marcello Cattaneo.

BABY FEMMINILE

1° Alessandra Carrara.

CUCCIOLI MASCHILE

1° G. Luigi Pecurri, 2° Luca Pacchiani.

RAGAZZI MASCHILE

1° Ilenio Focchini, 2° Rocchino Figaroli.

ALLIEVI MASCHILE

1° Fabio Baston.

GIOVANI MASCHILE

1° Ivan Begalli, 2° Andrea Orlandi.

SENIORES MASCHILE

1° Fabio Negrini, 2° Adriano Perovanni.

VETERANI A1-A2

1° Celeste Pacchiani, 2° Giacomo Boccaglio.

VETERANI A3-A4

1° Vincenzo Figaroli, 2° Claudio Giovanardi.

VETERANI B1-B2

1° Sergio Lova, 2° Bruno Alasia.

VETERANI B3-B4

1° Gianni Tenivella, 2° G. Carlo Boggian.

CUCCIOLI FEMMINILE

1° Susanna Guizzetti, 2° Manuela Cattaneo.

RAGAZZI FEMMINILE

1° Giulia Paleari, 2° Veronica Fieni.

ALLIEVI FEMMINILE

1° Silvia D'Angeli, 2° Emanuela Ghisalberti.

GIOVANI FEMMINILE

1° Francesca Ballarini, 2° Chiara Piladrino.

SENIORES FEMMINILE

1° Elena Vettorazzo, 2° Nicoletta Maffesanti.

DAME

1° Antonella Barrè, 2° Mariella Carossa.

STAFFETTA MASCHILE

1° C.S. Bassano A, 2° S.C. Lecco A.

STAFFETTA FEMMINILE

1° Lecco Valsassina A, 2° GSA Venezia A.



Incontri

Dopo 47 anni a S. Benedetto in Alpe (FO), in occasione della festa del locale gruppo A.N.A., si sono ritrovati tre artiglieri alpini del gruppo «Udine» del 3° reggimento di artiglieria alpina della «Julia». Ecco i tre reduci: Armando Carloni della 17ª batteria, Ettore Mambelli e Angelo Neri della 18ª batteria.



La foto ritrae numerosi alpini che si sono ritrovati a Laveno (VA) dopo 40 anni dal termine del servizio militare a Merano presso la compagnia comando reggimentale e la compagnia mortai del 6° reggimento alpini.



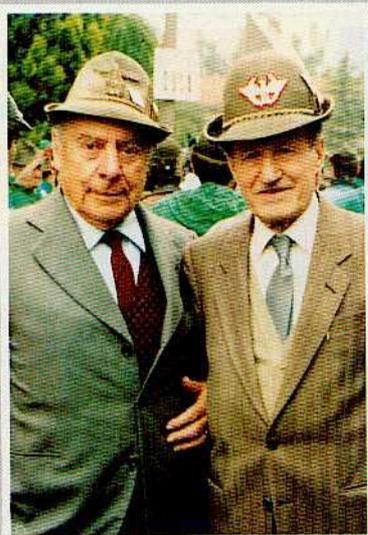
A Rondissone (TO), in occasione della festa del locale gruppo A.N.A., si sono ritrovati parecchi artiglieri alpini che prestarono servizio a Susa nel 1963/64 nelle file della 2ª batteria del 1° reggimento d'artiglieria da montagna, allora comandata dal ten. Volinia, oggi colonnello e presente al raduno.



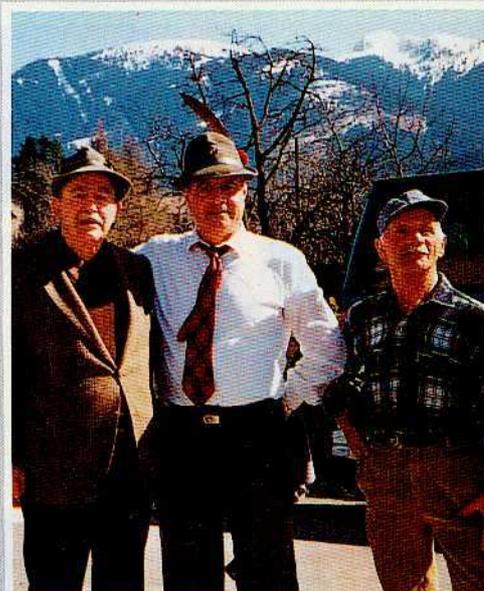
Nella casa di campagna pistoiese di Corrado Giovanetti si sono ritrovati dopo 30 anni gli artiglieri alpini del II/39 del gruppo «Udine» del 3° regg. artiglieria alpina. Chi volesse aggregarsi in occasione del prossimo raduno, scriva a Corrado Giovanetti, capogruppo A.N.A. di Sulmona (AQ). Nella foto alcuni partecipanti all'incontro. Da sinistra: Orlando Di Lisio, Vittorio Bonini, Gino Spediacci, Silvano Meschiari, Giovanni Boschetti, Silvio Balocchi, Corrado Giovanetti.



In occasione dei festeggiamenti per il 60° del gruppo di Malesco (sez. Domodossola) si sono ritrovati Augusto Beltrami e Gino Cerutti, che non si rivedevano da 49 anni! Nel 1941 entrambi erano in forza al battaglione «Aosta» del 4° alpini, caserma Testafochi.



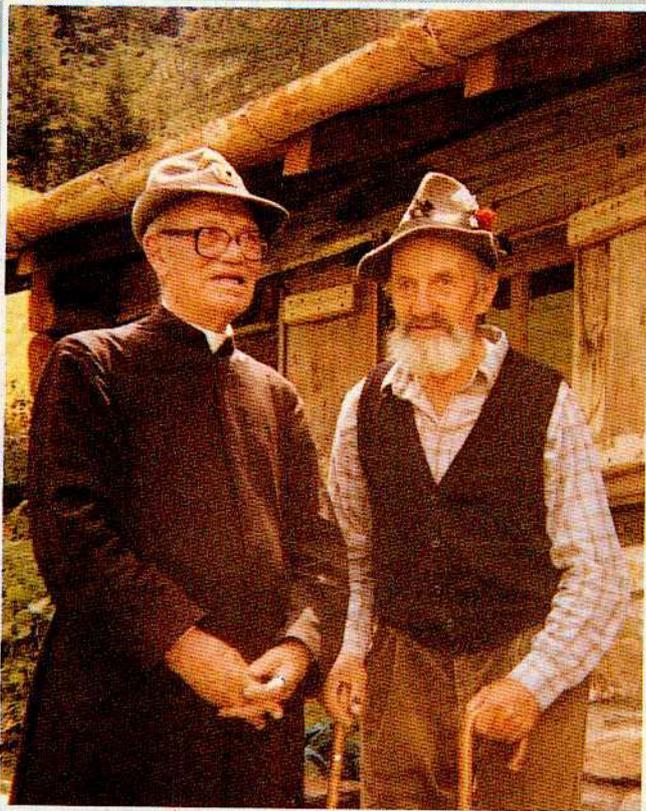
In occasione dell'Adunata nazionale di Vicenza si sono ritrovati, dopo oltre 50 anni, Franco Badò, presidente della sezione Susa (a sinistra nella foto) il generale Eugenio Gnesotto della sezione Bassano del Grappa, allora ambedue tenenti al btg. «Bolzano» dell'11° reggimento della divisione «Pusteria».



Dopo 43 anni si sono ritrovati a Cavalese (TN), tre «veci» che nel 1948 erano componenti della fanfara del btg. «Trento» del 6° alpini a Merano: Marcello Antoniazzi e Fortunato Zorzi, di Cavalese e Mario Dapreda di Condino, ora residente a Zurigo.

Incontro fra parà alpini

Gli alpini paracadutisti della «Julia» e della «Cadore» del 3° scaglione 1939, si incontreranno dopo 30 anni a Pastrengo (VR) al ristorante Carlo Alberto «Al Forte» il 20/9/92. Per informazioni e prenotazioni: «Julia»: 045/7236228 - 0438/898471 - 0461/349199 - «Cadore»: 0461/824910 - 0461/752467 - 0461/530042.



Dopo 50 anni si sono incontrati il cappellano militare don Pietro Cagnoni (purtroppo recentemente scomparso) e l'alpino Guido Rocca in occasione della festa organizzata dal gruppo di Isolaccia-Valdidentro della sezione di Sondrio presso la chiesetta di Prescendont.



Dopo 47 anni si sono incontrati a Ayr, in occasione della festa annuale del gruppo di Burdekin (N.Q. Australia), due artiglieri alpini friulani della classe 1922, Bruno Saro di Cairns e Elso Fabbro di Burdekin. Si erano presentati alla caserma Salsa nel gennaio 1942 destinati nei Balcani, ma dopo l'8 settembre si erano persi di vista: Fabbro subì in seguito una lunga prigionia in Germania.



Prima della definitiva chiusura a Vipiteno della caserma che ospitò il 22° reggimento alpini di posizione della brigata «Orobica», alcuni alpini della classe 1936 (Casagrande e Federici) hanno «richiamato» un gruppo di commilitoni che negli anni '58-59 prestarono servizio nell'allora caserma «Pesaro». Così si sono ritrovate, dopo oltre trent'anni, numerose penne nere per rivedere la loro «casa» degli anni giovanili. Ospitati dal capitano Riccio e dal maresciallo maggiore Bavagliaccio, gli alpini hanno assistito alla messa celebrata dal cappellano militare maggiore Troi.

PICCOLA ANTOLOGIA DI ESTRATTI DEI GIORNALI CHE HANNO PARLATO DELL'ADUNATA DI MILANO

Hanno detto di noi

La stampa ha dato abbondante spazio (molto di più delle avarissime televisioni nazionali!) alle 65^a Adunata nazionale. Abbiamo spulciato qua e là piccole «schegge» di articoli che ci sono sembrate particolarmente significative di ciò che pensano di noi quelli che alpini non sono. È un florilegio molto ridotto, per ragioni di spazio tiranno. Ma ci sembra simpatico e sincero.

L'ADIGE - Trento

Hanno conquistato la città con la benedizione del cardinale Martini che in un Duomo affollato all'inverosimile ha detto: «Questa città ha bisogno della vostra ventata di pulizia morale».

LA NOTTE - Milano

Chi ha assistito una volta al raduno degli alpini sa che i «bocia» e i «veci» mettono in scena una festa di popolo in cui vengono esaltate (senza forzature retoriche, di cui non sarebbero capaci) i valori della gente per bene: non solo la patria, il sacrificio, la dedizione, ma soprattutto la solidarietà, lo spirito di fratellanza: valori preziosi non tanto e non solo in tempo di guerra ma soprattutto in tempo di pace. Gli alpini sono amici di tutti, e si sentono vicini soprattutto a chi ha più bisogno. Sono, per questo, l'espressione più umana e più amata delle istituzioni dello Stato.

OGGI - Milano

Vantano un presente prestigioso, e hanno anche un futuro. Non solo dal punto di vista militare, ma anche civile, proprio come hanno fatto vedere con la pacifica «invasione» di Milano: hanno dimostrato di essere il volto pulito dell'intero Paese, da nord a sud. Da sempre suscitano simpatia, per il loro stile sobrio, la capacità di sacrificio, la solidità, la fedeltà alla patria.

IL GIORNO - Milano

Però è indiscutibile che, nel loro insieme, in quel loro cocciuto e convinto ripetere che certi valori non si devono dimenticare se si vuole vivere in una società civile, c'è una carica di onestà, un odore di aria pulita che non può non avere effetto. Forse mi fa velo l'essere uno di loro, ma lasciatemi condividere la frase di una signora milanese, bella ed elegante: «Meno male che ci sono gli alpini! Se non esistessero, bisognerebbe inventarli».

IL GIORNALE - Milano

Nell'immaginario collettivo, essi non sono associati al loro cappellaccio a gronda con la penna nera, ma a un comportamento serio, a uno spiccato senso del do-

vere, a una concezione della vita legata al sacrificio e al rispetto della parola data.

LA REPUBBLICA - Roma

Il gruppo di alpini ha offerto da bere e da mangiare ad alcuni extracomunitari. Quando una pattuglia della polizia li ha avvisati che avevano rifocillato, con tutta probabilità, degli spacciatori, gli alpini hanno cambiato atteggiamento. Per tutta la notte hanno fatto la ronda attorno alle tende. E per una volta, nella zona tra la Centrale e Buenos Aires è stata venduta meno droga del solito. Lo stesso, sempre secondo la polizia, è avvenuto in altre zone.

IL TEMPO - Roma

Gli ambientalisti hanno protestato per le tende tirate su nei giardini e nei parchi. «Ma se l'erba non viene tagliata da mesi! — ribattono le penne nere — Non temete, ve li restituiranno più puliti di prima. Faremo pulizia. I tangenziali, però, non possiamo portarli via. Quelli, purtroppo, ve li tenete».

IL MESSAGGERO - Roma

È stato un happening di salutare vivacità. E la testimonianza viene dalle migliaia di milanesi che affacciati alle finestre o appoggiati alle transenne salutavano con fazzoletti sventolanti, come per le tradotte della Grande Guerra, il passaggio delle migliaia di uomini.

L'UNITÀ - Roma

Uno degli aspetti «in positivo» della «calata» degli alpini è stato l'improvviso cessare della piccola attività delinquenziale nella città. Il primo distretto di polizia, che per mantenere sotto controllo la situazione non ha avuto un attimo di requie, ha anche sottolineato come spacciatori e viados per due notti si siano tenuti alla larga.

GAZZETTA DEL LUNEDÌ - Genova

Lo spirito generale è stato quello dell'allegria. Come quando un gruppo di alpini veneti ha fermato il tram della linea «4» per cantare una serenata al tranviere, una donna. I passeggeri hanno aspettato sorridendo la fine dell'improvvisato concerto e poi hanno applaudito.

CORRIERE DELLA SERA - Milano

Non hanno fatto discorsi; hanno per la prima volta in questa città sconvolto i programmi degli spacciatori al Sempione e in altri parchi; non hanno chiesto sovvenzioni e hanno mangiato a proprie spese; credono nella solidarietà e nella pulizia, e non solo quella delle strade, che pure hanno promesso di spazzare. Non mi sembra che quello in cui credono sia da sottovalutare.

IL GIORNALE - Milano

«Penseremo a tutto noi, non preoccupatevi, lunedì Milano sarà pulita come prima» avevano assicurato le penne nere.

Gli alpini non sono stati di parola. Ieri mattina Milano non era pulita come prima, lo era molto più di prima.

IL GIORNALE - Milano

Nel cuore della gente di montagna non c'è posto per la demagogia. È festa vera per tutti e guai a chi non sorride.

Sul sagrato del Duomo, fratel Ettore distribuisce agli alpini corone e volantini. «Grazie alpini per la testimonianza di amore verso l'uomo che soffre» c'è scritto sui manifestini. Le penne nere leggono e riempiono il cesto delle offerte.

REPUBBLICA - Roma

Un pezzo di Italia allegro e rassicurante che sembra non avvertire il passare del tempo. Anche se qualche cartello polemico, molto legato all'attualità, veniva issato ieri pomeriggio sul sagrato, in piazza del Duomo, da tre o quattro vecchie penne nere. «Noi ammiriamo la vera Milano operosa e onesta», si poteva leggere. Oppure: «Le porcherie succedono in pianura, non in montagna».

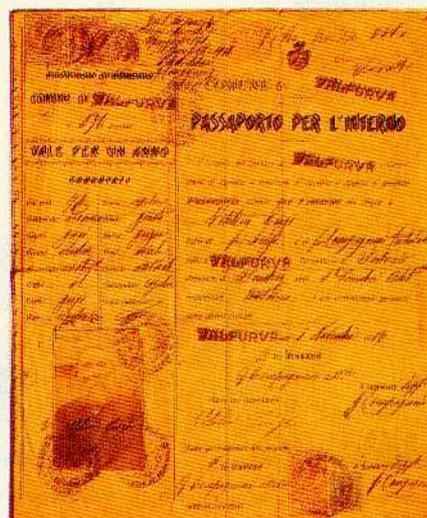
LA STAMPA - Torino

Non è detto che siano molti, ma «apolitici» per statuto gli alpini, quest'anno, un segno di approvazione per Di Pietro e di condanna per le tangenti lo lanceranno. «Certo che a Di Pietro — dicono — bisognerebbe regalarglielo il cappello da alpino. Basta che lo lascino andare avanti...».

VALFURVA: TEATRO DI DURE LOTTE DAL 1915 AL 1918

Nei reperti del Museo vallivo rivive l'epopea della 1^a guerra

di Mario Testorelli



Il passaporto per l'interno, che veniva rilasciato dal comune di residenza, risale al 1917 ed era necessario per poter effettuare anche brevi spostamenti nella valle: un disagio conseguente alla guerra.

La Valfurva, una delle valli della Magnifica Terra di Bormio, è ricca di storia nei secoli. Essa ha condiviso le sorti della piccola repubblica bormina che, quasi a cavallo sullo spartiacque, è italiana per la sua formazione precoce, per le sue istituzioni, per l'etnia, la lingua e la cultura. Ne ha seguito la storia conservando, anche durante la lunga dominazione dei Grigioni (1512-1797), una vita rigorosa dettata dalle sue antiche istituzioni autonome e democratiche fino al dominio napoleonico, alla ineluttabile annessione alla Repubblica Cisalpina, al ritorno della dominazione austriaca, offrendo una possibilità rara, per non dire unica, di comparazione con i comuni italiani da un lato, retici e svizzeri dall'altro.

La Valfurva, un tempo percorsa dalle carovane che dalla Repubblica Veneta, trasportavano i pregiati prodotti d'o-

riente verso i paesi di lingua tedesca, attraverso il passo del Gavia, non ebbe parte determinante nelle decisioni che fecero la storia di Bormio medioevale e risorgimentale; ebbe invece grande importanza nella guerra 1915-1918 che trasformò tutto il suo arco montano in una trincea. Fu infatti la trincea che difese Bormio, la Valtellina e la Lombardia tutta, contro i nemici che s'affacciavano dalle alte creste e sulle bocchette con desiderio di discesa. Le sue cime furono il teatro di una piccola e cruenta guerra, talora personale, di un arduo gruppo di uomini. Ad ogni cima è legato il nome ormai leggendario di qualche guida furvese o delle valli vicine che si distinse in azioni rischiose di alpinismo e guerra. Così la Trafoier, il S. Matteo, la Turwieser, la Suldengrat, il Gran Zembrù furono le dure conquiste di «Trombinin», «Stefanin», Tuana, Compagnoni, Vitalini, Baccaglioni e Dell'Andrino.

A S. Nicolò Valfurva, nel Museo vallivo, c'è, tra le altre testimonianze etnografiche di un passato ricco di storia e di tradizioni, un settore tutto dedicato a quella guerra. In esso si trovano moltissimi reperti, alcuni dei quali di grande interesse, tutti ritrovati sulle montagne del gruppo Ortles-Cevedale che fanno da corona al territorio della Valfurva.

Si possono vedere anche le fotografie di quella zona di guerra e di alcuni noti alpini furvesi. Dai loro volti e dai loro atteggiamenti traspare, quasi in maniera palpabile, quel senso di fierezza montanara, che seppe resistere non solo alle asperità della natura, ma che affrontò a testa alta, senza cedere alla tentazione, un destino talvolta crudele. Sono i loro cappelli, i loro fucili, i loro sci, le loro divise, donati al museo dai famigliari, che ci parlano con toccante semplicità ed evidenza delle brutture della guerra, ma anche di un dovere

compiuto fino in fondo, di amore per l'Italia, e più ancora per il fratello ferito o moribondo e persino di rispetto e compassione per il fratello che sta sull'altra linea.

Nel complesso, questo settore del museo non è certamente una raccolta fine a se stessa, destinata a suscitare un superficiale interesse ed un vago ricordo di avvenimenti lontani. Nelle intenzioni del museo, vuole essere la testimonianza di momenti vissuti, di azioni e sacrifici compiuti in difesa della Patria e ancor più vuole essere, anche per le future generazioni, un omaggio a quanti... «non parole, ma la vita han dato per una fede, una patria, un progresso ed una convivenza civile».

Questo stesso intento ha animato anche i soci del gruppo ANA di Valfurva che, affiancati dal museo, hanno realizzato un sacrario nella zona di Vallum-

Breve ritratto dell'autore

Mario Testorelli, l'autore di questo articolo, è il capogruppo ANA di Valfurva (sez. Tirano). Insegnante elementare, già sindaco di Valfurva e assessore provinciale per l'emigrazione, è stato anche responsabile per la Lombardia del settore valanga. Ufficiale di complemento degli alpini, ha svolto il servizio presso la SMALP di Aosta. È guida alpina ed è l'ideatore e l'artefice del Museo vallivo di Valfurva.

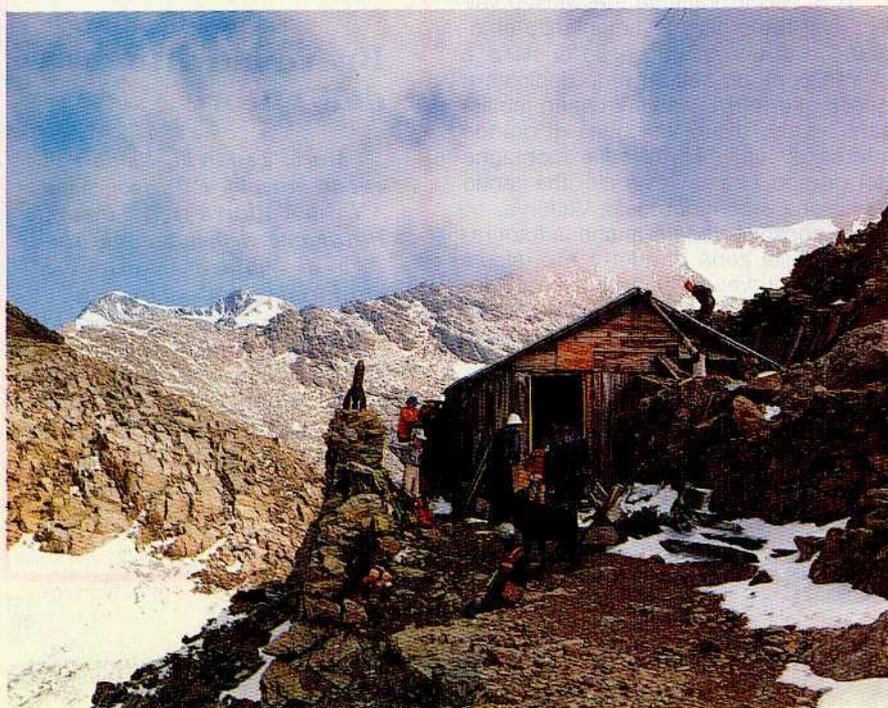




Tra i vari reperti una mitragliatrice «MG Schwarzlose» Steyer 1917 con scudo, perfettamente funzionante.



Materiali vari di equipaggiamento raccolti nel corso degli anni nella zona Ortles-Cevedale-Monte Tressero.



Il sottotenente Zappa, incaricato del controllo delle zone fortificate, ritratto nel 1918 nella zona sede del comando del battaglione sciatori «Monte Ortles», dove oggi sorge il bivacco approntato dal gruppo ANA di Valfurva.

Il panorama dal bivacco in Vallumbrina, q. m. 3200 dove ogni anno si organizza il raduno al Sacrarlo del San Matteo.



brina (sulla dorsale della vedretta tra S. Matteo e Villa Corna) dove aveva sede il comando del btg. skiatori «Monte Orties». Dal 1974 il sacrario S. Matteo (m. 3200) è meta ogni anno di un pellegrinaggio che vede la partecipazione di numerosi alpini, di appassionati della montagna, di valligiani e di turisti.

I cimeli trovati lassù e raccolti allora a formare un piccolo museo d'alta quota, furono poi, per maggiore sicurezza e per una migliore esposizione, portati nel museo di valle. Dalla zona di Vallumbriana il museo possiede, per una fortunata coincidenza, i disegni originali del sottotenente Luigi Zappa del 120° Gruppo, il

quale nel 1917 ebbe l'incarico dal Comando Supremo di rilevare con schizzi panoramici e planimetrici tutti i particolari dell'organizzazione difensiva nemica dallo Stelvio al Garda.

Altra documentazione di grande interesse è rappresentata dall'intero fascicolo «Cenni sulla sistemazione difensiva nemica dallo Stelvio al Garda» pubblicato sotto il titolo «riservatissimo» nel settembre 1918, comprendente ben 12 allegati.

Nella biblioteca e fototeca del Museo c'è poi altro materiale importante che riguarda la storia degli alpini dalla loro nascita in poi, l'evoluzione della di-

visa, gli addestramenti, le marce in montagna, le varie campagne militari.

Tutta questa ricchezza di materiale e documenti merita ben più di un piccolo settore di quello attuale. Infatti nella nuova struttura che si sta approntando quale sede del museo, è prevista una grande sala dove tutto sarà allestito nel modo più adeguato. Si potrà allora a ragione dire che quello di Valfurva è un vero museo alpino. ■



Alpino chiama alpino

DISPERSO A NIKOLAJEWKA

Giovanna Pittaro, via E. Fermi 7, 20026 Novate (MI) tel. 02/3564960, vorrebbe avere notizie del fratello Guerino Pittaro, cl. 1917 (nella foto), nato a S. Martino al Tagliamento (PN), dell'8° reggimento, btg. «Gemona», 71ª compagnia e dato per disperso a Nikolajewka dal 23/1/1943.

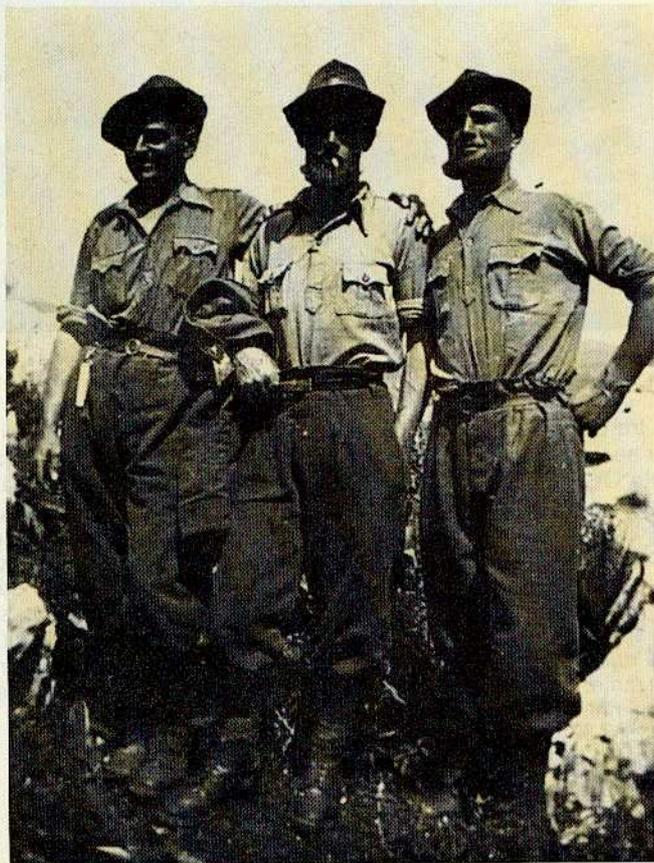


ERANO DELLA 277ª DEL «VAL CISMON»

Questa foto fu scattata in marzo del 1943 e rappresenta alcuni alpini della 277ª compagnia del btg. «Val Cismon» della «Julia» in attesa della tradotta che li riporterà in Italia. Chi si riconosce scriva a Ampelio Rossi - via G. Garibaldi 33 - Pieve di Soligo - tel. 0438/840965.

MORÌ SUL MONTE MARONA

Il ten. Mario Flaim appartenne al btg. Vestone e al btg. Trento e morì eroicamente sul monte Marona. Chi l'ha conosciuto e volesse avere sue notizie biografiche e suoi scritti, può scrivere a: Antonio Soini - 20079 Sant'Angelo Lodigiano (MI) (con preghiera di indicare il proprio indirizzo).



ERA IN FORZA AL 59° REPARTO SALMERIE DEL 9° ALPINI

Si cercano notizie dell'alpino Secondo Scalchi di Montecchio Maggiore, classe 1920, che, dopo aver partecipato alle operazioni sul fronte greco-albanese, fu inviato in Russia con il 59° reparto salmerie del 9° alpini della divisione «Julia». Le sue ultime notizie risalgono ai campi di prigionia 101 e 102 (gennaio 1943). Chi è in grado di fornire sue notizie, contatti la cognata Luigia Massignan, via Tecchio 66, 36075 Montecchio Maggiore.

SI CERCANO ARTIGLIERI DEL GRUPPO «VAL ISONZO»

L'alpino Angelo Rategni (classe 1912) partecipò alle operazioni sul fronte albanese prima con il 69° reparto salmerie e poi col «Val Isonzo» che si fuse in seguito con i btg. «Val Leogra» e «Val Pescara». Dopo l'8 settembre fu internato in un campo di prigionia in Germania. La foto fu scattata nel 1943 a Aster in Grecia. Il Rategni ricerca i tanti compagni d'armi e li prega di scrivere al gruppo A.N.A. di Lacchiarella - C.P. 27, 20084 Lacchiarella (MI).



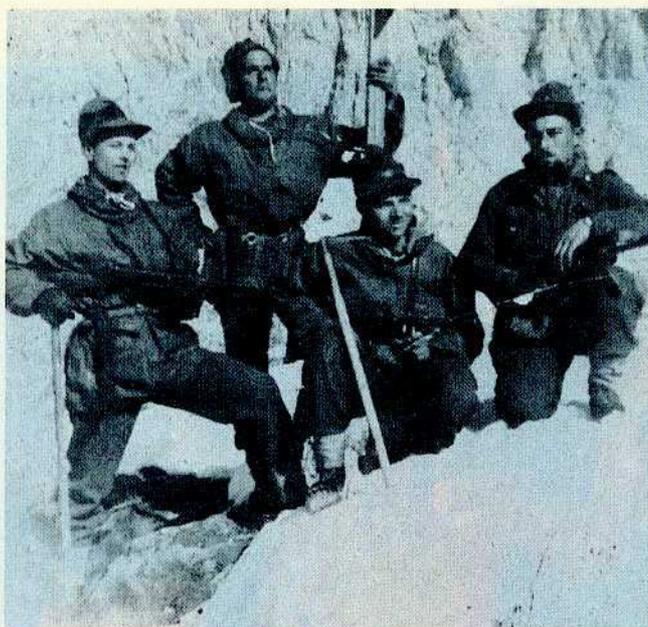
ERANO INSIEME NEL 1937 ▲

L'alpino Romeo Pelizzeni, classe 1914, in servizio dal 1935 al 1945 presso la divisione

«Taurinense», 3° rgt. alpini btg. Finestreller, 30° cp, chiede notizie del suo s. tenente Luigi Cairus. Il Pelizzeni nel 1937 ha fatto l'attendente al s. ten. Cairus. Chi ha notizie si metta in contatto con Romeo Pelizzeni, via Mascagni n. 6, 29010 S. Pietro in Cerro (Piacenza) o con la sede della sezione ANA, Piazza Casali n. 7, 29100 Piacenza, Tel. (0523)229809, nei giorni di: mercoledì ore 9-12, venerdì ore 21-23, sabato ore 9-12.

**I SEI «BALDI» DEL '32
ALLA MAINONI**

Nel numero di gennaio 1992 de «L'Alpino», a pag. 13, è stata pubblicata la foto di sei alpini della classe 1911, nel 1932, nella caserma «Mainoni» di Milano. Sono Antonio Vigan, Andrea Rigamonti, un alpino di cui si è perso il nome, Vittorio Masper, Michele Rottoli e Mario Baruffi. Quest'ultimo lancia un appello per incontrare i vecchi commilitoni di allora. Chi vuole scriva a Mario Baruffi, via Chioso 15, Treviso (SO).



SONO ALPINI DELLA 6° ▲

Chi si riconosce in questa foto scattata al rifugio Marinetti, ai piedi del monte Coglians e che ritrae alcuni alpini della classe 1927 della 6° compagnia (detta «La bella») del btg. «Tolmezzo», si metta in contatto con Antonio Possamai - via Brandolini 6 - Pieve di Soligo - tel. 0438/83465.



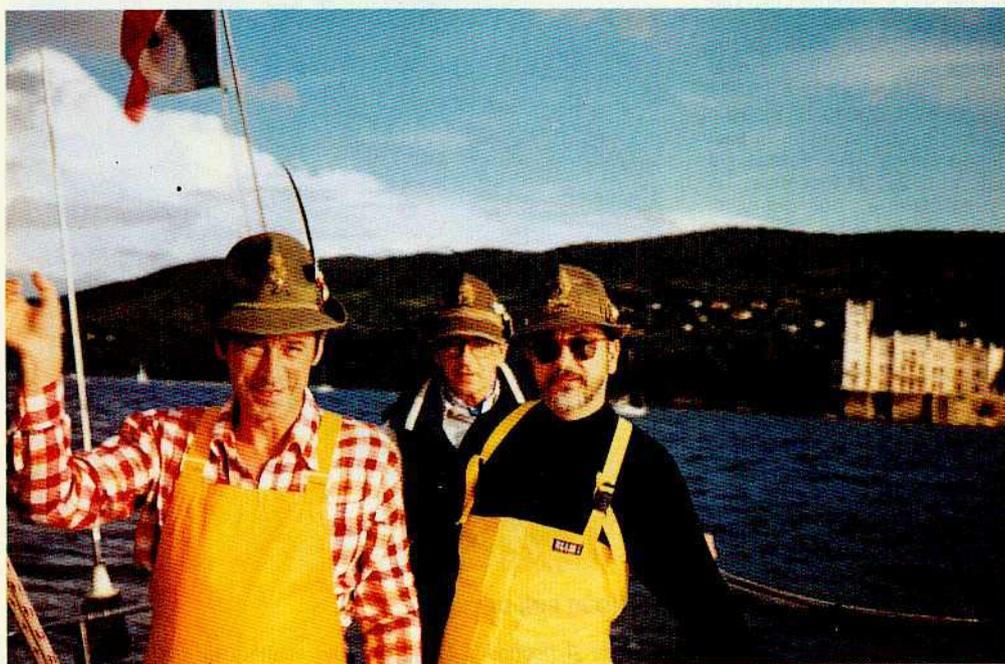
ADUNATA DEI PARÀ ALPINI ▲

Questa foto ritrae alcuni paracadutisti alpini del 1°/65 della compagnia in forza al 4° Corpo d'Armata alpino di Bolzano. Il desiderio di tutti è ritrovarsi a novembre: scrivere a Ennio Milani, via Bissolati, 25124 Brescia - tel. 030/347809-3700462.



Dalle nostre sezioni

TRIESTE Alpini in regata ▼



Parte la «Barcolana», la regata che ogni anno vede circa 900 barche a vela contendersi l'ambito «Coppa di Autunno» nel golfo di Trieste. È una simpatica «marcia lunga» del mare che vede gareggiare la barchetta dello «skipper» domenicale senza pretese, accanto ai mostri da regata di fama internazionale che arrivano da ogni parte d'Italia, dalla Slovenia, dalla Croazia, dall'Austria e dalla Francia.

Dall'anno scorso c'è una novità: per la prima volta ha partecipato una barca con equipaggio di alpini: Burresi, Caviglia, Favento e Ortolani della sezione ANA di Trieste. Al «via» le penne nere sono state salutate con allegria e simpatia dagli altri equipaggi italiani, e con una certa sorpresa e curiosità da quelli stranieri. Poi il vento forte impegna tutti al massimo. Non manca una tempesta con pioggia e grandine (l'ennesima «bufera» per i nostri alpini, questa volta in mare). Due barche rompono l'albero, parecchie vele sono lacerate, una barca si rovescia (i naufraghi vengono prontamente tratti in salvo dalla Guardia costiera).

Anche per gli alpini la fortuna è avversa. La rottura dell'attrezzatura dello «spinnaker» subito dopo la prima boa, impedisce l'uso di quella vela e toglie alla nostra imbarcazione ogni speranza di un buon piazzamento. Al traguardo, gli alpini devono accontentarsi del 539° posto (su 900 concorrenti). Non fa niente! Al ritorno all'ormeggio, nella barca degli «alpini de mar» si festeggia e ci si promette di riprovarci il prossimo anno.

Nella foto: tre dei quattro membri dell'equipaggio alpino. Sullo sfondo, il castello di Miramare.

SAVONA

Ricordato eroe della guerra di Libia

Sabato 7 marzo 92, ad alta-re, è stato ricordato l'80° anniversario del sacrificio della M.O. capitano Riccardo de Caroli, comandante della 5° btr. del 1° rtg. art. da montagna, deceduto a seguito di ferita ad Homs il 5 marzo 1912.

Presenti i vessilli delle sezioni ANA di Cuneo e Savona, 20 gagliardetti di gruppi, sono state deposte corone al monumento ai Caduti, alla lapide posta sulla casa natale dell'eroe, alla tomba di mons. Roberto Bruzzone — pluridecorato al valor militare — già cappellano capo del C.A. alpino sul fronte russo.

I punti salienti della vita e del sacrificio del capitano De Caroli sono stati illustrati dal presidente Siccardi.

Visita di gruppo «gemellato»

Accolti dal capogruppo Aicardi, dai suoi collaboratori e da numerosi soci del gruppo di Pietra Ligure e al Maremola (Sv) sono giunti, domenica 29 marzo, a Bardino Nuovo una quarantina di alpini del gruppo di Solbiate Olona (sez. Varese) ad esso gemellati.

L'incontro ha avuto momenti di raccoglimento e ricordo alla messa per i Caduti e soci defunti, officiante l'alpino don Giorgio Berruto. All'incontro hanno assistito rappresentanze di numerosi gruppi della sezione di Savona.

ASIAGO ▶

Il «Trofeo delle Regioni»

Sulle nevi friulane di Tarvisio, il G.S.A. «Altopiano di Asiago» si è aggiudicato la finale del «Trofeo delle Regioni» di fondo, dopo aver dominato nelle fasi eliminatorie regionali di Tarvisio. Un altro titolo tricolore, stavolta a squadre, e la notevole affermazione di uno sci club vicentino: ecco la soddisfazione del presidente Carli e del coordinatore Stella. Alle spalle del G.S.A. di Asiago, lo Sci Cai «Monte Lussari», l'U.S. Moro di Paluzza, e altre 12 società sportive del Nord Italia. Nella foto, il gruppo degli atleti.



BERGAMO Lavorare insieme ▼



Come per gli anni passati, gli alpini e i bersaglieri della sezione di Seriate (BG) hanno contribuito in modo valido ed efficace al servizio d'ordine, all'allestimento e all'organizzazione di «Cartolandia», mostra di lavori in carta realizzata dagli allievi delle scuole bergamasche nell'ambito di una complessa operazione ecologica.



MILANO ▲

Il concorso nazionale di letteratura alpina

Il concorso nazionale di letteratura alpina (settori poesia, narrativa, narrativa giovanile) indetto dal gruppo ANA di Lacchiarella, si è concluso il 10 maggio, nel quadro delle manifestazioni per la 65ª Adunata, con la premiazione dei vincitori: Giuseppe Toma per la poesia, Elisabetta Rossi per la narrativa, Giuseppe Mantovani per la narrativa giovanile. Un premio speciale è andato al poeta più giovane, Francesco Veronese di 17 anni.

Nella foto: la premiazione del vincitore del settore "Narrativa giovanile", Giuseppe Mantovani.



VERONA ▲

1° raduno parà del Triveneto

Si è svolto a Villafranca (Vr) il primo raduno dei paracadutisti alpini del Triveneto, presente anche una rappresentanza dei parà del 4° Corpo d'Armata alpino al comando del ten. Martinelli. Dopo aver inaugurato il monumento al paracadutista, opera di Giovanni Tofaletti, i convenuti si sono recati in corteo al monumento dei Caduti ove è stata collocata una corona d'alloro. E di fronte al monumento è stata scattata questa foto in ricordo della manifestazione. Chi volesse partecipare alla prossima manifestazione, scriva a Elio Zecchin, via Agrigento 50/3 - 37138 Verona. Tel. 045/562790.



MASSA CARRARA ▲

In ricordo di Don Gnocchi

In occasione del 36° anniversario della morte di don Carlo Gnocchi, cappellano della divisione "Tridentina" in Russia, i soci del gruppo di Massa Centro hanno organizzato una cerimonia religiosa all'interno del Centro medico intitolato al valoroso sacerdote. Erano presenti il vescovo Binini, il prefetto Lococciolo, il direttore dell'istituto Casello e numerosi alpini. Il vice presidente sezionale Borgobello ha rievocato don Carlo, mettendo in risalto la sua splendida figura di prete e educatore.

Nella foto, da sinistra: Borgobello, il prefetto, il vescovo.



Dalle nostre sezioni all'estero

GERMANIA

Una Pasqua di gioia per i bambini tedeschi ▼



È già l'11ª volta che il gruppo ANA di Aalen festeggia la Pasqua, come di consueto ogni anno, la domenica delle Palme, assieme ai bambini handicappati dell'Istituto Lindenhof di Schwäbisch Gmünd da loro adottati nel 1982. Oltre al cancelliere capo Luigi Piersigilli del consolato di Stoccarda, in rappresentanza del console generale, al direttore Moldenhauer, al capogruppo Hittinger e al presidente dei Gebirgsjäger dell'Ostalbkreis Weber, il capogruppo di Aalen Sambucco ha potuto salutare, nel suo discorso introduttivo, molti connazionali e soci, ringraziando le signore per i dolci offerti ai presenti. Mentre gli adulti si intrattenevano tra una tazza di caffè e un dolce casalingo, la schiera di bambini cercava i pacchetti pasquali nascosti, (come è usanza tedesca) nei cespugli antistanti la sala di ritrovo.

Il cancelliere Piersigilli ha sottolineato l'importanza di tali incontri per l'integrazione degli handicappati nella società e confermava la disponibilità del consolato per queste manifestazioni di solidarietà umana. Anche la stampa locale ha elogiato gli alpini di Aalen per questa iniziativa.

Nella foto: i bambini con il capogruppo Sambucco e il cancelliere capo Piersigilli, poco prima della «partenza» alla ricerca dei pacchetti pasquali.



CANADA Elezioni a Sudbury ▲

La foto rappresenta tutti i componenti del consiglio del gruppo autonomo di Sudbury (Ontario) eletti in occasione dell'assemblea annuale dei soci. In piedi (da sinistra): Galazzo, Zanini, Menegon, Taglialegna, Toppazzini, Zanchetta (segretario del gruppo). Seduti (da sinistra): Del Missier (vice capo gruppo), Buttazzoni (capo gruppo) e Leon (tesoriere).

LUSSEMBURGO La croce di cavaliere al presidente Plazzotta

Il presidente della sezione A.N.A. del Granducato del Lussemburgo, Pasqualino Plazzotta,

è stato insignito della croce di cavaliere al merito della Repubblica italiana. La cerimonia della consegna dell'onorificenza ha avuto luogo durante il ricevimento di saluto che, in occasione del suo rientro in Italia per finire missione, l'ambasciatore d'Italia



SVIZZERA ▲

A un alpino il titolo di «Maestro del Lavoro»

Con una semplice cerimonia il console di Neuchatel, dottor Giuseppe Gaiano, ha conferito al socio Antonio Filippin la «Stella al Merito del Lavoro» con il titolo di «Maestro del Lavoro». Il Filippin, nato nel 1936 ed emigrato in Svizzera nel 1959, è padre di 2 figli, uno dei quali ha prestato servizio militare nelle truppe alpine. Nella foto: Antonio Filippin quando era in servizio a Vipiteno.

Antonio Napolitano ha offerto alla comunità italiana e alle locali autorità lussemburghesi e straniere.

L'ambasciatore ha indirizzato al presidente Plazzotta calorose parole di lode per l'appassionata e meritoria opera svolta

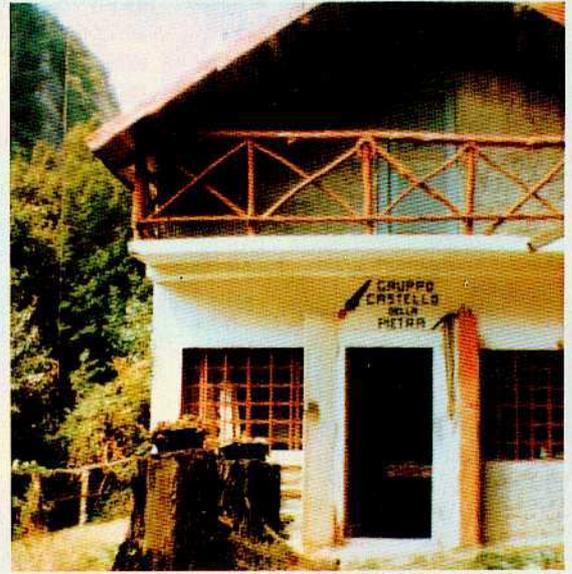
per anni alla testa della sezione ANA del Granducato e per gli apprezzabili risultati ottenuti nei molteplici campi di attività della sezione. Una significativa ed applaudita manifestazione di apprezzamento del lavoro svolto da un alpino all'estero.



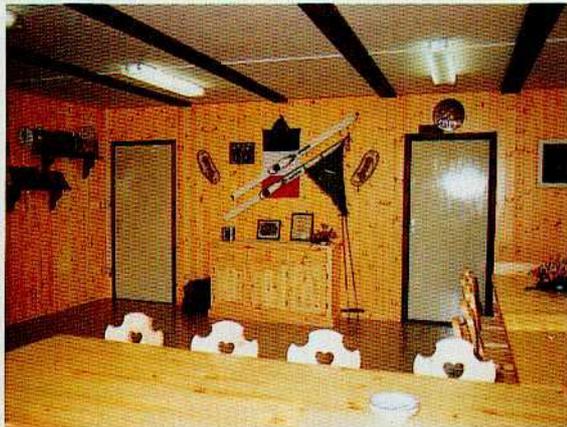
Le case degli alpini



GRUPPO DI PIANA, SEZIONE DI VALDAGNO



GR. DI CASTELLO DELLA PIETRA, SEZ. DI GENOVA



GR. DI SESTO AL REGHENA, SEZ. DI PORDENONE



GRUPPO DI ALMENNO S. SALVATORE, SEZIONE DI BERGAMO



GRUPPO DI COMELICO SUPERIORE, SEZIONE CADORE

Piedi all'asciutto e al caldo per tutta la stagione con lo

STIVALETTO INVERNALE

Neve, pioggia, non teme nulla. Internamente imbottito mantiene al caldo i piedi con ogni tempo. Ideale per uomo, donna e bambino. Studiato per conservare i piedi e la caviglia nel comfort assoluto!!

a sole lire
33.900

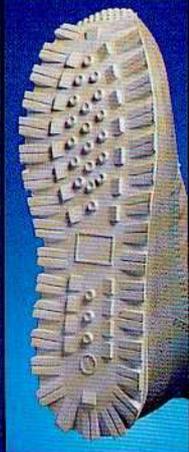


DOPPIA IMBOTTITURA

RINFORZATO
ALL'INTERNO

RINFORZO SUL
TALLONE

SUOLA
ANTISCIVOLO



LINGUETTA DOPPIA



CHIUSURA LACCI



LEGGERA E SOFFICE



Puoi ordinare anche telefonando a :
02/66980684 - 66981157

IMPERMEABILITA'
DI QUALITA' SUPERIORE

BUONO D'ORDINE

Da compilare ben chiaro in stampatello, ritagliare e spedire in busta chiusa o incollato su cartolina postale a:

DITTA SAME-GOVJ - VIA ALGAROTTI, 4 - 20124 MILANO

Desidero ricevere al mio domicilio i seguenti articoli da me indicati:

AL 9/92 m

Dal N.28 al N.34 mis. a sole L.33.900 Dal N.35 al N.39 mis. a sole L.50.900

Dal N.40 al N.46 mis.a sole L.53.900

COGNOME e NOME _____ VIA _____ N _____

CAP _____ LOCALITA' _____ PROV. _____